

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno I n. 1/2013

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



Proiettati nel futuro



FESTA DELLA REPUBBLICA
I VIGILI DEL FUOCO E L'ANVVF
ALLA PARATA DEL 2 GIUGNO



LONGARONE
L'ASSOCIAZIONE PRESENTE
ALL'ANNIVERSARIO DEL VAJONT



Un luogo che ti fa girare il mondo.

● c/o Format - Via Zanella 10/2 - 38122 Trento - Italy
● Phone +39 0461 493512 ● Fax + 39 0461 495460
● filmcommission@provincia.tn.it ● www.trentinofilmcommission.it

TRENTINO
FILM COMMISSION
Infiniti luoghi, una Location

Una scelta di qualità per rinnovare l'immagine e la comunicazione



Gianni Andreanelli
Presidente dell'Associazione
Nazionale Vigili del Fuoco
del Corpo Nazionale

In questi ultimi anni l'Associazione ha lungamente accarezzato il sogno di dotarsi di una propria qualificata rivista, capace di essere il punto di riferimento non solo dei nostri militanti, ma anche del Corpo Nazionale e dell'intera società civile.

L'unanime consenso emerso nella IV Conferenza di Organizzazione ha dato, qualora ce ne fosse stato bisogno, un'ulteriore spinta per la realizzazione di questo significativo obiettivo. Oggi il sogno si è avverato.

Non è stato facile raggiungere questo obiettivo a causa delle molteplici difficoltà riscontrate: la complessità della gestione, la sostenibilità dei costi e il governo degli aspetti amministrativi e fiscali. Grazie però alla determinazione del gruppo Dirigente, allo spirito propulsivo rappresentato dai Soci e dalle nostre Sezioni Territoriali, alla collaborazione fornitaci da validi professionisti, che hanno voluto condividere con noi questa meravigliosa avventura ed, infine, al concreto sostegno ricevuto dal nostro Referente Nazionale del Corpo, il progetto è divenuto realtà.

Certo, non tutte le difficoltà sono state superate, ma il dado è stato tratto e abbiamo iniziato a scrivere una nuova esaltante pagina del diario di bordo del Sodalizio: ora abbiamo davanti un primo tratto di strada da percorrere per consolidare e gestire nei migliori dei modi questo nuovo impegno. Sono sicuro che sarà percorsa con l'entusiasmo e la determinazione di sempre.

In questo momento particolarmente significativo il mio primo pensiero va al giornalino "Pompieri Sempre", per quello che ha rappresentato per l'Associazione e per i suoi tanti militanti. Esso è stato per lunghi anni un formidabile strumento di informazione e formazione che ha contribuito alla crescita dell'intero Sodalizio, creando un legame forte con i Soci. Se il giornalino è stata la giusta risposta al passato, la nuova rivista rappresenterà il futuro, per rispondere al meglio alle nuove e più impegnative sfide che si presenteranno davanti all'Associazione perché, per la dinamicità e qualità della sua impostazione e per la ricchezza degli argomenti che si tratteranno, avrà la capacità di conquistare nuovi lettori tra le Istituzioni pubbliche e private e appartenenti alla stessa società civile. Con l'uscita di questo primo numero abbiamo fin da subito messo in evidenza la direzione di marcia che la redazione della rivista intende percorrere e sono certo che questa impostazione sarà favorevolmente accolta dai militanti del Sodalizio e dallo stesso Corpo Nazionale, con il quale, dopo essere stati dallo stesso riconosciuti legislativamente, è in atto una significativa collaborazione per lo sviluppo delle attività sussidiarie e di supporto logistico anche nelle emergenze.

Di recente ho seguito il convegno nazionale organizzato dai giovani editori, giunto dall'ottava edizione dal titolo "Crescere tra le righe", e oggi ho notato, con mia grande soddisfazione, che alcuni significativi indirizzi espressi da illustri esperti in materia di comunicazione, sono presenti anche nella nostra nuova rivista "IL VIGILE DEL FUOCO". Questo segnale è di grande importanza perché contribuirà a mettere subito in sintonia la rivista con l'utenza a cui è rivolta, segnale che il Direttore e i suoi collaboratori hanno prontamente colto con grande competenza e professionalità e che a nome dell'intera Associazione voglio sentitamente ringraziare.

Sommario



SERVIZI

6 IL XX RADUNO DI LICATA

Messa solenne in ricordo dei caduti in servizio

13 A Mario Arrigo l'omaggio di Letojanni, una strada e una caserma a suo nome

20 GLI OBIETTIVI DELL'ASSOCIAZIONE

22 LA STORIA DEL CORPO NAZIONALE

27 FORMAZIONE E CULTURA DELLA SICUREZZA

30 I VIGILI DEL FUOCO ALLA FESTA DELLA REPUBBLICA

34 UN TUFFO NELLA MEMORIA

A Bolsena lo spettacolare recupero della torretta di una "fortezza volante"

40 BORSE DI STUDIO AGLI ORFANI CON UN MANUALE

42 BORGIO A BUGGIANO, LA "CASA" DEI POMPIERI

44 LONGARONE 50 ANNI DOPO

A settembre l'Associazione presente all'anniversario del disastro del Vajont



IL VIGILE DEL FUOCO
ORGANO D'INFORMAZIONE
TRIMESTRALE DELL'ANVVF
WWW.ANVVF.IT

Anno I n. 1/2013

Registrazione Tribunale di Roma
n. 173/2013 del 10/7/2013

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
ANVVF Srl

Via Soriano, 1 - 00178 Roma
Tel. e Fax 06.7183780
rivista@anvff.it

Pubblicità
Marino Comin
Tel. 331 6429514
pubblicitarivista@anvff.it

Progetto grafico e impaginazione
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Stampa
Arti Grafiche Agostini Srl
Via Decollatura, 64 - 00118 Roma

Stampato a Luglio 2013

Foto e articoli, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Ogni collaborazione
è volontaria e gratuita.

La pubblicità di questo numero
è pubblicata a titolo gratuito.

52 SOCI NELLA "RETE"

Nuova veste e nuovi contenuti
per il portale dell'Associazione

62 IL SUCCESSO DI POMPIEROPOLI

64 STORIA E PASSIONE AL MUSEO DI CHIAVENNA

RUBRICHE

41 Consigli al cittadino

54 Libri

54 Ricette

56 Vita dell'Associazione

66 Pompieri nel cassetto

66 Scrivi al direttore



Per approfondire il contenuto degli articoli con le pagine multimediali presenti sul sito nazionale, segnaliamo i QR Code di seguito riportati.

Modalità d'uso: scaricare dallo smartphone l'app per acquisire un QR Code.

Dopo aver installato l'applicazione desiderata è sufficiente puntare la fotocamera verso il QR Code ed attendere qualche secondo.



Video del XX Raduno



Vajont



Sito Nazionale

Tra memoria e solidarietà

Per una settimana a Licata l'Associazione si è riunita per rinforzare il legame tra i soci e rinnovare il suo grande impegno

di Giusy Federici

Fratellanza, memoria, solidarietà. All'insegna di questi tre sentimenti si è svolto in Sicilia il XX Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco. Dal 2 al 9 giugno, oltre 650 iscritti - che hanno raggiunto il migliaio nelle manifestazioni più importanti - si sono dati appuntamento al Serenusa Village di Licata per rinsaldare il legame che da sempre

lega i vertici dell'ANVVF ai suoi associati. Una settimana densa di appuntamenti, che ha visto la partecipazione di una delegazione svizzera di 29 iscritti dell'Associazione Cantonale Veterani Pompieri provenienti da Lugano, Locarno, Mendrisio, Bellinzona e tutto il Canton Ticino, gemellati con Como e la Lombardia. Come prevedibile, la settimana di Licata è stata intensa, trascorsa tra incontri, progetti ed escursioni

in programma per chi ha voluto visitare, con tour di mezza giornata, angoli straordinari della Sicilia come Noto, con il suo particolare Barocco, oppure Agrigento, con la sua Valle dei Templi, Piazza Armerina e il famoso mosaico delle fanciulle in bikini di epoca romana fino ai luoghi del commissario Montalbano. Le giornate del 6, 7 e 8 giugno sono state il *clou* della manifestazione. Il 6 giugno, ad Agrigento, è stata inau-



Un momento della cerimonia liturgica a Licata officiata da don Gaetano Mizzi e dedicata ai Vigili del Fuoco caduti in servizio

gurata una Pompielopoli, mentre i due giorni seguenti sono stati occasione di incontro e ricordo. Il 7 giugno, a Letojanni, il locale distaccamento dei Vigili del Fuoco è stato intitolato a Mario Arrigo, al cui nome e alla cui memoria è stato dedicato tutto il Raduno. Fondatore e Presidente onorario dell'ANVVF, è stato non solo uno scienziato che si è occupato di sicurezza in materia nucleare ma, per coloro che lo hanno co-

nosciuto, soprattutto un caro amico e un maestro di vita. E tutti hanno voluto ricordarlo in questo modo, tra chi ha raccontato un aneddoto e chi si è commosso al ricordo. Presente il direttivo dell'Associazione al completo, il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli, i Vice Presidenti Nazionali Tullio Lietti ed Enrico Marchionne, il Tesoriere Nazionale Bruno Monti, il Segretario Nazionale Ruggero Pignatelli, i Consiglieri

Nazionali Domenico Lattanzi e Marino Comin, il Presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti Paolino Vassura e il Presidente del Collegio Nazionale dei Probiyiri Andrea Guerini. E presenti gli iscritti con i rispettivi labari provenienti da tutta Italia. Anche il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Alfio Pini ha voluto rendere omaggio alla memoria di Arrigo, insieme al Direttore Regionale Emilio

Occhiuzzi e ai Comandanti Provinciali Marcello Lombardini (Agrigento), Salvatore Rizzo (Messina), Gaetano Vallefucio (Palermo), Maurizio Lucia (Catania) e altri provenienti dal continente, come Gennaro Tomatore, Comandante Provinciale di Viterbo. A Letojanni è stata poi scoperta la targa che intitola la caserma e quella della ex Via Fiumara, divenuta oggi Via Mario Arrigo. Al compianto fondatore dell'Associazione è stato dedicato anche un busto in bronzo che lo raffigura con la sua amata uniforme, opera dell'artista messinese Salvatore Capillo. Posta all'interno della caserma, l'opera è stata voluta dal personale dello stesso distaccamento di Letojanni, che per realizzarla si è autofinanziato.

UNITI NEL RICORDO

Altro momento *clou* del Raduno nazionale è stata la cerimonia religiosa, officiata da don Gaetano Mizzi. Anche la funzione è stata dedicata a Mario Arrigo, ai vigili del fuoco caduti in servizio e a tutti quelli scomparsi in operazioni di emergenza e di pace. Il palco del teatro del Serenus Village di Licata ha accolto l'officiante e una delegazione con i labari dell'ANVVF.



Sopra, la rappresentanza dell'ANVVF guidata dal Presidente Andreanelli assiste alla cerimonia liturgica al teatro del Serenus Village. In basso a sinistra, don Gaetano Mizzi.

Nella pagina a fianco, il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Alfio Pini e alcuni comandanti provinciali durante un momento della messa.

Pini: orgogliosi di portare questa divisa

“Un Vigile del Fuoco deve avere la passione, lo spirito di Corpo, deve essere orgoglioso di portare questa divisa e deve aver voglia di dedicare tempo agli altri”.

Non poteva mancare, al Raduno di Licata, il numero uno dei Vigili del Fuoco, Alfio Pini, Capo del Corpo Nazionale e dall'11 gennaio scorso anche Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualifica dell'Ilva di Taranto, ha preso parte agli eventi principali del XX Raduno dell'Anvff. “L'Associazione incorpora i Vigili del Fuoco, è una struttura integrata del Corpo Nazionale, quindi non esiste un rapporto, esiste una collaborazione. Noi ci siamo uniti, ognuno ha le proprie mansioni, ci integriamo e allo stesso tempo svolgiamo compiti diversi. Noi ci occupiamo essenzialmente del soccorso, loro si occupano di molte cose compreso il soccorso, perché collaborano con il supporto logistico nelle emergenze. E si occupano a 360 gradi della diffusione della cultura della sicurezza, un lavoro fondamentale su quelli che saranno i cittadini di domani”, ha rimarcato il Capo del Corpo Nazionale, che non ha lesinato parole di elogio per l'attività dell'Associazione e dei suoi iscritti. “Hanno una grande esperienza, la veicolano attraverso le varie manifestazioni e, soprattutto - sottolinea Pini - sono la nostra memoria storica. Una memoria storica che però è attiva e operativa, quindi un grande valore aggiunto”. Presente alla funzione religiosa, il comandante Pini non ha voluto mancare alla cerimonia di intitolazione della caserma di Letojanni a Mario Arrigo, figura leggendaria dei Vigili del Fuoco. Una recente ricerca ha posto i Vigili del Fuoco al primo posto tra le figure più amate dagli italiani. Nell'immaginario collettivo, quasi degli eroi. “Eroi - commenta Pini - è una parola troppo grossa. Noi non vogliamo eroi, ma ragazzi e ragazze preparati e consapevoli, che sappiano che la loro missione è prestare soccorso agli altri, senza slanci che possano portare dove non vogliamo. Ed è per questo che invito sempre i ragazzi ad essere prudenti: lo lancio sì, ma che sia controllato”. E un pensiero - in conclusione - il comandante Pini lo rivolge alle donne, sia a quelle operative che alle mogli e alle compagne dei vigili del fuoco. “Esprimo un grazie a tutte le donne che ci sostengono e che condividono con noi le nostre scelte. Soprattutto in un momento come questo in cui, anche per noi, in questo mondo le difficoltà sono sempre più pesanti”.





"Fate parte di quelle persone che, non per mestiere ma per vocazione, hanno quotidianamente contatti con la vita e con la morte - ha detto don Mizzi durante l'omelia - ma vedere la morte non vi abbatte, perché siete sempre alla ricerca della vita. Oggi preghiamo perché questo vostro spirito sia ulteriormente distribuito e manifestato, perché ovunque si vedono questa divisa e queste insegne c'è sempre una speranza e una ricerca di vita". Momenti suggestivi e commoventi quando sono state lette le due preghiere del vigile del fuoco, quella del personale in congedo e quella di chi è in servizio, precedute dalle note del Silenzio ed entrambe accompagnate dalla supplica alla patrona Santa Barbara. Sul palco, il Presidente dell'Associazione ha voluto rivolgere un saluto in memoria di quanti ci hanno lasciato e di quanti ancora operano al servizio del sodalizio, dedicando il suo intervento alla nobile figura di Mario Arrigo. "Non possiamo dimenticare che questo XX Raduno è stato dedicato ad una persona a noi cara, al nostro compianto Ingegnere Mario Arrigo, storico Presidente nazionale onorario della nostra Associazione e grande personalità dei Vigili del Fuoco e del Corpo Nazionale. Mario per le sue qualità, le sue doti, per i suoi insegnamenti e per la sua umanità, ma anche per le idee che ha professato, ha rappresentato per l'Associazione un vero e proprio valore aggiunto, e di ciò ne sentiamo ancora la mancanza. Una persona instancabile nel suo lavoro, che non si risparmiava mai ed era sem-

pre pronto, soprattutto nei momenti di difficoltà, a suonarci la carica per conseguire risultati sempre più ambiziosi - ha ricordato Andreanelli - e i risultati significativi conseguiti dal sodalizio portano il suo inequivocabile segno. La prima convenzione firmata con l'Amministrazione per la diffusione della cultura della sicurezza nel Paese, il riconoscimento legislativo da parte del Dipartimento del Corpo Nazionale, la definizione organica delle attività dell'Associazione e il primo corso nazionale di formazione per i formatori territoriali sui temi della sicurezza. Purtroppo ci ha lasciato poco prima della storica convenzione sottoscritta a Cortina per la quale si era fortemente impegnato". "Mario - ha proseguito Andreanelli - è stato per noi più di un padre, un grande maestro di vita, un esempio per le giovani generazioni. Perché i valori che ha coltivato quali l'amicizia, la solidarietà, l'onestà, il rispetto verso gli altri e la qualità dell'impegno del proprio fare non hanno una durata limitata nel tempo, ma sono valori universali che vanno praticati e diffusi, come Mario amava dire, con continuità anche nella società di oggi e di domani per renderla più umana, giusta e solidale". Dopo aver ricordato la cerimonia di Letojanni e l'inaugurazione della via e del distaccamento ad Arrigo, Andreanelli ha sottolineato l'importanza dell'omaggio che l'amministrazione comunale del paese natale dell'ingegnere gli ha voluto rendere. "Questo riconoscimento - ha sottolineato Andreanelli - ci riempie di gioia e di



La piccola mascotte si appresta a lasciare il palco dove è stata allestita la funzione religiosa.

soddisfazione perché il suo impegno, la sua voglia, la sua missione di grande valore sociale sono state riconosciute e significativamente valorizzate. Caro Mario, noi tutti, la tua cara Associazione, continueremo a fare tesoro del grande patrimonio di idee che ci hai lasciato in eredità, consapevoli che dall'alto del cielo e della tua nuova vita eterna continuerai a giudicarci, a guidarci e assisterci nella nostra sempre e più impegnativa opera rivolta al futuro dell'Associazione e a potenziare e qualificare la nostra progettualità e l'indispensabile collaborazione con il Corpo Nazionale. La nostra presenza qui sta anche a significare - ha concluso il Presidente dell'ANVVF - che la tua persona, per l'opera che hai svolto e per gli obiettivi che hai contribuito a conseguire, non sarà mai dimenticata e tu non sarai mai solo. Qui è presente un grande popolo, il nostro popolo, quello che hai amato, coltivato e costruito. Un popolo dal cuore pulsante, fonte di idee e di forza. Questo popolo, nel ringraziarti, si stringe forte intorno a te, attribuendoti e tributandoti come sempre un caloroso e significativo applauso in segno di stima, fraterna amicizia e profonda riconoscenza. Grazie Mario!"

A margine del suo discorso, Andreanelli non ha mancato di sottolineare l'opera svolta dai soci e dagli iscritti all'Associazione in tutti questi anni. "Gli amici Vigili del Fuoco in congedo, nel corso del loro impegno associativo - ha ricordato il Presidente - hanno dato un notevole contributo di crescita al sodalizio. Chi a livello di sezione, chi a



livello regionale, chi a livello nazionale. Tutti insieme hanno concorso a gettare il seme dello sviluppo di questa nostra Associazione. Noi qui vogliamo ricordare tutti per quanto di importante hanno fatto, perché senza il loro fattivo contributo non saremo divenuti la grande forza organizzata che oggi siamo".

Un caloroso e sentito ringraziamento agli organizzatori del XX Raduno è stato rivolto dal Capo del Corpo Nazionale. "Come sempre - ha osservato Alfio Pini - hanno dimostrato una grande capacità organizzativa, un grande cuore, un grande trasporto verso l'appartenenza all'Associazione Nazionale. Que-

"Grande collaborazione"

Il Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco della Sicilia, Emilio Occhiuzzi, ha spiegato i termini della proficua collaborazione con l'Associazione. "A livello regionale ho già promosso incontri con le sezioni, così come le due riunioni, nell'ultimo anno e mezzo, con tutte le sedi provinciali. Integriamo alcuni componenti dell'Associazione nel campo base nel caso di calamità: tutti sono dislocati nei vari comandi anche se il numero più grande è a Palermo.

Il loro supporto è ovunque, dalle cucine alla custodia e al mantenimento. In tal senso abbiamo scritto una bozza di convenzione, in via di firma. Anche a livello provinciale si lavora tanto con loro, per la cultura della sicurezza: a Caltanissetta, ad esempio, è in atto un progetto in sinergia anche con forze di polizia e Inail. Insomma - conclude Occhiuzzi - c'è una grande disponibilità a dare supporto all'Associazione da parte dei comandanti della Sicilia".



In alto, il palco del teatro del Serenus Village di Licata che ha ospitato la funzione liturgica in memoria dei Vigili del Fuoco caduti in servizio.

A sinistra e in basso a destra, due momenti della cerimonia con la bandiera ed i labari dell'ANVVF.



commento del Prefetto di Agrigento Francesca Ferrandino: "I Vigili del Fuoco agrigentini si sono spinti sempre oltre le loro competenze e professionalità. Penso a Lampedusa e alla sinergia tra tutte le componenti delle forze dell'ordine: è proprio grazie a questa sinergia se non ci sono state vittime. I Vigili del Fuoco sono una costola nobilissima della società a cui noi guardiamo con rispetto e ammirazione".

PICCOLI POMPIERI NELLA VALLE DEI TEMPLI

E Agrigento ha ospitato Pompieropoli, una grande occasione per rappresentare il forte legame tra la popolazione e i vigili del fuoco. Studenti delle scuole elementari e medie si sono ritrovati in piazza Cavour, dove è stata allestita Pompieropoli dalla locale sezione dell'ANVVF, con il classico percorso di simulazione delle attività dei vigili del fuoco a 8 postazioni, tra prove di equilibrio, spegnimento di un incendio e funivia. "È un percorso ludico-dimostrativo che serve ad avvicinare il mondo dei bambini e quello degli alunni alle attività che svolgono i vigili del fuoco e quindi ai concetti della sicurezza. In maniera immediata loro provano le sensazioni che gli stessi vigili del fuoco provano nelle attività di soccorso", ha spiegato il Comandante Provinciale di Agrigento Marcello Lombardini. La manifestazione è stata patrocinata dal Comune. "Questi ragazzi precedentemente hanno ricevuto già una

sto è anche merito di tanti anni passati nel Corpo e quindi è la nobilitazione di tutto quello che ci è stato insegnato, e che mi rende pieno di soddisfazione". Pini ha voluto tributare un omaggio anche alle donne e alle compagne dei vigili del fuoco. "Oggi - ha aggiunto - è doveroso da parte nostra dimostrare e dire un grazie a tutte le donne che appartengono all'Associazione e che hanno condiviso con noi l'appartenenza al Corpo Nazionale. Credo che senza di voi noi non avremmo potuto fare quel che abbiamo fatto. Perché fare questo mestiere - ha sottolineato Pini - vuol dire dedicare la nostra vita agli altri. E per farlo abbiamo necessità di avere al nostro fianco delle donne che ci sappiano accompagnare, che ci sappiano sostenere, che non ci creino problemi e che condividano con noi tutte le nostre ansie".

"In questa società - ha concluso il Capo del Corpo Nazionale - io vedo dei giovani che hanno difficoltà quando si tratta di superare momenti che nel nostro mestiere capitano. Credo che questo sia dovuto al fatto che purtroppo molti valori sono stati un po' dimenticati e le nostre vite di soccorritori dei Vigili del Fuoco non hanno più un faro o un rife-

rimento. Per cui credo di dovervi, anche a nome del Corpo Nazionale, un ringraziamento e un grande applauso a tutti voi". Memoria storica, continuità, supporto sempre più indispensabile nelle emergenze: questo e molto altro è l'ANVVF. Significativo il



formazione”, ha osservato Stella Camilleri, del Provveditorato agli studi agrigentino. “Gli incontri - ha aggiunto Camilleri - sono stati fatti presso la caserma dei vigili del fuoco a Villa Seta. E già in quel contesto avevano imparato determinati accorgimenti sulla scuola sicura e sulla casa sicura. Tutte le scuole che avevano precedentemente partecipato all’iniziativa del comando sono qui presenti. Per i ragazzi è una festa”. Per l’occasione, è stato creato appositamente anche un inno, che ha accompagnato gli studenti-apprendisti pompieri nella simulazione dei vari interventi. Per tutti, alla fine, un diploma di “Piccolo Vigile del Fuoco”. Alla Pompieropoli agrigentina ha partecipato anche l’Associazione Unitalsi con otto persone diversamente abili che hanno superato gran parte degli ostacoli.

“Pompieropoli è stata una grande intuizione che ci ha accomunati alla cittadinanza e si inquadra nella cultura della sicurezza, che deve essere appresa fin dall’infanzia”, ha spiegato il Presidente dell’Associazione Andreanelli. “I partecipanti imparano, giocando, come ci si deve comportare in caso di rischio, aiutando anche i cittadini. È una gioia lavorare con questi ragazzi, affascinati dalla divisa dei vigili del fuoco”. Il successo di Pompieropoli si riscontra di volta in volta in ogni piazza d’Italia. “La nostra Associazione è cresciuta notevolmente, in quantità e qualità. Ha una serie di progetti per il futuro, primo tra tutti la continuazione dei rapporti con gli studenti delle scuole

di ogni ordine e grado, per diffondere la cultura della sicurezza. Inoltre, da alcuni anni, con il Corpo Nazionale, diamo una mano ai colleghi operativi collaborando con il supporto logistico, perché possano gestire al meglio le emergenze”.

INCONTRI E PROGETTI

Il XX Raduno è stato anche un susseguirsi di emozioni, di ricordi, di progetti. Soprattutto, è stato un lieto ritrovarsi tra amici, quelli con cui si è vissuta una vita gomito a gomito e anche quelli con cui si è condiviso lo stesso modo di essere Vigile del Fuoco, gli stessi valori pur vivendo a molti chilometri di distanza. Ma quando si parla lo stesso linguaggio, quando c’è l’affinità, le lontananze si azzerano e il passato è un compagno di viaggio attraverso cui ritrovarsi per le progettualità di oggi, con quel senso di appartenenza di cui andare fieri. Così molti amici si sono rivisti, con le piccole storie di cui parlare e su cui confrontarsi e con la grande storia, di cui gli iscritti all’Associazione sono memoria e cultura. Non c’era nostalgia: i soci dell’ANVVF non vivono nel passato, ma nel presente proiettati nel futuro. Del passato c’è solo l’esperienza di cui fare tesoro. Chi conosce tutti i progetti a cui lavorano lo capisce subito. Parliamo di ingegneri, di tecnici, di uomini passati indenni attraverso il fuoco, l’acqua e le macerie dei crolli, di gente abituata a fronteggiare le emergenze e le calamità e che insegna



Sopra, Agrigento ha ospitato Pompieropoli organizzata dalla locale sezione dell’ANVVF. In basso a sinistra, l’intervento del comandante Alfio Pini alla messa in suffragio dei caduti.

tutto questo alle nuove generazioni. Una dimostrazione ulteriore, se ce ne fosse bisogno, che il progresso e la tecnologia ha bisogno delle conoscenze di chi c’è passato, della loro saggezza. E le esperienze sono state rivissute anche ai tavolini del bar, giocando a carte o sorseggiando una bibita. Ricordando episodi divertenti, punzecchiandosi come si fa tra “vecchi” commilitoni, guardandosi intorno con la curiosità di un bambino. Poi, anche i momenti di tristezza, andando con il pensiero a chi non c’è più, a chi è scomparso durante un intervento o per altre cause, un velo sugli occhi che però ha fatto rima con tenerezza e anche con quel sano pudore di chi sa commuoversi senza ostentare. In un mondo in cui tutto è gridato e messo in piazza, questa è stata un’ulteriore, grande lezione.

Insomma, il XX Raduno di Licata ha visto una forte affluenza e un grande successo di pubblico nelle varie manifestazioni, quindi una gran bella soddisfazione che ha premiato gli sforzi degli infaticabili organizzatori, che sono già al lavoro per il prossimo appuntamento del 2014. Dalla Sicilia si andrà tutti insieme a Trieste, dal 31 maggio al 7 giugno, dove saranno impegnate e presenti tutte le sezioni del Friuli Venezia Giulia. Si stanno già valutando varie locations dove ospitare i partecipanti e sono in previsione visite in Austria e Slovenia, per un gemellaggio con i colleghi Vigili del Fuoco dei Paesi sul percorso dell’Alpe Adria. La macchina organizzativa è già in moto per bissare il successo di Licata. Non resta che augurare a tutti un caloroso “Arrivederci!”.





Grazie Mario!

A Letojanni, con una cerimonia solenne, è stato intitolato a Mario Arrigo il distaccamento dei Vigili del Fuoco. La via dove sorge porterà il nome di una tra le figure più leggendarie del Corpo Nazionale. All'ex Presidente onorario dell'Associazione anche un busto nella caserma

"Ti vogliamo ringraziare per quello che hai rappresentato e realizzato, assicurandoti che sarà nostra cura custodire gelosamente e realizzare puntigliosamente il patrimonio delle idee che ci hai lasciato in consegna, per costruire un'Associazione sempre più coesa ed operativa, per guardare ai nuovi e più impegnativi orizzonti che abbiamo di fronte". Gianni Andreanelli, Presidente Nazionale dell'ANVVF, sintetizza così il motivo per cui il XX Raduno è stato dedicato a Mario Arrigo: non una semplice figura storica per i Vigili del Fuoco, ma per tutti un amico prezioso, un fidato consigliere, un uomo speciale. A lui, il 7 giugno con una cerimonia solenne, è stato intitolato il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Letojanni e la via dove sorge la caserma è di-



ventata via Mario Arrigo per volere dell'amministrazione comunale. All'interno, dopo il piazzale di entrata, un busto in bronzo che lo raffigura è stato scoperto in sua memoria. Più che di una commemorazione, si è trattato di una festa tra amici di ieri e di oggi, dove il dolore per la perdita è stato sublimato in commozione e grato ricordo. Scomparso nel 2010 a 84 anni, l'ingegnere Mario Arrigo è stato tra i soci fondatori dell'ANVVF e Presidente onorario. A Letojanni, a rappresentare l'Associazione, oltre ai vertici un gran numero di iscritti e i labari delle sezioni provinciali, da Padova a Roma, da Belluno a Venezia, Modena, Latina, Reggio Calabria, Bari, nonché soci provenienti da tutta Italia e con le regioni Toscana, Lombardia e Veneto al gran completo. Pochi hanno voluto rinunciare, tra amici e conoscenti, ad uno dei momenti clou del Raduno nazionale culminato con l'intitolazione della caserma ad un uomo che più di ogni altro ha rappresentato il Corpo Nazionale e lo spirito che da sempre anima i Vigili del Fuoco. Non poteva mancare la banda del Corpo, che ha sottolineato i momenti più intensi della cerimonia intonando l'Inno di Mameli durante l'alzabandiera ed una tra le più note marce militari, la Parata degli Eroi.

Già con largo anticipo rispetto all'orario della cerimonia, i Vigili del Fuoco si sono schierati sul viale di fronte alla caserma e allo stesso tempo, i labari dei soci sono arrivati in piccoli gruppi per posizionarsi all'interno della caserma. Alla cerimonia, presente la famiglia di Mario Arrigo, dall'adorata moglie Giuseppa ai figli Rosario e Lina. Accanto a loro i rappresentanti dei Vigili del Fuoco e dell'Associazione. In prima fila il Capo del Corpo Nazionale, l'ingegner Alfio Pini, e il Direttore Regionale della Sicilia Emilio Occhiuzzi con tutti i Comandanti provinciali dell'isola: Marcello Lombardini (Agrigento), Salvatore Rizzo (Messina), Gaetano Vallefuoco (Palermo), Maurizio Lucia (Catania). Folta anche la rappresentanza delle autorità civili e militari: dal Vice Prefetto vicario di Messina Maria Antonietta Cerniglia al Vice Comandante dell'Arma dei

Carabinieri di Messina, Ten. Col. Luigi Bruno, al Capitano di Fregata della Marina Militare Santi Le Grottaglie, al Vice Sindaco di Letojanni Eugenio Bonsignore. A rappresentare l'Associazione, il vertice al gran completo: il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli, i Vicepresidenti Tullio Lietti ed Enrico Marchionne, il Tesoriere Nazionale Bruno Monti e il Segretario nazionale Ruggero Pignatelli, nonché i Consiglieri Nazionali Domenico Lattanzi e Marino Comin. Inoltre, il Presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti, Paolino Vassura, e il Presidente del Collegio Nazionale dei Probiviri Andrea Guerini.

"SIAMO CRESCIUTI CON LUI E GRAZIE A LUI"

Toccante la cerimonia dell'alzabandiera, accompagnata dalle note

dell'Inno nazionale. Così è stato a Letojanni: un momento sospeso, preludio di un evento speciale. Tutta l'inaugurazione della caserma è stato un susseguirsi di interventi che, a vario titolo, hanno ricordato la forte personalità e la profonda umanità di Mario Arrigo. "Nella sua vita Mario ha coltivato tre grandi amori - ha esordito il Presidente Andreanelli - la famiglia, il Corpo Nazionale, l'Associazione dei Vigili del Fuoco. In una delle sue lezioni disse agli allievi che bisogna essere uomini capaci di amare il prossimo, di affrontare le insidie della vita, di tenere alti i valori dell'onestà, della solidarietà, della famiglia e dell'amicizia. "Dopo e solo dopo potete affrontare a testa alta con coraggio, entusiasmo e determinazione le missioni che vi saranno affidate quali Vigili del Fuoco". Con lo stesso entusiasmo e con la freschezza delle sue idee



L'intitolazione del distaccamento a Mario Arrigo



L'intervento del Presidente dell'ANVVF Andreanelli

"Sono felicissima, Mario era un grande uomo"

Il distaccamento di Letojanni, la stessa via dove sorge, è appena stato intitolato a Mario Arrigo, cui è stato eretto anche un busto in memoria. La cerimonia si è conclusa e una donna, in tailleur celeste, si attarda a stringere mani e salutare i numerosi presenti a quello che è stato uno degli eventi *clou* del XX Raduno dell'Anvvf è Giuseppa Testa, la vedova di Mario Arrigo.

Ci sono coppie che sono tali solo nominalmente perché dividono la stessa casa, le preoccupazioni per i figli, la routine dell'abitudine. Poi ci sono altre coppie, quelle a cui basta uno sguardo per capirsi, quelle fatte di fisicità e sorrisi, a cui pesa l'assenza momentanea di uno dei due ma non se ne preoccupano, perché sanno che la testa e il cuore sono un tutt'uno, a prescindere e persino loro malgrado, quelle fatte di vera complicità e condivisione. Al secondo tipo appartiene la coppia di Mario e Giuseppa. Per questo si continua a parlarne al presente. Non solo perché lo dicono gli amici, che a volte possono venire ingannati dalle apparenze, non solo perché lo ribadiscono i figli, ma perché si percepisce guardando Giuseppa negli occhi emozionati e teneri quando ricorda il suo Mario, con cui ha avuto due figli, Lina e Rosario.

"Sono felicissima e addoloratissima. Felicissima per lui, addoloratissima perché mi manca un uomo speciale che voglio ricordare non per la sua intelligenza ma per l'umiltà - sottolinea Giuseppa - Mario era un grande amico e un grande uomo".





BIOGRAFIA DI MARIO ARRIGO

Taorminese, classe 1926, è tra le figure storiche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Entra nel Corpo nel 1954, alle Scuole centrali antincendi.

Nel 1958 l'assegnazione al Laboratorio di difesa atomica del Centro studi ed esperienze, del quale diviene direttore.

Nel 1962 il trasferimento al Ministero dell'Interno, dove dirige la Sezione materiali e la Sezione energia nucleare e colonne mobili.

Nel 1970 assume la direzione dell'Ispettorato organizzazione tecnica e logistica. Nel 1976, assume la direzione del Centro studi ed esperienze.

Nel 1985 diventa il Comandante delle Scuole centrali antincendi.

Nel 1987 viene nominato Dirigente generale ed assegnato al C.N.R. con compiti di studio e di normazione in materia di sicurezza.

Il primo agosto 1991 lascia il servizio per raggiunti limiti di età. Da anni rivestiva la carica di Presidente onorario dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Si è spento l'8 luglio 2010 nella cittadina di Letojanni.

Il nome dell'ing. Mario Arrigo è strettamente legato alla nascita e allo sviluppo delle attività dei Vigili del Fuoco sull'uso pacifico dell'energia nucleare.

Il suo impegno e la sua passione per il settore nucleare, hanno permesso la realizzazione della rete nazionale di rilevamento della radioattività, completata nel 1966, e la creazione, nei primi anni '80, grazie anche al contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di un sistema di rilevamento dall'alto della radioattività, effettuato con gli elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Abile scrittore, Mario Arrigo ha pubblicato due libri di ricordi, *Viaggio a Kabul* nel 2002 e *Meramorfosi* nel 2004.



L'intervento del Capo del Corpo Nazionale Alfio Pini



Sulla destra Giuseppa Testa, vedova di Mario Arrigo, assiste alla cerimonia

- ha proseguito Andreanelli - Mario Arrigo ha contribuito a far nascere e crescere l'ANVVF, riconosciuta poi legislativamente dall'Amministrazione, anche grazie alla sua tenace battaglia condotta in questa direzione".

Il Presidente non ha mancato di citare Don Luigi Ciotti. "Nell'omelia di qualche mese fa dedicata all'addio al Capo della Polizia Antonio Manganelli, altro grande servitore dello Stato dotato di una grande umanità, Don Ciotti ha pronunciato una frase che mi ha particolarmente colpito: "Il nostro è il Dio dei vivi e non dei morti". Questo significa - ha sottolineato Andreanelli - che il nostro caro Mario continua a vigilare su di noi e ci sprona a continuare la nostra missione di portatori, nel

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, di progettualità sussidiaria e di vicinanza con le nuove generazioni, per tenere alta la bandiera della memoria storica, cerniera tra passato, presente e futuro".

LA CASERMA IN SUO NOME IL REGALO PIU' GRANDE

Particolarmente sentito l'intervento del Capo del Corpo Nazionale, Alfio Pini. "Questa intitolazione all'ing. Mario Arrigo, che per tutti noi è stato un maestro di vita prima che di professionalità, è una realizzazione fortemente voluta. Gli è stata intitolata quella che era la sua sede, nella sua terra, che amava e di cui parlava sempre. Non

c'è soddisfazione più grande per il capo di un Corpo", ha detto Pini.

E profonda gratitudine ai Vigili del Fuoco di Letojanni ha voluto rivolgere proprio la figlia di Arrigo, Lina, che ha parlato a nome di tutta la famiglia. "Esprimo un affettuoso ringraziamento al personale del Distaccamento di Letojanni, che mio padre apprezzava ed amava, che ha provveduto a far realizzare, con i proventi dell'autotassazione, il busto in bronzo da esporre permanentemente presso il distaccamento. Ringraziamenti infiniti rivolgiamo inoltre al Sindaco di Letojanni, al Vice Sindaco, all'amministrazione comunale e alla cittadinanza, che hanno stabilito di intitolare al nome di mio padre la ex Via Fiumara. La gior-

nata di oggi onora la sua memoria - ha continuato Lina Arrigo - ma consentitemi di dirlo, onora anche il paese di Letojanni. Non per i successi professionali, non per la carriera e nemmeno per quel poco o tanto che lui ha potuto fare di bene ma, semplicemente, per il grande amore che lo ha legato a questo paese. È stato un amore radicale, nel senso etimologico del termine, nato dai ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, dalle lunghe vacanze estive, dalla presenza di amici e affetti indimenticabili, dal reiterarsi, anno dopo anno, di abitudini trasmesse a figli, nipoti, parenti e amici. È nato, come per tanti di noi, dal fascino di Letojanni e, come tutti gli amori, ha comportato qualche delusione e qualche amarezza, qualche dispiacere più o meno grande, ma è rimasto fedele e non si è lasciato scoraggiare: io penso che la costanza dell'amore meriti sempre un premio e considero l'intitolazione di questa caserma al nome di mio padre il premio più grande che lui potesse desiderare".

"Lui ha saputo immaginare il futuro, ha ricordato Lina Arrigo, perché non rinunciava a progettare e, con la sua vitalità, ci spingeva ad assecondarlo. Questa circostanza non ce lo restituisce, ma è un giorno di festa che voi ci avete regalato. Siamo commossi e felici di essere qui, tra tante persone che di nuovo ringraziamo per l'affetto che gli hanno dimostrato, che lo hanno aiutato a vivere. Che sono state anzi, di progetto in progetto, i suoi motivi per vivere. Perché voi gli avete dato la forza di lottare e di programmare, l'orgoglio di sentirsi un punto di rife-



rimento, il piacere della sintonia nei pensieri e nelle conversazioni, la gioia della vostra compagnia fino al suo ultimo respiro".

Il Vice Sindaco di Letojanni, Eugenio Bonsignore, non ha mancato di sottolineare il profondo legame che ha sempre unito Mario Arrigo alla cittadina. "È grazie ad Arrigo - ha ricordato -

che si è consolidato il rapporto della nostra comunità con i Vigili del Fuoco. E non è un caso che il Comune gli intitolò una via".

A concludere la cerimonia, la commovente scoperta di un busto in bronzo raffigurante Mario Arrigo in uniforme ad opera del maestro messinese Salvatore Capillo.



"Ci ha lasciato un segno indelebile"

Rimane sempre difficile parlare di un amico, di un grande amico che non è più con noi. Soprattutto se con lui si sono trascorsi anni insieme, in un rapporto di grande intesa. Tratteggiare in poche righe la figura di una persona, e quanto questa abbia rappresentato per tantissime altre persone, si corre il rischio di raffigurarla come in un quadro agiografico, cosa che non avrebbe fatto piacere neanche a lui. Quest'amico era l'ing. Mario Arrigo. Una persona che ha lasciato un segno indelebile nella memoria di quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo, onorati della sua amicizia. Ricordo il suo iter lavorativo nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'inizio da giovane Ufficiale che si è concluso con la meritata promozione ad Ispettore Generale e con un prestigioso incarico presso l'Enea, dove ha condiviso con tutti la

conoscenza dei suoi studi scientifici nel campo della ricerca e sperimentazione, ricevendone ampi riconoscimenti da alte autorità. Le sue lezioni, svolte presso le Scuole Centrali Antincendi, sono ancora ricordate da generazioni di nuovi ingegneri che si affacciavano nel Corpo e dagli allievi allora sottufficiali e vigili. Venivano seguite con attento interesse per la semplicità dell'esposizione e per la capacità di fare comprendere ed amare le materie di insegnamento. La sua instancabile attività non si è fermata con il collocamento a riposo. Nei primi anni '90, insieme agli amici Santolini e Monti, che paragonava a Mazzini e Garibaldi, mentre lui si definiva il Cavour, cominciò a coltivare l'idea della costituzione di un'Associazione che racchiudesse tutti i Vigili del Fuoco andati in pensione. Ed è qui che meglio si è manifestata la passione e un

rinnovato interesse giovanile per questa nascente attività, che aggiungerà un nuovo tassello alla sua esperienza di uomo: voglio ricordare i suoi due libri autobiografici nei quali, con ricchezza di particolari, descrive le peripezie di un suo viaggio di ritorno in Italia dall'Afghanistan e di scienziato. Con lui Presidente Onorario, il nuovo Sodalizio cominciò a crescere, passando dalla trentina di sezioni iniziali fino a coprire pressoché tutte le province italiane. Nel motto da lui impresso all'ANVVF, *Firmissima est inter pares amicitia*, si riconosceranno indistintamente tutti i dipendenti di ogni grado del Corpo, come un'unica famiglia. Venuto a mancare, l'Associazione ha risentito di un vuoto che solo il tempo potrà mitigare. Andremo avanti, ma la sua memoria è sempre presente in noi. Ciao Mario!

Ruggero Pignatelli

Novità
tripla azione



Enzyformula

La composizione ideale di **enzimi**
ed **estratti vegetali a rilascio differenziato**

Enzyformula Integratore alimentare **unico** e **innovativo** che grazie agli estratti vegetali, gli enzimi digestivi e la Vitamina PP, presenti nella sua formulazione, favorisce la naturale funzione digestiva.

Agisce facilitando l'assimilazione degli alimenti e migliorando la funzionalità renale e gastrica. Contiene anche componenti vegetali attivi come la *Curcuma longa* e la Superossido dismutasi con attività antiossidante e di aiuto della funzionalità epato-biliare.

Aiuta a contrastare il senso di pesantezza ed i dolori addominali.

Confezione: 20 compresse deglutibili. **SENZA GLUTINE**

Aiuta la digestione
Favorisce la depurazione
dell'organismo
Aiuta la funzionalità
del fegato

PER AIUTARE LA DIGESTIONE DI:



Latte



Proteine
e grassi



Fibre
vegetali

Esclusivamente per i lettori de  **CARABINIERE**
la Parafarmacia **MANAS** offre **Enzyformula**
al prezzo speciale di **€ 12,80** anziché **€ 14,50!**

Per acquistare* **Enzyformula** puoi contattare la **Parafarmacia MANAS**:
chiamando il numero 02/28018258, oppure
scrivendo a ordini@parafarmaciamanas.it, oppure
compilando l'ordine direttamente sul sito parafarmaciamanas.it
inserendo il testo **'finanziere'** nello spazio **'codice'** al momento dell'acquisto.

*le spese di spedizione sono gratuite per ordini superiori ai 90 €

Il nostro laboratorio è a
Impatto Zero®
Qualità, rispetto, sostenibilità, impegno
ambientale. Con il nostro Impatto Zero® di LifeGate.
Compensazione e neutralizzazione di CO₂
con la piantumazione di nuovi alberi.



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it



AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
UNI EN ISO 9001:2008
CERTIFICATO DA CERTIQUALITY

Ad Agrigento e Licata l'esibizione della banda

Hanno riscosso un grande successo i due concerti che la banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha tenuto ad Agrigento e Licata. Diretta dal maestro Donato di Martile, la serata al teatro Luigi Pirandello è stata più sinfonica, con una scelta di brani che andavano dal Preludio atto III dal Lohengrin di Wagner alla Sinfonia dal Nabucco di Verdi, fino alle colonne sonore dai film di Sergio Leone con un medley di brani di Ennio Morricone. A Licata, il repertorio è stato invece leggermente modificato: pur mantenendo i brani di Morricone e l'Inno nazionale finale, la banda ha dato più spazio alla musica "popolare", dal canzoniere napoletano a brani della tradizione sudamericana come Tico Tico, omaggiando la grande Carmen Miranda e i suoi balletti con i famosi cestri di frutta sulla testa. Per poi coinvolgere ulteriormente la platea suonando I Pompieri di Viggiù. Il 20 per cento dei componenti della banda musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è operativo. Nel gruppo suonano anche dieci donne, alcune operative e una permanente. Donato di Martile dirige la banda dopo aver collaborato con il suo predecessore Antonio Barbagallo, attuale direttore della banda della Marina Militare. Pescara, classe 1974, di Martile è diplomato in corno e direzione di banda e ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero. La banda musicale dei Vigili del Fuoco a febbraio ha inciso un disco, di prossima uscita, con un repertorio vasto che va dai brani sinfonici a Nino Rota, dall'Inno a Santa Barbara all'Inno degli Italiani in versione integrale. In alcuni brani del disco canta il tenore Francesco Grollo. All'aspetto organizzativo per la registrazione ha collaborato Vince Tempera. Attualmente sono 75 i componenti della banda che suona sul territorio nazionale, partecipando a tutte le principali manifestazioni ufficiali, cambiando repertorio secondo il luogo dell'esibizione.



La scala e due caschi, particolare dell'allestimento al Teatro Luigi Pirandello di Agrigento



Il Maestro Donato di Martile e la banda dei Vigili del Fuoco al Teatro Pirandello di Agrigento durante una pausa del concerto





Il comandante provinciale di Agrigento
Marcello Lombardini sul palco
del Teatro Pirandello



UN GRAN MENÙ DI GALA

Grande cena di gala al Serenus Village per chiudere in bellezza il XX Raduno. Raffinato il menù, che lo chef ha voluto rigorosamente a base di pesce: insalata di mare mediterraneo, gamberetti bianchi del golfo marinati al sambuca e scottati, pesce spada affumicato con rucola e parmigiano per antipasto. Due i primi: lasagna coppata ai due salmoni in salsa verde e risotto al nero di seppia sabbato con olio affumicato e julienne di porri fritti. Tortino di spigola e spinaci dell'orto con salsa allo zafferano e profumo di basilico sono stati serviti come secondo, insieme al pesce spada del mediterraneo, con salsa fredda al ciliegino di pachino accompagnato da verdure in chop soy. *Dulcis in fundo*, la grande torta *lemon ice cake* della Conca D'oro in bellavista, con il logo dell'Associazione e del Raduno. Il tutto annaffiato da Prosecco, Marsala, Zibibbo.



Missione solidarietà

Nata nel 1994, l'ANVVF conta oggi oltre 100 sezioni provinciali che costituiscono la continuità ideale tra i Vigili del Fuoco in congedo e quelli in servizio

di Mimmo Lattanzi

L'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale è una organizzazione di volontariato che raggruppa i Vigili del Fuoco, che hanno lasciato il servizio, in una unica grande Associazione. Nasce ufficialmente nel 1994 ed è presente in tutto il territorio italiano con oltre 100 Sezioni Provinciali. È stata riconosciuta con D. L. n. 139/2006, art. 33, nell'ambito dell'Ordinamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. L'Associazione Nazionale persegue il fine della solidarietà civile, sociale e culturale, non ha scopi di lucro ed è apolitica. Essa si ispira ai principi democratici ed ai valori della cultura e delle tradizioni del nostro Paese, costituisce la

continuità ideale tra i Vigili del Fuoco in congedo e quelli in servizio tramite il Dipartimento e le sue strutture decentrate. Contribuisce altresì con la sua azione al rafforzamento dei legami con la popolazione.

In memoria dei rischi vissuti ed in nome della solidarietà con i cittadini e con i Vigili del Fuoco in servizio, il suo motto è: **"FIRMISSIMA EST INTER PARES AMICITIA"** (Solidissima è l'amicizia tra pari).

L'Associazione si propone di:

a) promuovere e cementare i vincoli di amicizia, di colleganza e di solidarietà tra i Vigili del Fuoco in con-

gedo e in servizio, nonché fra loro e gli appartenenti ad altre Associazioni aventi scopi affini;

- b) tenere vivi tra i soci i valori di solidarietà fra gli uomini, il ricordo delle tradizioni dei Corpi dei Vigili del Fuoco, la memoria storica di Coloro che sono caduti nell'adempimento del loro servizio;
- c) svolgere, nei limiti statutari ogni forma di assistenza morale, socio assistenziale, culturale, ricreativa e sportiva a favore di chi ne richieda l'opera, promuovendo tutte le iniziative a tale scopo necessarie;
- d) svolgere attraverso i soci attività di





volontariato nonché di informazione, formazione e addestramento in materia di sicurezza, di difesa civile e di protezione civile in favore dei cittadini, Enti pubblici, privati, associazioni;

e) svolgere attività di collaborazione, anche mediante convenzioni con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco secondo le forme e i modi indicati dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Più in generale, l'Associazione può istituire rapporti di collaborazione, anche in forma di convenzione o gemellaggio, con altre associazioni ed Enti pubblici e privati, a livello internazionale, nazionale e territoriale.

Le attività di cui alle lettere d) ed e) vengono svolte avvalendosi esclusivamente delle prestazioni personali,

volontarie e gratuite dei propri soci. L'Associazione e i suoi appartenenti non possono svolgere o gestire in proprio attività che risultino in contrapposizione a quelle del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o di sua specifica competenza. In particolare, svolge attività di informazione e formazione per diffondere la cultura della sicurezza negli ambienti di vita: nelle scuole, nei centri di aggregazione sociale, negli Enti Pubblici e privati e per coloro che ne richiedono l'opera.

Inoltre collabora e partecipa con l'UNICEF, aderendo a tutte le iniziative promosse in favore ed a protezione dei bambini.

Proprio negli ultimi anni, la crescita esponenziale di incidenti e/o infortuni sul lavoro, in casa, in strada, etc. ha catturato l'attenzione del Governo, che ha fatto della diffusione della cultura della sicurezza una delle sue priorità politiche. A fronte dell'esigenza di corrispondere a questo obiettivo, si è ritenuto importante attivare una collaborazione sinergica tra CNVVF e Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale atta ad implementare il numero degli informatori sul territorio, oltre che a non disperdere il grande patrimonio di "conoscenza ed esperienza" acquisito negli anni dagli iscritti all'Associazione stessa (personale VVF in quiescenza). "Si apprezza la realtà in cui si vive se la si conosce e conoscerla significa anche tentare di recuperare nella memoria locale ciò che è andato eventualmente perduto, per offrirlo come patrimonio a chi non c'era. La conservazione della memoria storica non è solo un dovere civile e neppure un semplice, sia pur legittimo, bisogno collettivo, ma deve diventare una vera e propria risorsa comune che va do-

verosamente conosciuta e apprezzata. Ai più giovani bisogna far comprendere come, pur nel pieno rispetto della specificità dei singoli, sia possibile mettere insieme le risorse di ciascuno per dare vita a un'unità di intenti capace d'incidere sulla crescita della comunità alla quale ciascuno deve portare la testimonianza delle proprie capacità, della propria intelligenza e del proprio mondo di moralità e di valori. Memoria e identità rappresentano anche un bagaglio di esperienza e di cultura che ereditiamo da un passato che non abbiamo vissuto direttamente, ma che tuttavia ci pervade e ci condiziona più di quanto non sia credibile e immaginabile". Posto che la "comunicazione pubblica" ha in sé la forza di cambiare cultura, vita e abitudini dei cittadini, e di influire sull'immagine di una pubblica amministrazione, e stante la volontà del Dipartimento di avvalersi della grande risorsa umana, costituita per l'appunto dagli iscritti all'Associazione, si è ritenuto essenziale sostenere gli stessi con adeguati percorsi formativi mirati all'acquisizione di competenze funzionali ai propri ambiti di impiego e volti alla consapevolezza del proprio ruolo. È stata molto forte nelle ultime calamità (come ad esempio nel terremoto in Emilia Romagna) la collaborazione attiva sulla gestione delle strutture logistiche del CNVVF affidata all'ANVVF (COA di Ferrara) e interamente gestita dalle Sezioni del Veneto della stessa, tutto ciò è stato possibile dopo la sottoscrizione della convenzione di Cortina del 10/09/2010, che vede a livello nazionale l'impegno di circa 1.000 soci che si sono resi disponibili per la gestione alle attività logistiche in supporto alle Direzioni Regionali e ai Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco.



LE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

- Pompieropoli
- Consigli sulla Sicurezza
- Grandi emergenze
- Manifestazioni nazionali
- Manifestazioni con l'UNICEF
- Cerimoniali commemorativi
- Raduni
- Memoria Storica
- Crescita dell'A.N.VVF.



Sempre al passo con i secoli

Dall'antica Roma ad oggi, la continua evoluzione di metodi e mezzi hanno accompagnato la storia dei Vigili del Fuoco, riuniti per la prima volta nel 1939 in un unico Corpo Nazionale

di Marino Comin

La storia dei Vigili del Fuoco è una storia antica perché antico è l'uomo, antico è il fuoco, antiche sono le calamità naturali, ed è evidente che il bisogno di difesa contro la minaccia degli elementi avversi è nato con l'uomo ed è stata questa difesa una delle prime manifestazioni della società umana sin dalle origini della sua primordiale organizzazione. Fu Augusto con due riforme, una del 26 e l'altra del 6 a.C. che diede a Roma una vera e propria difesa contro il fuoco, con criteri organizzativi e funzionali di notevole interesse tecnico. Con queste due riforme Roma ebbe, infatti, un Corpo speciale di guardie notturne sotto il comando di un *Prefectus Vigilum*. Tale Corpo, denominato *Militia Vigilum Regime*, era organizzato in sette Coorti di *Vigiles* e 49 Centurie (sette per ogni coorte) per un totale di circa 7.000 uomini. Ogni coorte assicurava il servizio nel territorio di due regioni (Augusto aveva diviso Roma in 14 regioni) collocando una caserma (statio) in una di esse, ed un distaccamento (excubitorium) nell'altra. In Trastevere, nei pressi del ponte Garibaldi, esiste ancora oggi un'antichissima costruzione della fine del II secolo d.C., distinta da un'iscrizione corrosa dai secoli. L'iscrizione indica che quell'edificio, nell'epoca romana dell'Impero, era adibito ad excubitorium della VII coorte dei *Vigiles*, preposta al controllo della XIV regione *Transiberim*. Sorvolando sui cenni storici riferentesi ai secoli successivi deve però citarsi fuggacemente l'origine del famoso Corpo dei *Sapeurs-Pompiers* di Parigi,

perché esso ha costituito l'organizzazione tipica alla quale, nei secoli XIX e XX, tutti i paesi civili si sono ispirati come ad un modello.

Fu nel 1699 che l'industriale Dumourier-Duperrier propose ed ottenne di costituire, egli stesso, un servizio completo ed autonomo antincendio, valendosi dei suoi operai. Da questa organizzazione, ideata e realizzata da un industriale, nacque poi, oltre un secolo dopo, e precisamente il 18 settembre 1811, il Corpo dei *Sapeurs-Pompiers* che della struttura organizzativa del Dumourier-Duperrier conservò le caratteristiche fondamentali. Il Reggimento dei *Sapeurs-Pompiers* di Parigi ancora oggi in Francia è il fulcro tecnico ed organizzativo intorno al quale si svolge e dal quale prende vita tutta la difesa antincendio di quel Paese.

L'unità d'Italia trovò, in materia di servizio antincendio, una situazione quanto mai varia e certo non brillante: ai pochi Corpi pompieristici locali a carattere volontario e limitati alle circoscrizioni comunali, facevano riscontro vaste zone, addirittura intere regioni, completamente prive di qualsiasi difesa organizzata contro il fuoco. I

pompieri comunali, laddove esistevano, erano ancora organizzati con concezioni ed ordinamenti quasi medioevali e tutto il complesso antincendio italiano appariva anacronistico, insufficiente, mal distribuito, alla mercé dei mezzi e delle tradizioni locali. Pochi, pochissimi Corpi, e solo quelli delle grandi città, ma neppure di tutte le grandi città, potevano rispondere alle esigenze di un'efficace difesa antincendio. Occorre arrivare al 1935 prima che questo problema così importante, sia riconosciuto in Italia a carattere nazionale

NEL 1935 IL PRIMO PASSO VERSO L'UNIFICAZIONE

Con D. L. 10 ottobre 1935, n. 2472, fu istituito, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, il Corpo Pompieri distinto in Corpi provinciali con sedi nei Comuni capoluoghi di provincia, nonché un Ispettorato Centrale con funzioni eminentemente tecniche di indirizzo e di coordinamento. Con la Legge n. 1021/38 sarà abolita la denominazione "pompieri" in favore di quella "Vigile del Fuoco".

I Corpi provinciali, come tali, erano organismi dipendenti dall'Ente provincia dal quale venivano amministrati. Lo stesso decreto legge istituiva, presso il Ministero dell'Interno, la Cassa Sovvenzioni Antincendi, col fine di sovvenzionare i Corpi provinciali, organizzare particolari istituzioni di carattere generale e rimborsare allo Stato le spese per il trattamento, a qualsiasi titolo, del personale dell'Ispettorato centrale e del ruolo degli Ufficiali del Corpo Pompieri. Il successivo decreto





Particolare del fregio e della facciata dell'edificio del II secolo d.C. che a Roma, nel quartiere di Trastevere, ospitava la VII Coorte dei Vigili.

ministeriale del 18 febbraio 1936 riconosceva alla suddetta Cassa la personalità giuridica, stabiliva la composizione del Consiglio di Amministrazione e attribuiva al Ministero dell'Interno la vigilanza sulla Cassa stessa. In caso di necessità affiancava al personale permanente il personale volontario reclutato in sede locale ed iscritto negli appositi quadri di ciascun Corpo. Detto personale era chiamato a prestare servizio per un tempo determinato che poteva divenire continuativo secondo le esigenze, pur mantenendo il carattere della temporaneità. Nei casi di calamità grave il personale permanente dei Corpi e quello volontario con almeno sei mesi di servizio effettivamente prestato, veniva militarizzato (nel periodo bellico infatti l'organizzazione fu dotata di armamento anche se di tipo leggero). A tal proposito una storia ai più sconosciuta riguarda l'istituzione, il 26 agosto 1942, del Battaglione Speciale Vigili del Fuoco, meglio conosciuto con il soprannome di Battaglione Santa Barbara, che avrebbe dovuto partecipare all'invasione, mai avvenuta, dell'isola di Malta.

IL PREFETTO GIOMBINI CREA IL CORPO NAZIONALE

Con il Regio Decreto n. 333 del 27 febbraio 1939, il Corpo pompieri assumeva la denominazione di "Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco". Suo creatore fu il Prefetto Alberto Giombini (Jesi 1898-1983). Fu lui che, con l'apporto di comandanti ed ufficiali, mise in piedi un'organizzazione al passo coi tempi e di grande efficienza. La

nuova Direzione Generale dei Servizi Antincendi assunse il coordinamento dei Corpi Provinciali, numerati in ordine alfabetico, con una curiosità, Agrigento dovette cedere il n. 1 a Roma ricevendo in cambio del 73.

Si istituivano una Scuola Centrale di applicazione per gli allievi Ufficiali ed una Scuola Centrale di istruzione per gli allievi vigili; si modificava, infine, la composizione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Sovvenzioni Antincendi. Seguiva poi la legge 27 dicembre 1941, n. 1570, che abrogando tutte le precedenti leggi, disciplinava, ex novo, sia la materia giuridica, che quella tecnico-amministrativa dell'organizzazione dei servizi antincendi e dei soccorsi tecnici in genere.

L'articolo 1 della Legge, ribadendo che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco era posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno, ne specificava i compiti, e dettava norme circa gli oneri facenti carico alle Amministrazioni Provinciali, tenute a fornire i locali per le caserme, gli alloggi di servizio per gli Ufficiali, ed il personale per i servizi amministrativi e contabili dei Corpi provinciali.

In questa legge, tuttora vigente, assume particolare rilievo la parte che riguarda il personale, per la diversità di condizione giuridica stabilita fra gli Ufficiali in servizio permanente (Ingegneri con la qualifica di Ufficiale delle Forze Armate dello Stato e con almeno un anno di esercizio della professione), riconosciuti a tutti gli effetti personale dello Stato, ed i Sottufficiali, Vigili scelti e Vigili, i quali, per il fatto di appartenere ai Corpi

provinciali aventi propria personalità giuridica, erano equiparati al personale degli Enti locali.

L'assunzione del personale permanente avveniva, come tuttora avviene, su base nazionale, in seguito a concorso indetto dal Ministero dell'Interno, che disponeva altresì in materia di trasferimenti. Di contro, le promozioni, le sanzioni disciplinari, i provvedimenti di aspettativa rientravano tra le attribuzioni dei Corpi. In breve, pur esistendo un Corpo Nazionale erano invece i Corpi provinciali che avevano, in conformità della tabella annessa al R. D. 16 marzo 1942 n. 699, un organico sia del personale permanente che di quello volontario. Con questo decreto venivano reclutati nella carriera Ufficiali con analoghe mansioni, ingegneri, geometri e periti industriali, sempre che in possesso del requisito di Ufficiale delle Forze Armate.

NEL 1961 LA SVOLTA, CAMBIA L'ORGANIZZAZIONE

Un vero e proprio riadeguamento normativo ed organizzativo del servizio antincendi avviene solo nel 1961. Fino a questo anno, infatti, non si hanno norme significative, ad esclusione della Legge n. 913 del 13 ottobre del 1950, in cui si disponeva che il Corpo era autorizzato a reclutare ogni anno vigili volontari ausiliari fra coloro che erano tenuti a rispondere alla chiamata alle armi per obbligo di leva, a domanda degli interessati e con nulla osta da parte delle competenti autorità militari, nella misura del 10% degli organici permanenti, che negli anni successivi sarà aumentata. Questi volontari, come oggi, dopo un corso di addestramento presso le Scuole Centrali Antincendi, assumevano servizio presso i Corpi provinciali. Terminato il periodo di leva erano collocati in congedo ed il servizio effettuato poteva costituire un titolo di preferenza nei concorsi per l'assunzione in ruolo nell'organico permanente del Corpo. L'obiettivo di questa Legge era quello di creare una riserva continua di personale addestrato, con un grado di esperienza operativa sufficientemente adeguata per entrare a pieno titolo nell'Organizzazione.

È solamente con la Legge n. 469 del



13 maggio 1961 che si attua un nuovo tipo di organizzazione negli aspetti fondamentali tuttora esistente. Sono soppressi i singoli Corpi provinciali e la Cassa Sovvenzioni Antincendi, i cui patrimoni passano allo Stato, e si istituisce un unico Corpo Nazionale a carattere civile. Quest'ultimo viene organicamente suddiviso in Comandi provinciali, Distaccamenti e Posti di vigilanza, secondo la vecchia disposizione dei Corpi provinciali. A questa strutturazione si affianca una novità importante, indice del mutamento organizzativo complessivo: vengono istituiti gli Ispettorati di zona, regionali e interregionali, che hanno il compito di realizzare il coordinamento funzionale dei Comandi provinciali. Le norme riguardanti i compiti dei Comandi restano le stesse, con una insistenza maggiore sulle responsabilità inerenti la prevenzione incendi, così come vengono ribadite quelle inerenti il personale.

Quella che invece risulta essere fortemente innovativa è la caratterizzazione civile del Corpo, con la conseguente applicazione per tutti coloro che sono in organico delle norme inserite nel Testo Unico degli impiegati civili dello Stato, cioè il D.P.R. n. 3 del 1957.

Nello stesso anno si completano le norme riguardanti il personale, con la Legge n. 1169 del 31 ottobre 1961, mediante la quale viene istituito il Ruolo Tecnico Antincendi, comprendente una carriera direttiva ed una carriera di concetto. Non viene più richiesto il requisito di Ufficiale delle Forze Armate né quello dell'esercizio della professione. Un'ulteriore modifica dei servizi antincendi viene attuata in seguito alle calamità naturali che funestano il Paese negli anni '60, con la Legge n. 996 dell'8 dicembre del 1970, inerente Norme sul soccorso e l'assistenza delle popolazioni colpite da calamità. Con questa legge la Direzione Generale dei Servizi Antincendi, presso il Ministero dell'Interno, assume la denominazione di Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi

Esercitazione presso il complesso delle Scuole Centrali Antincendi delle Capannelle a Roma.

Antincendi e le strutture del Corpo, pur mantenendo le attribuzioni previste, furono così riordinate: Ispettore generale capo, Servizio tecnico centrale, Scuole centrali antincendi e di protezione civile, Centro studi ed esperienze, Ispettorati regionali ed interregionali, Comandi provinciali, Distaccamenti e Posti di vigilanza, Colonne mobili regionali di soccorso.

A latere di queste strutture viene istituito anche un Servizio Sanitario del Corpo ed un Servizio ginnico-sportivo. Rispetto alla specifica situazione di calamità, oggetto principale della legge, il Corpo è tenuto ad assicurare gli interventi tecnici urgenti e l'assistenza di primo soccorso alle popolazioni colpite. Per questo motivo sono istituiti dei reparti mobili di immediato impiego, adeguatamente e specialisticamente attrezzati. Il Corpo viene dotato di un Servizio Telecomunicazioni costituito da un Centro Radio e da Laboratori Radio Regionali ed Interregionali. Questo Servizio congiunge, per le vie dell'etere, i Comandi da un estremo all'altro dell'Italia ed allaccia le Sedi con gli automezzi eventualmente operanti nelle località sinistrate.

Una caratterizzazione più marcatamente civile dei servizi espletati dai Vigili del Fuoco viene fornita mediante la Legge n. 850 del 27 dicembre 1973. Con essa vengono ristrutturati i ruoli del personale e sono specificate nuove figure professionali del Servizio ginnico-sportivo e del Servizio sanitario. Viene inoltre introdotto per la prima volta in organico personale del ruolo amministrativo-contabile con funzioni di supporto all'attività del Corpo stesso. Scompaiono le vecchie denominazioni di origine militare del personale permanente operativo, che vengono sostituite con altre, più attinenti al servizio civile. Non esistono più Ufficiali, Sottufficiali ecc., ma ingegneri, geometri o periti del ruolo



tecnico, Capi reparto, Capi squadra e Vigili. La Legge n. 930 del 23 dicembre 1980 è un nuovo importante complesso di norme che regolano l'Organizzazione dei Vigili del Fuoco. Con essa si specifica che il Servizio Tecnico Centrale deve predisporre l'elaborazione e l'aggiornamento della normativa nazionale in materia di prevenzione ed interventi aeroportuali, partecipando alla formulazione delle norme internazionali in tema di prevenzione ed interventi aeroportuali, nonché predisporre programmi di addestramento, di acquisto macchinari e materiale tecnico.

UNA STRUTTURA ARTICOLATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

Viene istituito il Servizio Ispettivo Antincendi Aeroportuale e Portuale, funzionalmente connesso con il Servizio Tecnico Centrale, suddiviso in tre Ispettorati, rispettivamente per l'Italia settentrionale, l'Italia centrale e la Sardegna, e per l'Italia meridionale e la Sicilia. L'ulteriore Legge n. 66 del 4 marzo del 1982, autorizza l'espletamento di concorsi per l'immissione in ruolo di altri Vigili del Fuoco, con una riorganizzazione funzionale delle carriere presenti, che però non introduce sostanziali modificazioni delle strutture organizzative. Nel complesso della struttura il Corpo dispone attualmente oltreché delle Scuole Centrali Antincendi, anche dell'Istituto Superiore Antincendi (I.S.A.), organismo che si occupa della formazione e l'aggiornamento ad alto livello del personale, in particolare nei momenti di passaggio di qualifica, dei corsi di formazione per Funzionari e aspiranti Dirigenti, dell'espletamento di prove teoriche

IL CORPO NAZIONALE È TENUTO
AD ASSICURARE GLI INTERVENTI TECNICI
URGENTI E L'ASSISTENZA DI PRIMO SOCCORSO
ALLE POPOLAZIONI COLPITE DA CALAMITÀ





nei concorsi e di vari corsi di specializzazione, costituendo anche un Polo centrale per i sistemi educativi multimediali, in modo sinergico con Enti ed Istituzioni di ricerca universitari ed industriali, fino a predisporre corsi informativi per esterni al Corpo e collaborare per l'attuazione di scambi internazionali. Importante sede di applicazioni pratiche è il Centro Polifunzionale di Addestramento di Montelibretti. Nuclei speciali di elicotteristi e sommozzatori rendono ancor più efficace l'azione di soccorso verso chiunque ed in ogni luogo colpito da sinistro. Consistente è anche la Rete Nazionale per il rilevamento della radioattività, distribuita su tutto il territorio ed ubicata in siti scelti nelle Sedi di servizio del Corpo Nazionale, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato. Spetta inoltre al Corpo il compito di addestrare ed equipaggiare in materia di protezione civile i cittadini che volontariamente offrono le proprie prestazioni in tali servizi.

La citata Legge 1570 ha investito il Corpo di compiti istituzionali propri delle Forze di Polizia, confermati successivamente dalla Legge n. 469 del 13 maggio 1961. Norme successive hanno poi attribuito al personale, a seconda delle funzioni, le qualifiche di Agenti od Ufficiali di polizia giudiziaria e quella di Agenti di pubblica sicurezza. Il Regolamento, tuttora vigente, impone ai Vigili del Fuoco di prestare servizio ovunque possano recare soccorso, anche se non di turno. Con la Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco diviene componente fondamentale della

Protezione Civile, della quale fanno parte anche le Forze armate, le Forze di polizia, il Corpo forestale dello Stato, la Croce Rossa italiana, le Organizzazioni di volontariato, etc..

Alla luce dell'opera che i Comandi svolgono nelle rispettive province nella lotta contro gli incendi, e negli interventi di soccorso, che vanno dall'abbattimento del muro pericolante alla cattura del folle, parrebbe che l'attività del Corpo Nazionale sia unicamente la risultante di quella di tutti i Comandi. Vi è invece una funzione ben precisa che distingue il Corpo Nazionale, ed è il suo intervento come tale, in ogni pubblica calamità che si abbatta sul Paese. Fu come Corpo Nazionale che i Vigili del Fuoco operarono nella guerra del 1940-45, nelle città colpite dalle incursioni aeree, prodigandosi spesso sotto l'infuriare

Un giovane Nino Benvenuti in uniforme dei Vigili del Fuoco, poi campione di pugilato, e una copertina di un volume sulle uniformi e i distintivi dei Vigili del Fuoco.



di poderosi bombardamenti. Nel corso della guerra, ovunque la popolazione civile fu bersaglio delle offese belliche, si manifestò l'opera coraggiosa, a volte eroica, dei vigili, volontari del sacrificio. Non diversamente il Corpo operò nelle alluvioni del Polesine, della Calabria, del Salernitano, della Toscana; nei funesti terremoti della Sicilia e del Friuli; nei disastri del Vajont e della Val di Stava. Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al valor civile ed al valor militare, gli attestati di benemerenzza, testimoniano le fulgide virtù del Corpo Nazionale che annovera, a suo titolo di onore, una numerosa schiera di vigili eroicamente caduti nel compimento del loro dovere, ai quali si affiancano i volontari che, per elevato spirito di altruismo, hanno offerto la loro vita. Con l'istituzione del Corpo Nazionale passa alle pagine della storia il vecchio "pompieri" e nasce il "vigile del fuoco": ma la mutata denominazione lascia intatta la sostanza di una tradizione nobilissima, ispirata al più elevato civismo e ad un generoso senso di solidarietà umana. È questa la tradizione che, tramandata dai pompieri di un tempo, costituisce oggi patrimonio dei Vigili del Fuoco. La loro opera ha avuto campo di spiegarsi sempre ed ovunque anche oltre i confini dell'Italia, con interventi nei Paesi Bassi, Grecia, Salvador, Messico, Algeria, Camerun, Azzorre, Armenia, e con l'assistenza ultima alle popolazioni della ex Jugoslavia. Questa in sintesi la storia, l'organizzazione italiana del servizio antincendi, questo il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.





SIEMENS

Costruire città per costruire il futuro.

Le risposte Siemens aiutano le città ad essere più sostenibili, vivibili e competitive.

La nostra metropolitana automatica porta a casa più velocemente i cittadini a Torino.
A Venezia, le nostre soluzioni per gli edifici riducono i costi energetici.
E a Milano i nostri sistemi medicali aiutano i cittadini a condurre vite più sane e longeve.

In tutto il pianeta, Siemens supporta le città nel diventare luoghi nei quali persone, business e ambiente possano svilupparsi e prosperare. Ogni giorno lavoriamo con il mondo per creare risposte che durino per gli anni a venire.

[siemens.com/answers](https://www.siemens.com/answers)

Cultura della sicurezza missione prioritaria

Un continuo aggiornamento e l'approfondimento di nuove competenze sono essenziali per poter affrontare scenari e realtà di una società sempre più complessa

di Raffaella Marraoni e Marino Comin



La diffusione della cultura della sicurezza è una delle priorità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Negli ultimi anni la collaborazione tra il personale dei Comandi provinciali e i soci dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco ha permesso di aumentare il numero degli interventi formativi rivolti alla popolazione a partire dall'infanzia. L'adattamento delle iniziative ai bisogni territoriali, anche in sinergia con altre istituzioni e soggetti sociali, ha favorito l'emergere di pratiche di significativo impatto, caratterizzate da un comune

orientamento: il legame tra sapere ed esperienza, la cura del clima relazionale, la centralità del confronto.

SAPERE ED ESPERIENZA

Gli interventi formativi sono finalizzati a promuovere nei partecipanti la capacità di saper agire in un'ottica di prevenzione e di protezione nei diversi contesti. Lo sviluppo di competenze è, però, condizionato dalla percezione che ognuno ha dell'ambiente. Ciascun individuo, infatti, costruisce delle rappresentazioni semplificate del mondo esterno e agisce in base a programmi basati su queste stesse rappresentazioni, in cui i fattori di rischio possono essere sottovalutati o non inclusi. Basti pensare all'ambiente domestico che, nella maggioranza dei casi, è ritenuto sicuro. In realtà anche la casa nasconde pericoli che possono avere serie conseguenze per la salute, come testimoniato dai dati annuali sugli incidenti che coin-

Un momento del corso di formazione tenutosi presso l'ex chiesa di S.Croce, ora sala delle Conferenze del Comune di Toscana.



volgono soprattutto anziani e bambini: cadute, tagli, ustioni, folgorazioni, avvelenamenti. Proporre situazioni problematiche collegate a esperienze concrete (cosa fare per evitare cadute dalle scale portatili, l'ingestione di sostanze tossiche presenti in casa da parte dei bambini, etc.), richiede ai partecipanti di analizzare le caratteristiche dei contesti identificando i fattori di rischio, poiché un comportamento per essere efficace deve tener conto dell'ambiente in cui si svolge. Il legame tra sapere ed esperienza favorisce l'interesse per il percorso proposto, perché per apprendere qualcosa in modo efficace si ha bisogno di sapere cosa fare, come farlo, perché farlo. Il tutto deve relazionarsi con gli individui e con i contesti di vita in cui si trovano ad agire.

CLIMA RELAZIONALE

La formazione è un progetto che per essere realizzato ha bisogno della collaborazione dei partecipanti. All'inizio di ogni percorso, il formatore e i destinatari dell'intervento sono estranei che condividono lo stesso spazio/tempo per affrontare determinate tematiche, ma ciascuno di loro può avere un'idea molto differente del proprio ruolo, del tipo di interazione da instaurare con chi è presente e di cosa significhi il percorso da intraprendere. La cura del patto formativo, in cui il formatore rende chiare le finalità dell'incontro e il modo in

cui verrà condotto, dando la parola ai partecipanti per presentarsi e comunicare le proprie aspettative, pone le basi per un modello di relazione in cui ciascuno ha l'opportunità di essere attivo e di avere un ruolo. Il rispetto per la percezione e definizione che ogni persona mostra di sé stessa, che emerge dal modo di comportarsi nell'incontro e da un atteggiamento di fiducia verso il contributo che ognuno può offrire per arricchire le conoscenze del gruppo, favoriscono l'impegno spontaneo dei partecipanti. "La fiducia

- afferma Stephen R. Covey - diventa reciprocità quando si comunica agli altri il loro valore e il loro potenziale in maniera tanto chiara da far sì che li vedano in loro stessi. La fiducia non è solo il frutto della lealtà, è anche la radice della motivazione. È la forma più alta di motivazione".

IL SETTING FORMATIVO

La cura del *setting* formativo, delle dinamiche relazionali e delle metodologie usate, selezionate sulla base delle caratteristiche della popolazione alla quale ci si rivolge, diventano centrali per promuovere la costruzione di significati condivisi e la trasferibilità dei saperi nei contesti reali. La valorizzazione del confronto, del fare e

ALLA BASE DELLA
FORMAZIONE C'È
LA COLLABORAZIONE
DEI PARTECIPANTI.
LA CURA DEL PATTO
FORMATIVO PONE LE
BASI PER UN MODELLO
DI RELAZIONE DOVE
CIASCUNO HA
L'OPPORTUNITÀ
DI ESSERE ATTIVO ED
AVERE UN RUOLO



dell'agire insieme, permettono ai partecipanti di arricchire la propria rappresentazione del mondo esterno, di riflettere sul proprio agire. Come sottolinea Howard Gardner, "le conoscenze maturano sempre all'interno dei rapporti tra esseri umani. Gran parte di quanto finiamo per interiorizzare proviene dai modelli e dalle sollecitazioni degli altri e noi stessi costruiamo il nostro sapere in uno scenario sociale, sia esso costituito dalla famiglia, dalla scuola o dalla comunità". Accogliere quanto emerge nel qui e ora della relazione, dare la parola all'esperienza soggettiva permette, inoltre, di esplorare quel che ognuno già conosce sui contenuti proposti, per adattare il percorso al livello di sviluppo del gruppo e ai bisogni del singolo. In questa prospettiva i saperi e le abilità sono risorse per ar-



ricchiare l'esperienza che, parafrasando Victor Turner, diviene non solo un vivere attraverso, ma anche un pensare all'indietro e un volere in avanti, ossia uno stabilire modelli per migliorare l'efficacia dell'agire futuro in modo autonomo e responsabile.

Gli interventi formativi sono finalizzati a promuovere la capacità del saper agire in un'ottica di prevenzione e protezione nei diversi contesti.

CONTENUTO DEL DVD

I - Comitato "SICURINSIEME". Ambiente sicuro infanzia. Il fuoco, veleni, la scossa, le cadute.

II - Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Ufficio Comunicazione Esterna. Io sono un bambino sicuro! Consigli sui comportamenti da tenere in caso di incendio.

INCENDI E SICUREZZA IN CASA

Ministero dell'Interno - ANVVF. Consigli per la sicurezza. Il piano di emergenza a scuola. Consigli sui comportamenti da adottare in caso di: eventi meteorologici (piogge intense ed estese, grandine, ghiaccio, neve, nebbia, trombe d'aria, fulmini); in montagna; al mare; in strada. Cosa fare in caso di terremoto, frane, alluvioni, esondazioni, valanghe, incendi boschivi, sostanze chimiche pericolose, bomba ed esplosivi

III - Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Ufficio Comunicazione Esterna.

In collaborazione con Comitato Sicurinsieme. Casa sicura: Gas, elettricità, cadute, sostanze tossiche, acqua, fuoco.

INCIDENTI STRADALI

IV - Comitato "SICURINSIEME". Ambiente sicuro: Elettricità, cadute, acqua, sostanze tossiche, fuoco, fulmini.

Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. In collaborazione con Comitato Italiano Gas; Assogasliquidi. Sicuro gas: Informazioni generali, caratteristiche e raccomandazioni specifiche.

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Ufficio I Gabinetto del Capo Dipartimento Comunicazione Esterna. Sicurezza al lavoro!

Tutta la formazione in un DVD

I Vigili del Fuoco Informano è un prodotto informatico realizzato dall'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco. Esso raccoglie il materiale utilizzato negli ultimi anni dai Comandi provinciali e dall'Associazione stessa negli interventi informativi rivolti ai cittadini. La sua realizzazione nasce dall'esigenza di condividere un dispositivo funzionale a diffondere messaggi sui temi della sicurezza che necessitano di continuità nel tempo per essere efficaci. Le risorse (testo, immagini, video) sono organizzate in percorsi rivolti a specifiche fasce di popolazione: bambini, ragazzi, adulti. Ogni percorso prevede consigli sui comportamenti da adottare in vari contesti di vita in un'ottica di prevenzione e una presentazione del Corpo Nazionale, la cui conoscenza facilita ai cittadini l'accesso ai suoi servizi, soprattutto in caso di emergenza (chiamata 115). La possibilità di selezionare i contenuti a cui accedere e, anche attraverso la rete, di avvalersi di ulteriori materiali di approfondimento consentono di adattare l'uso del prodotto alle specifiche esigenze informative.





Tra i più applauditi alla parata del 2 giugno

Anche quest'anno il Corpo Nazionale ha sfilato con il labaro dell'Associazione su Via dei Fori Imperiali



Anche quest'anno il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ha partecipato alla parata del 2 giugno a Roma, in Via dei Fori Imperiali, per la Festa della Repubblica. I reparti hanno sfilato davanti la tribuna d'onore del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, preceduti dalla Bandiera di Istituto, decorata con 17 medaglie d'oro e 6 d'argento. A causa della *spending review*, con la conseguente riduzione delle spese anche per la parata, quest'anno per la prima volta il Corpo ha sfilato senza automezzi, così come le altre istituzioni presenti. Sono stati i più applauditi



A sinistra, i reparti si apprestano a giungere in Via dei Fori Imperiali.

Sotto, una formazione dei Vigili del Fuoco in attesa di sfilare.

A sinistra, i consiglieri dell'ANVVF e l'alfiere Antonio Clemente con il labaro Nazionale mentre sfilano su Via dei Fori Imperiali.



Sotto e a sinistra, un momento della sfilata dei reparti con la bandiera del Corpo Nazionale.



insieme alle Crocerossine e ai Bersaglieri. Il Corpo Nazionale conta 31.752 effettivi tra i quali oltre 700 tecnici tra ingegneri, architetti e geometri, ed è la componente tecnica più qualificata dello Stato.

Accanto a loro, anche 120.000 iscritti ai ruoli del personale volontario, una presenza media di 3.000 unità giornaliere. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è, per legge, una componente fondamentale del sistema di Protezione Civile e partecipa anche a missioni internazionali. Capaci di gestire razionalmente le risorse, i Vigili del Fuoco sono organizzati sul territorio in maniera capillare, quindi

capaci di intervenire subito per ogni esigenza, dall'intervento più semplice alle emergenze più gravi, a tutela del territorio e dei cittadini, tutto l'anno e con oltre 2.000 interventi di soccorso tecnico al giorno, in tutta Italia. Il Corpo è ancora impegnato nelle zone interessate dai terremoti di Abruzzo ed Emilia.

Alla parata del 2 giugno ha partecipato anche l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, rappresentato da tre Consiglieri della Sezione Dipartimento ANVVF: Antonio Clemente, alfiere con il labaro nazionale, Agapito Scacco e Armando Rella.



I più amati dagli italiani

Il rapporto 2013 dell'Istat - Istituto Nazionale di Statistica - presentato il 22 maggio scorso a Roma presso la Sala della Regina di Montecitorio, assegna ai Vigili del Fuoco il primo posto tra le Istituzioni più amate dagli italiani, quella di cui i cittadini si fidano maggiormente a livello sia nazionale che locale, con un voto medio di apprezzamento dell'8,1. Un voto da 8 a 10 viene attribuito ai Vigili del Fuoco dal 66,2% della popolazione italiana di 14 anni e oltre. Al secondo posto della classifica dell'Istat vengono le forze dell'ordine con un voto medio del 6,5. Al terzo posto si collocano i governi comunali, con un voto medio del 4,5.

Il rapporto annuale Istat indaga sui cambiamenti della società italiana e di aspetti come l'economia, integrando anche le informazioni emerse dal censimento dei servizi e dell'industria. La parte dell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" ha indagato particolarmente sulla percezione degli italiani sia rispetto al contesto economico e sociale, sia sul funzionamento delle istituzioni. In un momento storico in cui i cittadini si dichiarano delusi e sfiduciati dalla politica e dalle istituzioni pubbliche, e anche di crisi economica che genera malcontento tra gli italiani, i Vigili del Fuoco continuano a godere di una popolarità, di un rispetto e di un apprezzamento altissimi. I motivi sono la vicinanza alla gente 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno e la grande professionalità con cui tutelano gli interessi della collettività.



IO SONO **GIULIETTA.**
METTIMI ALLA PROVA,
O PROVA A RESISTERMI.

GIULIETTA CONSIGLIA RICAMBI ORIGINALI *Alfa Romeo*



NUOVA ALFA ROMEO GIULIETTA VELOCE.

Scegli lo stile e la tecnologia della nuova Giulietta Veloce con allestimento bicolore, cerchi in lega da 17", nuovi interni sportivi e finiture con trattamento in titanio. Oggi, dai concessionari Alfa Romeo.

SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE

Giulietta



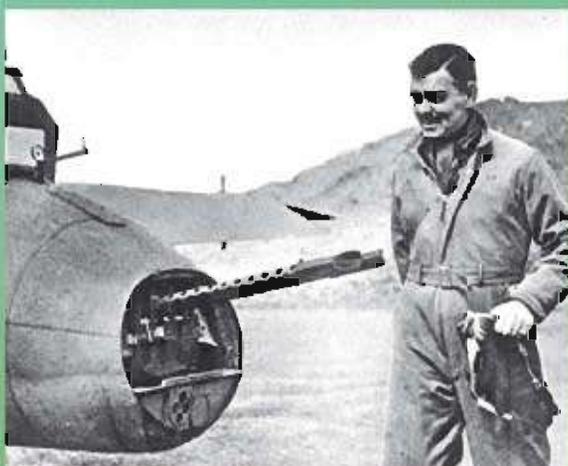
Un tuffo nella memoria

Nel lago di Bolsena, l'eccezionale recupero della torretta di un bombardiere B-17F americano. Dopo 69 anni, così i sub dei Vigili del Fuoco di Viterbo l'hanno riportata a galla

di Giusy Federici

Un tuffo nella memoria e nella storia, un ritorno con un battito di ciglia alle 13.20 del 15 gennaio 1944. Quel giorno un B-17F, il bombardiere quadrimotore americano soprannominato "fortezza volante", si inabissò nelle acque del lago di Bolsena, a nord di Roma. Ci sono voluti 69 anni e la perizia del Nucleo Sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Viterbo, guidati dal comandante provinciale Gennaro Tornatore, per vedere riaffiorare una parte del B-17F, la torretta ventrale, la cosiddetta *Sperry Ball con le due mitragliatrici Browning* calibro .50 BMG, rimasta pressoché intatta dopo l'impatto del velivolo con l'acqua. Il recupero è avvenuto il 23 maggio. Hanno partecipato anche i sommozzatori della locale scuola sub: si deve ai suoi componenti e al suo presidente e istruttore Massimiliano Bellacima l'individuazione del relitto, avvenuta due anni fa in base alle testimonianze dei residenti di Bolsena. Da quel momento la collaborazione con i Vigili del Fuoco è stata costante.

Clark Gable ripreso vicino a un B-17F della 8th AF in Gran Bretagna. Il celebre attore statunitense compì cinque missioni come mitragliere centrale in forza a vari gruppi di volo, da maggio a settembre 1943.



I sub dei Vigili del Fuoco hanno appena riportato in superficie la torretta del B-17F.





I sommozzatori si preparano alle operazioni di recupero della torretta



L'imbracatura viene fissata alla slitta e i palloni di sollevamento vengono sgonfiati

La torretta del B-17F giaceva a 85 metri sul fondo del lago ed è stata precedentemente riportata ad una profondità di 30 metri dal Nucleo Sommozzatori. In molti hanno voluto assistere all'evento: gente del luogo, turisti, una delegazione di ragazzi statunitensi della Scuola Americana di Viterbo, accompagnata dal loro direttore Patrick Scanlon: "È il Prefetto che mi ha chiamato per assistere all'evento con personale dell'Ambasciata. È una bella storia, specialmente per i ragazzi. È interessante per capire. Americani, italiani, tedeschi: ognuno ha una storia, anche se poi la storia la scrivono i vincitori..."

OSTACOLI SUL FONDO

Non è stato solo il recupero della torretta ventrale a essere studiato nei minimi dettagli, ma anche tutta la logistica, messa a punto attraverso un meticoloso briefing e l'assegnazione dei compiti.

Antonino Corsini, Ispettore dei Vigili del Fuoco e Marco Annibaldi, il caposquadra che ha coordinato le operazioni di imbracamento e recupero del relitto in acqua, hanno spiegato le difficoltà tecniche del progetto. Il gruppo sub di Bolsena ha individuato il relitto, dopodiché ha chiesto la nostra collaborazione e da quel momento siamo arrivati a oggi, ha spiegato Corsini. "Mentre ci prepariamo a scendere e portare in superficie la torretta, il relitto era già stato portato, con un lavoro preliminare, da 85 a 30

metri", ha aggiunto Annibaldi prima di iniziare il lavoro, entrando nel dettaglio. "Questo ci consente di poter eseguire tutte le operazioni successive, reimbraccarlo correttamente e tirarlo fuori dall'acqua in modo che non subisca danni. Abbiamo preparato una specie di alloggio; quindi, come prima fase, il relitto viene imbracato e tirato fuori a pelo d'acqua, poi viene messo in assetto, in maniera tale da poterlo poggiare sulla slitta che abbiamo preparato, dopodiché verrà tirato fuori a pelo d'acqua con tutta la slitta e portato a ridosso della spiaggia, dove toccherà ad una gru tirare fuori dall'acqua la torretta con mitragliatrice. Essenzialmente il lavoro è questo", dice Annibaldi.

"È chiaro - spiega il caposquadra - che le fasi saranno diverse; il relitto si trova a circa due chilometri a destra



Nico Fumai

Sommozzatore dei Vigili del Fuoco del Comando di Bari, dal 1973 al 1994, è iscritto alla sezione di Bari dell'ANVVE. Tra i suoi vari riconoscimenti spiccano la Medaglia d'Argento al Valor Civile e il Galeone d'Argento ricevuto il 13/09/1992, albo d'oro del premio internazionale CAPITANI CORAGGIOSI, per essersi distinto durante l'intervento che gli permise il salvataggio di un sub rimasto in una grotta subacquea per oltre 17 ore in località Polignano a Mare (BA).

Specialisti tra i flutti con silenzio e umiltà

Dover parlare dei Sommozzatori dei Vigili del Fuoco è per me un grande privilegio, non fosse altro perché mi sono sempre sentito onorato di indossare prima la loro divisa e, subito dopo, di aver fatto parte di un gruppo così importante e professionalmente eccezionale quale i Sommozzatori VVF, coronando così un mio grande sogno.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per fronteggiare le emergenze provenienti dai pericoli acquatici, dispone dei Nuclei di Soccorso Subacqueo e Acquatico (Nuclei Sommozzatori), presenti sul territorio nazionale con 32 sedi, per 365 giorni all'anno e con poco meno di 400 operatori in grado di intervenire nelle varie situazioni di pericolo legate all'acqua. Il personale è altamente specializzato per fronteggiare dagli incendi a bordo di navi alla presenza di rischi biologici, chimici e nucleari, dalla ricerca di persone in mare, laghi e fiumi all'emergenza alluvionale fino all'immersione anche in luoghi non convenzionali quali acquedotti, pozzi, reti fognarie ed acque nere.

Molti sono gli interventi da loro effettuati per il recupero di beni archeologici e religiosi, oltre a essere sempre presenti nelle varie aree interessate a fronteggiare l'immigrazione da paesi extracomunitari, per assicurare assistenza agli operatori del soccorso e agli stessi migranti. Il far parte di questo gruppo di specialisti, per me è sempre stata una grande, ulteriore opportunità per quella che considero una missione: il soccorso della vita umana in quei luoghi di poca conoscenza come l'elemento acqua, con il quale ho sempre cercato una rispettosa simbiosi e complicità per portare quell'aiuto che i mezzi messi a mia disposizione mi hanno consentito di fare. Come è nello stile del Corpo Nazionale, tutto quello che questi uomini specializzati in tali attività fanno, lo realizzano in grande silenzio e umiltà, avendo come unico e solo obiettivo di portare sollievo ed aiuto a chi ne ha bisogno.





Il lavoro sul fondo è finito, l'imbracatura è ben assicurata sulla speciale slitta approntata dai sub

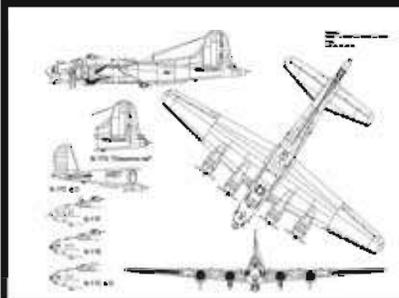


La torretta sta per essere issata sulla banchina del porto di Bolsena

del porto, ma per prima cosa bisognerà cercare il punto esatto, poi verrà agganciato, portato in semi-galleggiamento, reimbracato, trascinato qui vicino al porto. Si tratterà di almeno un paio d'ore di percorso, perché sono oltre due miglia. Una volta rialfondato e alloggiato sul basamento che abbiamo preparato, sarà di nuovo tirato su con tutto il basamento e poi, pian piano, si entrerà nel porto con tutta la slitta, l'alloggio e ovviamente il pezzo che ci interessa".

Un recupero del genere presenta varie difficoltà. "Una delle più grandi - avverte Annibali - è la visibilità, che sicuramente è molto scarsa perché il lago, di per sé, è un pò buio. È anche vero che il lago, in quanto tale, è un ambiente un pò ostile perché psicologicamente più inquietante, inoltre fa più freddo. E un altro problema sarà proprio il freddo, perché si è vincolati ai tempi e dopo un'ora, un'ora e mezza, pur dandoci il cambio, dopo un pò le mani non si sentono più...". Insomma, alle difficoltà tecniche si aggiungono quelle ambientali "I veri problemi, in un'operazione del genere, sono la scarsa visibilità, il freddo e comunque anche il progetto tecnico: si sta sempre facendo un lavoro delicato sott'acqua, non sai bene come il relitto verrà su, potrebbe salire storto - ipotizza il caposquadra - magari si appoggia e scende da un parte, ci sono tante incognite anche se, in linea di massima, pensiamo di avere progettato bene il tutto". Recuperare il relitto è stato un lavoro lungo e meticoloso, nessun dettaglio è stato lasciato al caso, con gli uomini del Nucleo Sommozzatori immersi per 4 ore nelle gelide acque del lago di Bolsena. I loro volti, quando riaffioravano in superficie, erano maschere di freddo

LA FORTEZZA VOLANTE



Lunghezza	22,66 m (74 ft 4 in)
Apertura alare	31,62 m (103 ft 9 in)
Altezza	5,82 m (19 ft 1 in)
Superficie alare	131,92 m ² (1 420 ft ²)
Carico alare	185,7 kg/m ² (38 lb/ft ²)
Peso a vuoto	16 391 kg (36 135 lb)
Peso carico	24 495 kg (54 000 lb)
Peso max decollo	29 710 kg (65 000 lb)

PROPULSIONE

Motore	4 radiali Wright R-1820-97 "Cyclone" turbocompressi
Potenza	1 200 hp (895 kW) ciascuno

PRESTAZIONI

Velocità max	462 km/h (287 mph, 249 kt)
Velocità di croc.	293 km/h (182 mph, 158 kt)
Velocità di salita	4,6 m/s (900 ft/min)
Autonomia	5 500 km
Raggio di azione	circa 3 200 km (2 000 mi, 1 738 nm) con 2 772 kg (6 000 lb) di bombe

ARMAMENTO

Mitragliatrici	13 Browning M2 calibro .50 BMG (12,7 mm)
Bombe	missioni a corto raggio (<400 mi): 3 600 kg (8 000 lb); missioni a lungo raggio (=800 mi): 2 000 kg (4 500 lb); sovaccarico: 7 800 kg (17 600 lb)

e fatica. Un'altra difficoltà da non sottovalutare riguarda il peso del relitto: 4 quintali tra torretta e mitragliatrici. Alla fine la torretta è stata riportata in superficie dopo oltre 60 anni.

Il lavoro dei sub dei Vigili del Fuoco è stato coronato da un lungo applauso dei curiosi assiepati sulle rive e le banchine del porto. La torretta del B-17F è stata ripulita dai residui di fango e avviata al Museo di Bolsena dove, insieme ai reperti archeologici e le sezioni dedicate al territorio, si sta allestendo una parte dedicata proprio alla Seconda guerra mondiale.

L'ULTIMO VOLO DELLA "FORTEZZA VOLANTE"

Ma quella torretta, rimasta così a lungo celata al mondo, nasconde una storia: quella del suo equipaggio. Proprio così. Quando venne individuata dai sub, torretta e mitragliatrici non erano certo sufficienti a identificare l'aereo e il suo equipaggio. Poi, si è scoperto che sulla torretta c'erano due scritte, verniciate a mano: da una parte *Ileen*, dall'altra *Lois*.
"È stata la svolta che mi ha consentito

Quattro donne pilota alla scuola di aviazione di Lockbourne AAF, in Ohio, durante l'addestramento. Da sinistra a destra: Frances Green, Marget (Peg) Kirchner, Ann Waldner e Blanche Osborn.



"ERO UN BAMBINO QUANDO LO VIDI PRECIPITARE..."

Quando il B-17 cadde nel lago, Rodolfo Cerica, testimone oculare dell'evento, era un ragazzino di appena quindici anni. "Avevamo lo stabilimento balneare qui a Bolsena - racconta - e ho visto cadere più di un aereo nel lago. Molti venivano dalla Corsica, le squadriglie passavano tutte sul lago, a centinaia, per poi andare a bombardare Terni, Orvieto... E non sono caduti solo aerei americani, ma anche tedeschi, come un Messerschmitt abbattuto proprio qui, di fronte al lago, dove oggi c'è il parcheggio, mentre a quel tempo c'era un orto..."

Rodolfo, classe 1929, non nasconde la sua commozione di fronte ai resti della torretta del mitragliere del B17-F recuperata dopo oltre 60 anni dalle profondità limacciose del lago. La guerra passò in quei luoghi, e il piccolo testimone di allora torna con la mente a quando la Fortezza Volante scese in picchiata come impazzita per terminare il suo volo nel lago, subito risucchiata dalle acque. Era il primo pomeriggio del 15 gennaio 1944, una settimana prima la Befana non aveva portato nulla in dono a quei ragazzini viterbesi che pativano la fame. Rodolfo assisté con il naso all'insù all'ultima parabola del bombardiere americano. La guerra sarebbe continuata ancora, ma per il B-17F terminò alle 13.20 di quella fredda giornata di gennaio. "Mi commuove - confessa Cerica - vedere quel relitto tornare a galla dopo così tanto tempo, perché ho ancora chiaro nella mente quell'avvenimento come se fosse ieri. E soprattutto, è un ricordo di gioventù".



Sopra, la torretta ancora adagiata sulla slitta viene posata su un rimorchio.



A sinistra, dopo 69 anni, riportata a galla, la torretta del B-17F viene ammirata dai curiosi sulla banchina del porto di Bolsena.

di consultare gli archivi aeronautici americani e identificare l'aereo", dice Mario di Sorte, ricercatore e storico del volo della Seconda guerra mondiale. Le sue ricerche hanno consentito di identificare Ileen Lois come la moglie del mitragliere Ralph Truesdale. Il B-17F era partito per la sua ultima missione con una squadriglia di altre 37 Fortezze Volanti da Amendola (Foggia) il 15 gennaio del 1944. Obiettivo: il bombardamento di Certaldo, in provincia di Firenze, il cui ponte della ferrovia era stato individuato dagli Alleati come un centro di smistamento delle truppe tedesche. Nei cieli di Perugia, la formazione venne accolta dalla contraerea tedesca. Due motori del B17-F vennero colpiti e gravemente danneggiati. Il comandante decise di far ritorno all'aeroporto di Amendola. Fu così che il B17F si staccò dagli altri bombardieri e una volta giunto sopra il lago Trasimeno sganciò 6 bombe per alleggerirsi. L'equipaggio decise di abbandonare la Fortezza Volante paracadutandosi. Sulla direttrice di Radicofani i 10 uomini, comandati da William Pedersen, si lanciarono con il paracadute: 5 si misero in salvo, 5 furono

catturati dai tedeschi, per poi ritrovarsi tutti sani e salvi a conflitto terminato. Nessuno di loro, in seguito, ebbe idea di dove fosse precipitato il B17-F. Le ricerche hanno stabilito che quel bombardiere dell'Usaf, matricola 41-24364, è proprio quello inabissatosi nelle acque del lago di Bolsena.

"Per noi dell'Aeronautica Militare questo ritrovamento è un ricongiungersi con la storia, con i pionieri del volo", dice il Colonnello Eugenio Rovazzano, in servizio presso la Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare di Viterbo. "In questo caso si ricorda un evento bellico e particolare, dove tutto l'equipaggio del velivolo si è salvato. Il fatto che sia stata rintracciata l'appartenenza e la storia rende - secondo l'ufficiale - il tutto ancora più importante. Era un bombardiere, lo sappiamo, ma la sua storia è dovuta al merito di Mario Di Sorte, che ha svolto tutte le ricerche e ha rintracciato persino il numero di matricola. C'è stato un grosso lavoro di ricerca dietro al recupero, a cominciare dal fatto che arrivare a decine di metri di profondità per individuare il relitto non è semplice. Ed è anche bella la condivisione tra noi ed i Vigili del Fuoco".

Se vuoi realizzare un sogno
non tenerlo nel posto sbagliato.



Affidalo ai prodotti di risparmio gestito IWBANK.

Con IWBANK avrai a disposizione una scelta:

Ampia, oltre 3.000 Fondi e comparti di Sicav delle migliori case di investimento internazionali.

Facile, grazie a una piattaforma on line su cui è semplice e veloce investire e controllare i tuoi risparmi.

Conveniente, tutti i prodotti sono senza commissioni di sottoscrizione, switch e rimborso.

In più, con la promozione in corso, IWBANK ti restituisce il 10% delle commissioni di gestione.

Scegli di realizzare i tuoi sogni, vai su iwbank.it.

iwbank.it

Numero Verde
800-991187



IWBANK
Scelta da chi sa scegliere



Messaggio pubblicitario: condizioni contrattuali e fogli informativi su www.iwbank.it

La Nuova Prevenzione Incendi ed il DPR n. 151 del 1 agosto 2011

Dott. ing. Fabio Dattilo

Direttore Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Quando, qualche anno fa, entrò in vigore la manovra finanziaria che dava vita alla Segnalazione Certificata di Inizio Attività, ci prese un senso di sconforto. Era da un anno che si lavorava a delle idee per ridisegnare un nuovo approccio alla prevenzione, ed ecco una legge che trasforma la prevenzione incendi in una mera presa d'atto della Pubblica Amministrazione, sottraendo ai VVF il ruolo storico nell'approvazione preventiva di qualsiasi progetto. Ma con la caparbieta ed il coraggio del vigile del fuoco che opera per il soccorso, immediatamente si è pensato di dare vita ad un adattamento della SCIA alla Prevenzione Incendi.

Un adattamento che la rendesse più consona ai tempi che viviamo e che trovasse la condivisione del vasto mondo che opera nel settore della stessa prevenzione incendi: gli ordini professionali e le diverse rappresentanze delle aziende soggette ai controlli di prevenzione incendi (CNA, Confindustria, Associazione industriali, etc).

Era un concetto che intendeva restituire l'essenziale centralità del CNVVF quale tutore della sicurezza del cittadino, in un percorso virtuoso che coniuga le esperienze del soccorso a quelle della prevenzione incendi. Un sistema che funziona bene e che ha garantito al nostro Paese un primato. Infatti l'Italia registra meno vittime e danni minori dovuti agli incendi e alle esplosioni,

in proporzione alle sue dimensioni, rispetto ad ogni altro Paese al mondo. L'idea, semplice e vincente, è stata quella di utilizzare il metodo della proporzionalità dell'azione amministrativa. Procedimenti più semplici per attività semplici e procedimenti più complessi per attività con maggiori rischi di incendio. Parallelamente, si è pensato di promuovere e rivedere l'azione di controllo dei VVF: meno frequente per attività meno rischiose, più frequente ed incisiva per quelle a maggior rischio. In tal modo si garantisce, a parità di risorse impiegate, una maggiore sicurezza. Questo parere ha trovato subito terreno fertile in coloro che si occupano di sem-

plificazione nell'ambito del Ministero della Pubblica Amministrazione.

Ma le idee camminano sulle gambe delle persone che ci lavorano. Ed è il caso degli autori di questo volume. Ognuno di loro ha creduto nel progetto ed ha contribuito, in un anno di lavoro intenso, affinché tutto si trasformasse in un nuovo DPR che ora entra in vigore e determinerà una svolta nel mondo dei procedimenti di prevenzione incendi.

La scommessa ora è aperta. La prevenzione incendi è stata restituita al CNVVF con un nuovo e più adatto elenco di attività soggette e con procedure semplificate. Ora però lo stesso CNVVF deve riappropriarsi del suo ruolo tradizionale di controllore e consigliere in un tempo solo, in una materia per niente semplice.

Un ruolo che ha dato e darà lustro ai VVF che sono visti, giustamente, come numi tutelari del cittadino e, allo stesso tempo, non percepiti dalle imprese come ostacolo alla ripresa.

Un nuovo ed importante ruolo, con il DPR, lo assumeranno anche i tecnici iscritti agli ordini professionali, ai quali è assegnato il compito di redigere le attestazioni necessarie all'inizio dell'attività. Il tutto per garantire meglio che vi sia la sicurezza adeguata nel mondo del lavoro senza indugiare in elaborate quanto inutili procedure burocratiche. Nel corso dell'iter che ha portato all'approvazione del decreto, assumono rilevanza i pareri favorevoli

Dalla Nuova prevenzione incendi al Manuale

di Alberto Maiolo - Ufficio di Staff del Capo del Corpo Nazionale dei VVF

Sono passati quasi due anni da quando assieme ad un gruppo di colleghi, ma soprattutto di amici, abbiamo lavorato per dare vita alla pubblicazione su "La Nuova prevenzione incendi". Un'iniziativa nata con l'intento di accompagnare, sia i colleghi funzionari del Corpo Nazionale che i liberi professionisti, nel processo di cambiamento della prevenzione incendi, che si stava discutendo e portando avanti negli Uffici legislativi dei vari Ministeri, ma con la voglia anche di attivare un'iniziativa di carattere sociale della quale potessero beneficiare gli stessi appartenenti al Corpo Nazionale. Gli sforzi compiuti nel periodo estivo del 2011 per arrivare alla stesura della prima pubblicazione, uscita nell'ottobre dello stesso anno, sono stati ampiamente ripagati dai numeri delle vendite. Quasi cinquemila copie vendute per una corrispettivo di diritti d'autore di oltre quindicimila euro. Somma interamente versata dall'editore all'ANVVF, che all'inizio di quest'anno ha emanato un bando di concorso per la costituzione di borse di studio da destinare ad orfani della "grande famiglia dei Vigili del Fuoco" che frequentano corsi di Scuola Primaria, Secondaria di Primo e Secondo grado, nonché di Università.

Ebbene, dopo una breve edizione di aggiornamento dell'anno scorso, necessaria dopo l'emanazione del D.M. 7 agosto 2012, siamo oggi alla vigilia di una nuova sfida, che si concretizza nel nuovo volume intitolato "Manuale di Prevenzione Incendi". Un testo rivisto ed aggiornato che ha il compito di riprendere - a quasi due anni di distanza - i contenuti del primo volume alla luce delle modifiche e dei chiarimenti nel frattempo emanati.

Naturalmente anche in questo caso i diritti d'autore saranno interamente versati all'ANVVF per nuove iniziative di carattere sociale. Non mi resta quindi che augurare a tutti una buona lettura!





Incendi boschivi

a cura della redazione

Il fenomeno degli incendi boschivi rappresenta una calamità e un'emergenza ambientale. Negli ultimi trent'anni è andato distrutto il 12% del patrimonio forestale nazionale: alla distruzione delle biomasse sono seguite compromissioni idrogeologiche, alterazioni degli equilibri biologici, deturpazione del paesaggio. Tra le cause dirette, quelle dolose prevalgono su quelle colpose e dubbie. In condizione di forte ventosità o di alta temperatura gli incendi costituiscono una potenziale minaccia per l'incolumità di persone e cose e su tutto il territorio sono attive le sorveglianze pubbliche e volontarie che espletano funzione preventiva, investigativa e di pronto intervento.

- Non sostare in luoghi sopraelevati rispetto alla zona dell'incendio.
- Non ingombrare la strada con la macchina, per facilitare l'intervento dei mezzi di soccorso.
- Segnalare la propria presenza con il clacson e i fari in caso di assenza di una via di fuga sicura.

Nel bosco:

- Evitare di inalare il fumo, respirando attraverso un fazzoletto possibilmente bagnato.
- Cercare una via di fuga sicura seguendo una strada o un corso d'acqua, altrimenti attraversare il fronte del fuoco, dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.
- Immergersi se c'è un lago o un corso d'acqua.
- Fare attenzione ai focolai, alle ceppaie e ai tronchi che ardono.

IN CASO D'INCENDI SENZA VIE DI FUGA SICURE:

Al mare:

- Raggrupparsi sull'arenile, dopo aver spostato le autovetture dai luoghi di sosta vicini alla vegetazione.
- Evitare di prendere il largo con le proprie imbarcazioni, se non necessario.
- Prepararsi all'arrivo del fumo e del fuoco attendendo immersi nell'acqua bassa, respirando con l'aiuto di un qualsiasi indumento bagnato.

In montagna:

- Chiudere porte e finestre e sigillare eventuali fessure con stracci e carta bagnati: la muratura esterna e il legno degli infissi sono ottimi isolanti.
- Predisporsi all'eventuale passaggio del fuoco raggruppandosi nella stanza più interna, avendo cura di munirsi di recipienti pieni di acqua e di panni bagnati.
- Aspirare l'aria, a livello del pavimento, tramite un panno umido se l'ambiente rende difficoltosa la respirazione.

CHIAMATE D'EMERGENZA

- 115:** Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
1515: Corpo Forestale dello Stato
- Segnalare il luogo dove si scorge il fumo.
 - Descrivere che cosa si vede.
 - Specificare il numero di telefono da dove si chiama e il proprio nome e cognome, perché l'operatore potrebbe richiamare se avesse bisogno di ulteriori informazioni.
 - In ogni modo, rispondere con precisione alle domande dell'operatore e porre attenzione ai suoi consigli su come affrontare la situazione in attesa dei soccorsi.

delle commissioni preposte di Camera e Senato, ai cui atti si rinvia per i contenuti, così come il parere lusinghiero del Consiglio di Stato.

Per tale motivo ci si rivolge ai colleghi, affinché evidenzino con spirito costruttivo eventuali problematiche che sicuramente emergeranno nell'applicazione del nuovo dettato normativo. Tanto più perché ci si rende conto di quale svolta decisa sia stata impressa al sistema e di quante siano le prevedibili resistenze al cambiamento. Fra i temi affrontati nel DPR e quindi in questo volume, vi è quello delicato dei rapporti con i SUAP. Gli autori, anche con l'ausilio di schemi a blocchi e di esempi, evidenziano le modalità e le procedure da seguire indicando con efficacia la prassi che a breve dovrà osservarsi nella pratica attuazione del DPR.

Ne viene fuori una guida completa che di sicuro sarà di grande interesse per coloro che si occupano da tempo di prevenzione incendi ma anche di chi vuole avvicinarsi a questa materia.

Permettetemi, infine, di esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno sostenuto il progetto e ai tanti che hanno dato il loro contributo. In particolare, un grazie ai miei collaboratori di tutta la DCPST, agli addetti degli uffici legislativi del Dipartimento e del Ministero. Grazie anche all'ing. Pini ed al Prefetto Tronca che hanno creduto e seguito il progetto fin dall'inizio e dai quali ho ricevuto preziosi consigli.

Ora, con l'augurio di una buona lettura, non mi resta che invitarvi a comprare il libro nella nuova ed aggiornata edizione: con gli introiti dei diritti d'autore, a cui gli autori hanno rinunciato, potremo dare una speranza ai giovani figli di colleghi vittime del dovere.

COME PREVENIRE GLI INCENDI BOSCHIVI

- Mantenere puliti da erbacce e sterpi i muri di confine delle proprietà.
- Munirsi di piccole scorte idriche per un pronto intervento diretto, nel caso di un principio di incendio.
- Non lasciare all'aperto bombole di gas, recipienti contenenti liquidi infiammabili, materiali e oggetti che possono innescare incendi come bombolette gas, spray, plastiche, buste, etc.
- Non gettare fiammiferi e mozziconi di sigarette accesi dal finestrino della vettura.
- Non parcheggiare l'auto vicino ai boschi lasciando la marmitta a contatto con l'erba secca.
- Non accendere fuochi all'aperto, se non in aree completamente diserbate e porre la massima cura nello spegnimento delle braci residue. Ricordarsi che è in vigore il divieto di accensione di qualsiasi fuoco a una distanza inferiore di 200 metri dai boschi.

COSA FARE IN CASO DI INCENDI BOSCHIVI

In macchina:

- Decelerare e mantenersi a distanza dalle altre vetture nei tratti di strada invasi da fumosità e/o nebbie da incendio. In queste circostanze i finestrini e l'impianto di ventilazione o climatizzazione devono essere chiusi.
- Non accodarsi ad altre autovetture ferme in strada a causa di incendio. È preferibile invertire il senso di marcia e sostare in luogo sicuro in attesa del ripristino della circolazione.
- Evitare i luoghi boschivi e le zone ricoperte di macchia mediterranea o di sterpi con una sola strada di accesso.
- Non trattenersi all'aperto in zone sottovento all'incendio.

Il grande cuore dei Vigili nel cuore della Toscana

A Villa Bellavista di Borgo a Buggiano nel 1951 venne inaugurato l'Orfanotrofio per i figli dei Vigili del Fuoco. Un'opera grandiosa, voluta dal Corpo Nazionale, che diede una casa, un'istruzione e una famiglia a tanti bambini che finirono poi per indossare la nostra divisa

di **Leonardo Amadei**

Nel marzo del 1951, presso la Villa Bellavista di Borgo a Buggiano, sulle colline pistoiesi a poca distanza da Montecatini, venne solennemente inaugurato l'Orfanotrofio per i figli dei Vigili del Fuoco caduti in guerra o per cause di servizio. L'evento, al quale prese parte l'allora Ministro dell'Interno Mario Scelba con la consorte, fu il coronamento di un'opera tenacemente voluta e realizzata dall'allora Direzione Generale dei Servizi Antincendi e da tutti i Vigili del Fuoco italiani.

Tutto il lavoro di costruzione e attrezzatura dell'Orfanotrofio, iniziato sei mesi prima, nel settembre del 1950, fu realizzato interamente dai vigili: muratori, meccanici, fabbri, falegnami, elettricisti. Impianti, attrezzature, letti e mobilio vennero anche recuperati dalle ex colonie di Tirrenia e dello stesso Borgo a Buggiano, dove a turno dislocarono interi reparti di Vigili per dar vita all'Orfanotrofio, come quelli di Genova, Rieti, Parma, Bologna e Pesaro.

Insieme all'allora Ministro Scelba, presente all'inaugurazione fu il Prefetto Giuseppe Pieche, a capo della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, che più di ogni altro si batté

per accogliere gli orfani in quella magnifica sede e dar loro una nuova famiglia. Non solo. Oltre a stabilire organizzazione, vita del collegio e assistenza, la Direzione Generale dei Servizi Antincendi prevede, accanto alle scuole, dei laboratori per l'istruzione professionale degli orfani, in modo da fornire loro un'occupazione futura: meccanici, motoristi, radiotecnici, fabbri e falegnami.

Ma quello tra Borgo a Buggiano e i Vigili del Fuoco era un legame che già esisteva. Nel dicembre del 1940, venne inaugurata la casa del Vigile del Fuoco, che poteva ospitare 150 tra ufficiali e personale di servizio, e lì venne anche fondata una colonia elioterapica per i figli dei Vigili del Fuoco capace di ospitare 200 bambini.

UNA VILLA MEDICEA SULLE COLLINE PISTOIESI

Il nome di Villa Bellavista deriva dallo splendido panorama sul Montalbano e sulle Carbaie fino alla valle dell'Arno che si gode dalla collina dove sorge la villa. Un tempo ricca di giardini e adorna di fontane e statue, era considerata la villa più bella d'Italia dopo la reggia di Caserta. L'aspetto attuale risale a dopo il 1673, quando

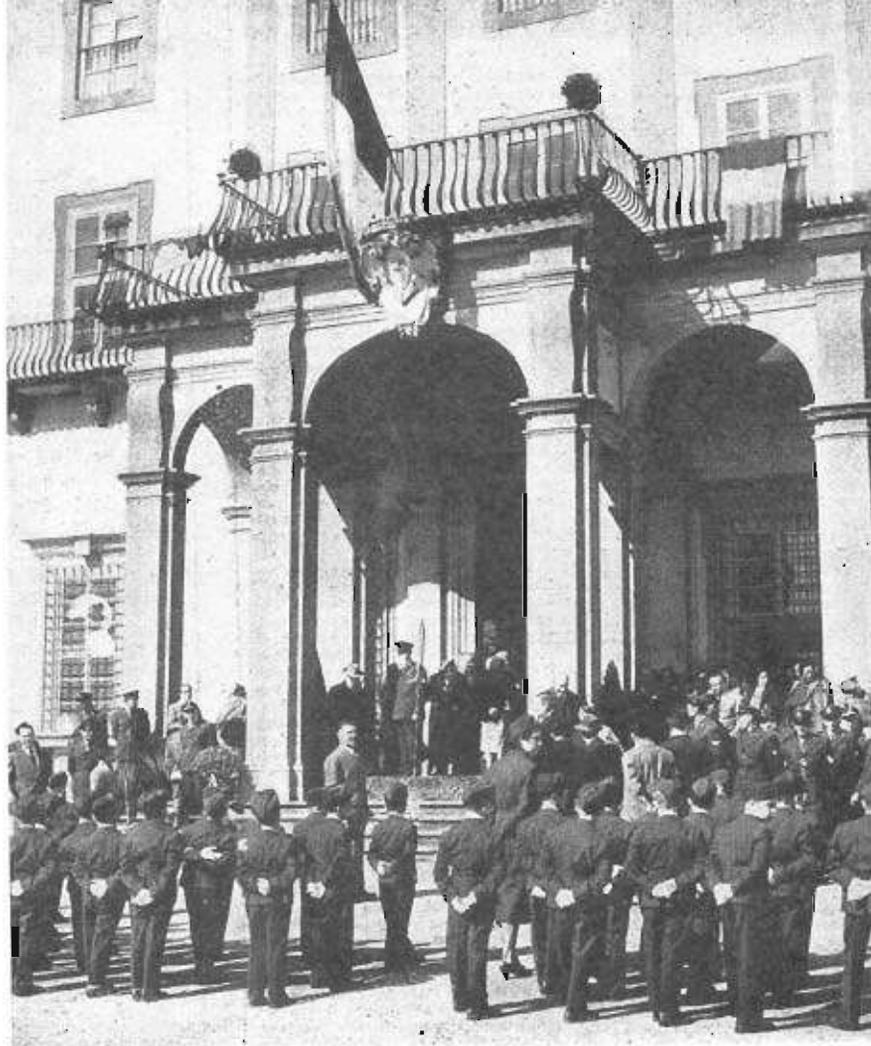


In alto, una veduta dei primi del '900 di Villa Bellavista.

Sopra, un saggio ginnico degli orfani di Borgo a Buggiano.

Francesco Feroni, dopo uno strepitoso successo commerciale ad Amsterdam, tornò in Italia e acquistò una tenuta di ben 45 poderi con edifici agricoli da Cosimo III de' Medici, il quale lo fregiò anche del titolo di marchese. I lavori di edificazione della villa vera e propria, che nelle intenzioni del committente doveva rispecchiare la sua ricchezza e il suo raggiunto status sociale elevato, furono affidati a Antonio Maria Ferri, che fece un progetto nel sobrio e solenne stile barocco fiorentino.

I lavori terminarono nel 1699, quando ormai il committente era già morto,



ma suo figlio Fabio, entusiasta del risultato, incaricò l'architetto di erigere anche una cappella accanto alla villa. La zona dei poderi però venne interessata da lavori di bonifica e colmata dei terreni circostanti sul finire del Settecento, che resero le terre attorno alla villa soggette a inondazioni ed acque stagnanti: i Feroni dovettero vendere tutti i poderi, mentre tennero la villa ma solo fino al 1829 quando decisero di cederla al barone Giuseppe Ardia.

DAL 1939 DIVENTÒ "LA CASA" DEI VIGILI DEL FUOCO

Nel 1939 fu acquistata dal Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Anticendi - che provvide al suo restauro. Il barone Giuseppe Ardia, Capo dei Vigili del Fuoco, vi abitò con la famiglia fino alla morte e le sue spoglie si trovano tutt'ora nella cappella della villa. Più tardi si collocò nella villa una casa di convalescenza per i Vigili del Fuoco dedicata a Tullio Baroni. Con il passaggio del fronte fu per un breve periodo un ospedale militare prima tedesco e poi alleato. L'edificio è di grandi dimensioni con quattro massicce torrette angolari e

una balconata che lo attraversa in tutto il perimetro esterno a livello del primo piano e un'altra simile, ma più breve, sul cornicione. Le torrette dalla parte della facciata sono sporgenti e conferiscono al fronte principale un aspetto curvilineo avvolgente. Le finestre sono profilate da cornici in pietra serena, lo stesso materiale usato nei profili delle torri d'angolo, in contrasto con il bianco opaco degli intonaci. Al centro della facciata, all'altezza del tetto, fu installato un grande orologio entro un timpano decorato da volute.

Il prospetto posteriore è caratterizzato



Sopra, orfani in divisa schierati nel giorno dell'inaugurazione, nel marzo del 1951. Sotto, un momento del saggio ginnico.

da una scala a doppia rampa che scende fino alla strada. La villa è incentrata su un magnifico salone centrale, che si estende in altezza su ben due piani; ha dei ballatoi con balaustre che servivano ai musicisti durante le serate da ballo. L'affresco sul soffitto riproduce il Trionfo della nostra santa fede, che simboleggia le guerre contro i turchi, un tema scelto da Fabio Feroni, quale combattente a Vienna contro gli Ottomani.

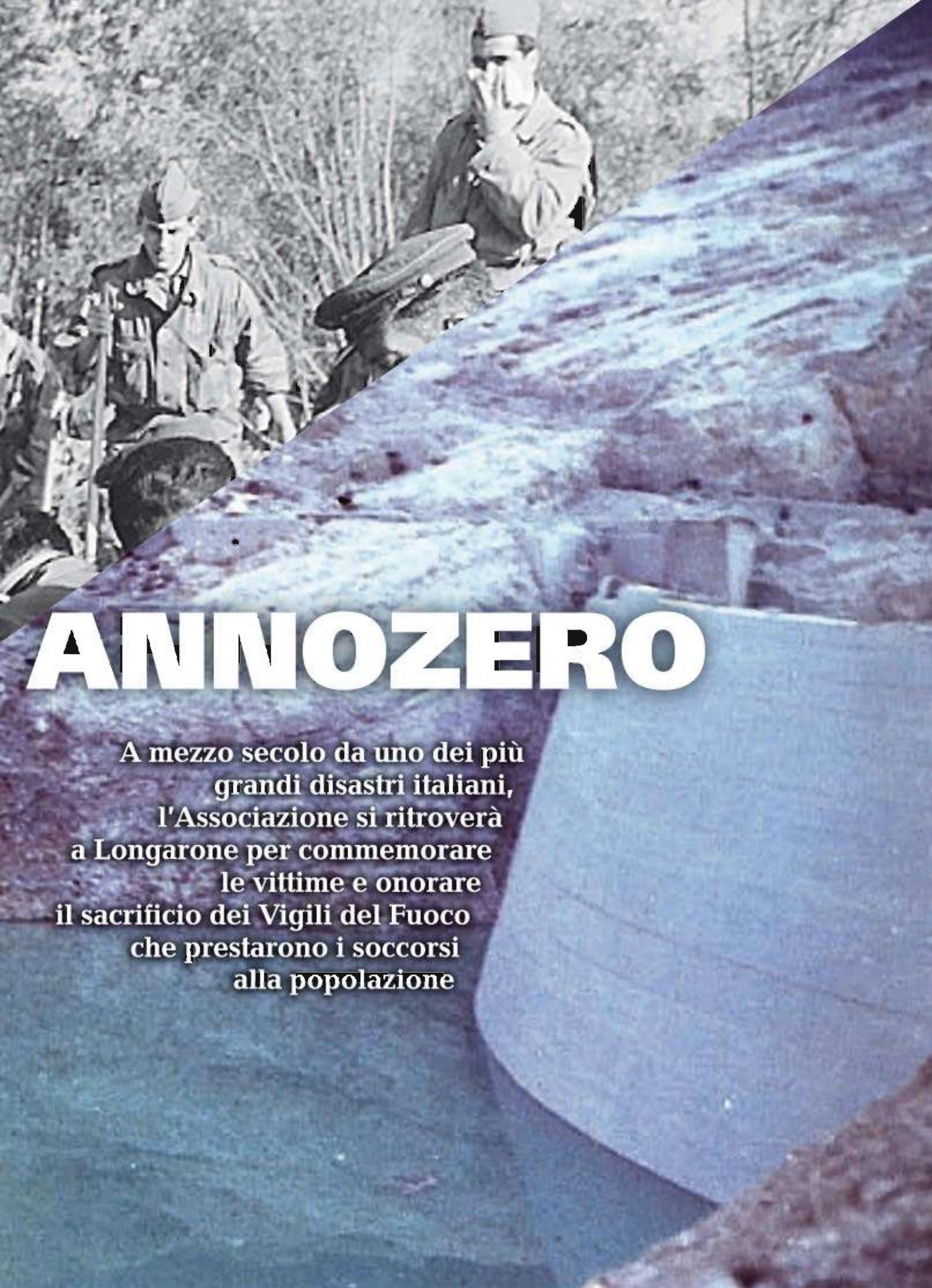
Altri ambienti di pregio sono lo scalone e la galleria. Le stanze, spesso affrescate da Pier Dandini (soprattutto sui soffitti) e dal quadraturista Rinaldo Botti, sono allineate in modo da creare delle lunghe vedute prospettiche con le porte regolarmente allineate.

La cappella è stata decorata da Giovan Battista Ciceri, autore anche degli stucchi nelle camere da letto padronali. All'interno della stessa è stata collocata per un certo periodo, grazie all'intervento del Prefetto Alberto Giombini, il cranio-reliquia di Santa Barbara.

ANNIVERSARI

LONGARONE

A black and white historical photograph showing a group of Italian soldiers in a trench during the Battle of Longarone. The soldiers are wearing standard military uniforms of the time, including tunics, breeches, and caps. They are positioned in a trench, with some looking towards the camera and others looking down or to the side. The background shows a wooded area with bare trees. The image is partially overlaid with a blue and purple gradient in the bottom right corner.



ANNOZERO

**A mezzo secolo da uno dei più
grandi disastri italiani,
l'Associazione si ritroverà
a Longarone per commemorare
le vittime e onorare
il sacrificio dei Vigili del Fuoco
che prestarono i soccorsi
alla popolazione**

di Sveva Bizzarri

Appuntamento a Longarone, dal 13 al 15 settembre, per il 50° anniversario di una delle più grandi tragedie italiane dal dopoguerra, il disastro del Vajont. L'ANVVV sarà presente in quella valle che, dal 9 ottobre al 23 dicembre del 1963 vide lo sforzo immane, ed encomiabile, di oltre 850 Vigili del Fuoco, i primi ad accorrere sul luogo della catastrofe, provenienti da 46 comandi da tutta Italia e ai quali la popolazione ha voluto dedicare un monumento nel cimitero di Fortogna.

Una "tre giorni" di ricordo e prevenzione. Ricordo delle vittime, dei superstiti e di chi portò soccorso alla popolazione. E prevenzione, perché la memoria del Vajont può aiutare a comprendere i grandi rischi, cosa sono e come evitarli. Soprattutto, è importante che la cultura della sicurezza venga appresa dai più giovani, compito che l'Associazione svolge da tempo.

"Auspicio una grande partecipazione all'evento, sia per l'attività che abbiamo svolto in zona come Vigili del Fuoco, sia perché siamo fortemente legati alla cultura della sicurezza, a sua volta collegata alla memoria di drammi come quello del Vajont, affinché non si ripetano", spiega il Presidente dell'ANVVV Gianni Andreanelli. "Per evitare tragedie simili occorre attuare una politica di salvaguardia del territorio, anche in termini di investimento,

senza contare che sarebbe un'occasione per creare lavoro giovanile. La nostra presenza a Longarone ha anche questo significato, oltre al fatto che, negli ultimi anni, l'Associazione è stata molto impegnata a divulgare la cultura della sicurezza nelle scuole, nei centri anziani, nei grandi condomini, per insegnare alla cittadinanza come difendersi da eventuali calamità. Ci si augura una forte presenza dei soci dell'Associazione - auspica Andreanelli - perché i Vigili del Fuoco sono stati protagonisti dei salvataggi in maniera completa e totalizzante, con episodi di grandissima umanità che andavano ben oltre i loro compiti".

L'ONDA DELLA MORTE

È la sera del 9 ottobre del 1963. Gli abitanti della valle del Vajont sono tutti a casa. Quasi tutti. Qualcuno è andato a Belluno, per vedere la partita Real Madrid-Glasgow Rangers, primo turno del girone di ritorno di Coppa dei Campioni d'Europa. All'inizio degli anni '60 la televisione non è un comune elettrodomestico presente in ogni abitazione, si va a guardarla nei bar. Negli ultimi giorni ha piovuto molto e il monte Toc, su in cima, sta dando segni di cedimento, si avvertono scosse, strani rumori. E la fessura a forma di M, che si è aperta da tempo attraversandolo, si ingrandisce sempre più. A volte, quando sta per accadere qualcosa, un sesto senso ci avverte dandoci inquietudine e sonni agitati. L'inquietudine serpeggia da tempo in quei luoghi al confine tra le province di Belluno e Udine a causa di quel bacino artificiale da 150 milioni di metri cubi d'acqua che prende le acque del torrente Vajont, che scorre nella valle di Erto e Casso per poi confluire nel Piave davanti Longarone. Quella notte, di guardia alla diga, c'è il geometra Giancarlo Rittmeyer con i suoi uomini. Una diga che gli abitanti della valle non hanno mai voluto, pur essendo un capolavoro di ingegneria, progettata come la più grande a doppio arco e la più alta d'Europa, 261,60

Un'altra veduta di Longarone spazzata via dall'onda della morte.



metri, per conto della Società Adriatica per l'Elettricità, la SADE. I valligiani hanno paura perché il terreno è soggetto a frane e il monte Toc non è stabile, quindi fanno fare dei rilievi a dei geologi che danno loro ragione. I loro dubbi vengono raccolti da Tina Merlin, giornalista de l'Unità che da tempo denuncia i rischi a cui va incontro la popolazione della valle. Ma le loro grida d'allarme restano inascoltate. Quella notte Rittmeyer si rende conto che qualcosa non va e chiama il suo superiore, l'ingegnere Biadene della SADE, il colosso dell'energia elettrica. È dalla mattina che i tecnici stanno monitorando il monte, sono mesi che c'è apprensione, da parte dei sindaci dei paesi interessati e anche fra gli ingegneri e gli addetti ai lavori. In ascolto c'è la telefonista di Longarone, che si intromette e chiede se c'è pericolo per il suo paese. Rittmeyer non





fa quello che l'istinto forse gli suggerisce, lasciare la diga con i suoi uomini o rifugiarsi nel vano per le emergenze, ricavato nella parete di roccia della montagna, dopo aver dato l'allarme ai Carabinieri per evacuare la zona. O forse non fa in tempo. Anche per loro è l'ultima notte.

Alle 22,39 dal monte Toc, con un boato assordante, si staccano 260 milioni di metri cubi di roccia e detriti che precipitano nel lago artificiale della diga colma d'acqua. L'impatto genera un'onda tremenda, enorme. Un vero e proprio tsunami che in pochi minuti si abbatte con tutta la sua violenza nella valle del Piave precipitando da un'altezza di circa 300 metri. Con tutta la sua poderosa violenza investe i paesi di Longarone, Erto e Casso. La marea di morte spazza via tutto e prosegue la sua folle corsa travolgendo Pirago, Rivalta, Villanova, Castellavazzo, Codissago e Faé. È un disastro. Ancor più devastante, la valanga d'acqua e fango torna indietro, a scavare ulteriormente i solchi di morte che ha già inciso. I ripetitori elettrici si accendono tutti insieme prima di cadere in corto circuito, spegnendosi definitivamente. Se prima era notte, ora è davvero buio nella valle del Vajont.

I Vigili del Fuoco impegnati nel recupero e nel trasporto delle vittime di Longarone.

MORTE E DEVASTAZIONE

Quando i Vigili del Fuoco arrivano sul luogo, dopo pochissime ore, la scena che trovano è desolante e straziante. Non c'è più niente di animato. Intorno, solo silenzio, morte e cumuli di macerie. I corpi sono ovunque: i soccorritori li trovano nudi, la violenza dell'onda ha letteralmente strappato loro i vestiti di dosso. Longarone è un nome per tutti, ma sono oltre una decina le frazioni e i paesi spariti, decimati, o evacuati per sicurezza.

Nel numero speciale della rivista mensile *Antincendio e Protezione Civile* del giugno 1964, dedicato al lavoro dei Vigili del Fuoco nel Vajont, si legge che, da perizie tecniche, quell'onda è stata come "una muraglia di acciaio della forza di centinaia di migliaia di treni in corsa, un bolide mostruoso sprigionante la stessa energia frantumatrice di una bomba termoneucleare. Infatti, l'alba del 10 ottobre



si è levata su di una seconda Hiroshima della quale erano polverizzati perfino i ruderi, su un panorama di sterminio e di sfacelo, una spianata livida, livellata a zero, pavimentata di sassi e di fango".

Case diventate cataste di legna, binari sollevati e attorcigliati, bambole e stoviglie sui cumuli di macerie o vicino alle vittime, gran parte delle quali non sono morte per annegamento ma per traumi da spostamento d'aria, lesioni da crollo, polmoni scoppiati o asfissia. E, accanto all'orrore della morte, la disperazione di chi cerca i propri cari, di chi fatica a riconoscerli e di chi non li ritroverà più.

SOCCORSO IMMEDIATO

Il soccorso da parte dei Vigili del Fuoco è tempestivo, immediato e su tre fronti. Affluiscono dal Cadore, da Agordo e dal Comando Provinciale di Belluno, che ha già lanciato l'allarme e chiesto rinforzi all'Ispettorato della III Zona e ai Comandi di Treviso, Udine, Venezia, Gorizia, Trieste. I Vigili del Fuoco hanno già eseguito una prima ricognizione ai margini della zona devastata, raccogliendo feriti e superstiti. Poco dopo arriveranno i loro colleghi da tutta Italia, oltre 850 uomini da 46 Comandi, moltissimi i volontari.



I compiti dei soccorritori sono vari. C'è da confortare chi è sopravvissuto, impresa ardua dal momento che in una manciata di minuti la popolazione ha perso tutto, dagli affetti alla casa. C'è da cercare i corpi anche negli anfratti del Piave, sistemarli e poi bruciare le carcasse di animali, perché accanto alla pietà c'è il dovere di prevenire eventuali epidemie. I Vigili del Fuoco individuano una piana poco prima di Faé, una frazione di Longarone, Fortogna: qui seppelliscono i corpi nelle fosse comuni. Oltre 2.500 le vittime, dei quali circa 600 mai ritrovati ma a Fortogna, che oggi è il cimitero delle vittime del Vajont, ci sono anche le loro foto, in un pietoso e ideale ricongiungimento familiare. È il monumento in marmo bianco, che ha sostituito la croce ritirata nelle vecchie foto d'epoca in bianco e nero, che ricorda quei soccorritori, dedicato a quei Vigili del Fuoco rimasti a lavorare in quelle zone per oltre due mesi, fino al 23 dicembre, ininterrottamente giorno e notte. E tra quelle vittime ci sono anche loro, i vigili del Piccolo Posto di Longarone, spazzato via con tutto il resto. Una caserma nota in tutta la zona per la prontezza nel saper spegnere gli incendi sul nascere - e da tempo, per questo, nessun rogo creava danni seri - e per la velocità nell'accorrere e dare il necessario supporto contro gli incendi nelle località vicine. Su sei uomini, due soli sopravvissuti: i vigili volontari Raffaele Simonetti, da tempo invalido per una gamba

"Il racconto del Vajont", la rabbia di un popolo portata sul palcoscenico

Se e la maggioranza degli italiani oggi ricorda - o conosce, nel caso dei più giovani - la tragedia del Vajont, lo deve soprattutto a Marco Paolini e al potere mediatico della televisione. Attore, autore, scrittore e regista, Paolini si è imposto al grande pubblico quando, il 9 ottobre 1997, in occasione del trentacinquesimo anniversario della tragedia, è andato in onda su Rai 2 con il suo monologo *Il Racconto del Vajont*, buccando lo schermo e tenendo incollati al televisore tre milioni e mezzo di spettatori. In diretta, per due ore e mezzo. Un record, sotto molti punti di vista: il teatro in tv, di solito, non è molto amato né seguito dal pubblico televisivo italiano e quello di Paolini è "teatro totale", scenografia pressoché spoglia e drammaturgia e passione civile che si intersecano, dando vita a qualcosa che nemmeno i critici più smalzati sono riusciti a classificare bene. Ma che ha ricevuto l'Oscar della televisione come miglior programma del '97. Paolini possiede i giusti tempi teatrali e riesce a trasmettere, in chi lo ascolta, la sua passione di essere narratore, più che affabulatore. Nato a Belluno nel '56, Marco Paolini inizia la carriera teatrale negli anni '70 fondando il

Teatro degli Stracci, teatro di strada e clownerie. Da allora non si è più fermato. Tra i suoi lavori: I-TIGI Canto per Ustica, Tra un campo da rugby e la piazza, Appunti foresti, Dal Milione, Quaderno veneziano.

Per il cinema ha lavorato sul set di vari film come *Manila Paloma Bianca* di Daniele Segre, *Caro Diario* di Nanni Moretti, *La Lingua del Santo* e *A cavallo della tigre* di Carlo Mazzacurati. Parallelamente, non ha mai trascurato il teatro e alcuni suoi lavori trasmessi in diretta televisiva, come *Il Sergente*, su La7, dedicato allo scrittore Mario Rigoni Stern, hanno ottenuto lo stesso successo, di pubblico e critica, del *Racconto del Vajont*.

Il *Racconto del Vajont* nasce nel 1993 come lavoro teatrale, che scrive con Gabriele Vacis, ricevendo il Premio Ubu 1995 per il teatro civile e il Premio I.D.I. 1996, mentre il testo è stato rappresentato in oltre 200 teatri e luoghi non teatrali. Poi la svolta, la trasmissione su da Rai 2 nel '97, che rende noto Paolini al grande pubblico.

"*Vajont, 9 Ottobre '63* è nato come racconto privato, poi è diventato teatro, poi orazione civile; è passato dalle case alle

spezzata, e Ado De Col. Quest'ultimo, quella sera, non è in caserma ma vede da lontano la grande massa bianca sopra la diga: porta al sicuro moglie e figlio e scende con i primi soccorritori. De Col è preoccupato per la sua famiglia a Pirago: ancora non lo sa ma del paese è rimasto solo il campanile, niente più casa, né genitori, fratelli, cognati e nipoti. Anche se ha voglia di arrivare quanto prima a Pirago, non si tira indietro e si ferma più volte a soccorrere, raccoglie 45 feriti, di cui 35 sopravvissuti. È la dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che "pompieri sempre" non è un luogo comune.

Poco dopo arrivano i colleghi e poi i Corpi militari e civili. Arrivano gli uomini dell'Esercito, compresi i paracadutisti della Folgore, poi quelli della brigata Ariete e gli alpini della brigata Cadore. E i Carabinieri, la Croce Rossa e anche personale straniero: le forze americane della Setaf mettono a disposizione i propri mezzi aerei in uno slancio di solida generosità.

Oltre i riconoscimenti ufficiali, è la gente del posto che mostra una particolare riconoscenza ai Vigili del Fuoco, per la totalità dell'opera svolta nel Vajont. Non solo per l'assistenza a feriti e sfollati, non solo per il recupero dei barili verdi contenenti cianuro di potassio, né per lo sgombero di strade, ponti e macerie. Quello che ha colpito i superstiti e anche il mondo è il recupero dei corpi, sotto le rovine o in acqua, senza mai fermarsi per settanta giorni, a volte scavando a



Due modelli in miniatura di automezzi dei Vigili del Fuoco ricostruiti fedelmente da Claudio Persenico.



Modellini in mostra

Tra gli eventi che l'ANVVF ha in programma a Longarone, in occasione della commemorazione dei cinquant'anni dalla tragedia del Vajont, c'è l'esposizione dei modellini in miniatura di Claudio Persenico. Si tratta di novanta modellini che ripercorrono l'evoluzione storica dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, dalle pompe a mano di fine Ottocento alle odierne autopompe e autoscale, riproduzioni che da anni rappresentano un elemento d'attrazione in molte delle manifestazioni dei Vigili del Fuoco di tutta Europa e che verranno presentati anche a Longarone. La mostra è itinerante e tutti i modelli sono stati completamente costruiti da Persenico, in scala 1/14 partendo da disegni quotati o da documentazione fotografica.

La passione per il modellismo di Claudio Persenico, già Capo Reparto dei Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Sondrio - Distaccamento di Chiavenna, è nata alle Scuole Centrali Antincendio di Roma Capannelle, durante il corso di Allievo Vigile Volontario Ausiliario. Era il 1975 e "galeotto" è stato il ritrovamento casuale, nella camerata della compagnia, di un libro edito dal Ministero dell'Interno con alcune cartoline dei mezzi storici dei VVF. Ogni parte del modellino esce dalle sue mani, il telaio base è ricavato utilizzando fogli di lamiera di ferro da 10/10, tondini e fogli in pvc opportunamente lavorati e sagomati. La successiva fase di assemblaggio avviene mediante l'uso prevalente di saldatura elettrica, poi si passa a smerigliatura, stuccatura e lisciatura.

Il modello viene quindi verniciato con colorazioni originali ricavate da fotografie e da altra documentazione reperibile.

La rifinitura è l'ultima fase, con l'applicazione dei vari particolari, dalle ruote e dalle maniglie agli specchietti, ai lampeggianti e ai vetri, ricavati in genere da gomma vulcanizzata, pvc, alluminio ed altri materiali. Il modello è poi completato con l'apposizione delle varie scritte e delle targhe.

scuole, ai teatri, alla televisione e infine alle librerie - racconta Marco Paolini dalle pagine del suo sito internet - Io sono nato nel 1956: nel '63 avevo sette anni e di Longarone imparai presto quel che c'era da sapere. Qualche anno dopo lessi Morire sul Vajont: ricordo bene la rabbia che mi prese a "scoprire" questa storia così diversa da come me la ricordavo da bambino, avrei voluto che tutti sapessero, ma non sapevo come fare. In seguito ho letto il libro di Tina Merlin Sulla pelle viva e mi sono vergognato, vergognato di non conoscere, di non sapere o di aver dimenticato. Tina parla di un piccolo popolo cancellato dall'incubo e dalla tracotanza. Questo popolo è il mio non per ragioni geografiche o di sangue, ma per scelta... questo popolo io lo conosco. Le parole di Tina Merlin avevano riaccessi in me la rabbia antica e non volevo correre il rischio di dimenticare ancora e per non dimenticare dovevo, usando il mio lavoro, raccontare. Il racconto è lungo, tra una cosa e l'altra non finisce quasi mai prima di tre ore. È lungo perché non è stato pensato come uno spettacolo teatrale. È lungo perché alla fine ci sono quelli che si fermano per sapere il seguito e si fa presto a tirar tardi".

"Vajont è stato uno spartiacque, ho imparato da quel lavoro che c'è un ruolo da attore - spiega Paolini - che non può più esser scrollato di dosso, come un personaggio qualunque. Ruoli e personaggi sono due categorie distinte. Una volta gli attori erano più specializzati; a ciascuno si dava un ruolo che durava da un lavoro all'altro, da personaggio a personaggio, i testi erano scritti pensando ad un'architettura di ruoli. Dopo Vajont sono diventato narratore civile, continuamente mi vien chiesto di raccontare questa o quella storia italiana. Ho cercato di ribellarmi al ruolo, ho provato altre strade, altre chiavi di racconto, altri soggetti, ma dentro di me il ruolo vive...".

Dal 2000 Paolini autoproduce i suoi progetti teatrali, editoriali e cinematografici attraverso l'attività della Società JoleFilm Produzioni fondata nel 1999.





A sinistra, le prime pagine sul disastro del Vajont. Sotto, il campo base dei Vigili del Fuoco.

Sopra, un ponte di fortuna a Longarone. Pagina a fianco, una corona d'alloro nel cimitero di Fortogna.

mani nude, con una pietà e un rispetto senza pari, grazie al quale rappresenta una vittoria ogni corpo ritrovato a cui dare degna sepoltura.

MEZZO SECOLO DOPO

Se la tragedia del Vajont ha insegnato qualcosa, tra le sue lezioni c'è anche questa solidarietà vera, elargita a piene mani senza chiedere niente in cambio. E imparando loro stessi dall'esperienza: è nel Vajont che il Corpo Nazionale ha collaudato nel suo impiego la 1ª Colonna mobile di soccorso, oggi uno dei dispositivi più efficienti del Corpo in caso di interventi urgenti. È nel Vajont che si è

Vassura, il soccorritore: "Una tragedia che si poteva evitare"

Paolo Vassura era un ragazzo di vent'anni quando, Vigile del Fuoco ausiliario in forza al distaccamento di Padova, arrivò nella zona del Vajont a poche ore dalla tragedia. "Erano le 4.30 del mattino - ricorda - tutto il Veneto era già allertato, poi si sono aggiunti i colleghi da tutta Italia c'era molto da fare: sistemare i superstiti, occuparsi dei feriti, trovare i cadaveri e ripristinare le strade, che erano sparite. Uno dei primi lavori è stato quello di allestire un ponte. Nemmeno le ferrovie erano più utilizzabili, i binari si erano attorcigliati come fossero trucioli di legno". Classe 1935, oggi Vassura è presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti dell'ANVVF. Nativo di Faenza, veneto d'adozione. "Sono andato lì nel '57 e non ho più abbandonato quella terra". Per 30 anni all'Ufficio Tecnico Prevenzione e Incendi, ha tenuto corsi in varie scuole e università su ambiente, prove di evacuazione e sul Decreto 81 sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. Per il terremoto del Friuli, è stato chiamato dalla Direzione Generale di Roma ad allestire il campo base. Ancora oggi tiene corsi di formazione. Torna con la mente alla mattina del 10 ottobre del '63. "Quello che è successo si poteva evitare. Si conosceva la natura del monte Toc, i tecnici lo sapevano. E la diga è ancora in piedi. Anche il locale distaccamento di Longarone fu spazzato via con uomini e mezzi. C'erano morti ovunque, dentro la diga, negli anfratti e nel fondale del Piave. Erano nudi, la violenza dell'onda li aveva spogliati. Tra i primi interventi, si è scavata la lunga fossa comune, a Fortogna, dividendo gli uomini dalle donne e poi tutti disinfettati, coperti di cellophane e seppelliti. Molti non sono mai stati trovati, perché la violenza dell'acqua li ha portati fino al mare Adriatico". Vassura ancora si commuove. Ricorda le scale adibite a barelle, coperte da un telo e portate da quattro uomini. E gli animali, bruciati due volte e poi coperti di calce per scongiurare il pericolo di epidemie. Non dimentica il lavoro di squadra, il cameratismo speciale di uomini in prima linea a fronteggiare l'emergenza, a scavare nel fango e fra ogni tipo di rovina anche a mani nude. È il legame speciale che uni tutti i soccorritori, al di là delle divise che indossavano.



Tre giorni su memoria e prevenzione

L'appuntamento a Longarone, dal 13 al 15 settembre, per l'ANVVF è al contempo la commemorazione della tragedia del Vajont e una "tre giorni" dedicata alla prevenzione dei grandi rischi. Molti gli eventi in programma: dall'Esercitazione Nazionale di Protezione Civile alla Giornata del Soccorritore, che segnerà il grato ricordo per tutti coloro che hanno operato nel Vajont con una celebrazione liturgica e una corona di fiori al Monumento dedicato al Vigile del Fuoco nel cimitero di Fortogna. Sarà un percorso a ritroso nella memoria, importante perché simili tragedie non accadano più e un'occasione per parlare di prevenzione, coinvolgendo anche bambini e ragazzi, cittadini di domani e futuri custodi della memoria stessa. Quella del Vajont fu una tragedia annunciata. Oggi è anche un motivo di riflessione.

La mattina del 13 settembre, negli spazi della Fiera di Longarone, la sezione ANVVF di Belluno, in collaborazione con il personale VVF volontario e permanente di supporto alle operazioni del CNVVF, monterà la struttura logistica con una cucina da campo. In contemporanea, un convegno affronterà l'argomento dei grandi rischi. Sabato 14 settembre vedrà in programma l'Esercitazione Nazionale di Protezione Civile sul rischio sismico. In prima linea ci saranno i Vigili del Fuoco, che del sistema di protezione civile nazionale sono la componente primaria. Presenti a livello regionale con le loro strutture, sono loro che la mattina montano in zona operativa il Campo Base MSU/VVF con assetto misto per il comando delle operazioni. Mentre nel centro di Longarone, in Piazza IX ottobre, l'Associazione ha coinvolto tutte le scuole della valle per una Pompieropoli nazionale. È importante la consapevolezza di dove si vive, della natura del proprio territorio, anche per saper gestire le emergenze in caso di incidenti e calamità. Insegnare la prevenzione fin dalla più tenera età è uno dei compiti che l'ANVVF svolge con successo da tempo. Con Pompieropoli i più giovani imparano giocando le buone regole della prevenzione. Sabato sera ci sarà un altro atteso appuntamento nei locali della Fiera di Longarone: è quello con il concerto della banda musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per la Giornata Nazionale del Soccorritore, la domenica è dedicata alle celebrazioni ufficiali e alla gratitudine verso quei Vigili del Fuoco che hanno soccorso la popolazione del Vajont. La gente non dimentica chi è rimasto, fino al 23 dicembre del '63, a lavorare nel fango e fra i detriti, a soccorrere i vivi e a cercare e seppellire dignitosamente le vittime. E li ringrazia ancora una volta con una medaglia coniata in occasione del cinquantesimo anniversario e una pergamena che l'amministrazione comunale di Longarone dedica loro. Non ci si dimentica nemmeno di chi è scomparso, con una cerimonia religiosa e la deposizione di una corona di fiori al monumento del Vigile del Fuoco nel cimitero di Fortogna, gli unici ad avere qui un monumento dedicato. Seguirà la sfilata di alcuni mezzi d'epoca degli anni '60 che hanno operato nelle zone colpite dal disastro. L'ANVVF, in occasione dell'appuntamento di Longarone, stilerà un programma apposito che verrà pubblicato sul sito dell'Associazione, www.anvvf.it.



stabilito il ruolo prezioso degli elicotteri, si sono sperimentate e migliorate sia le tecniche di intervento che le attrezzature e si è anche compresa l'importanza della documentazione video-fotografica e della comunicazione con la stampa. Non solo. In quei luoghi di morte e disperazione, si è avuta la conferma dell'importanza dei Vigili del Fuoco volontari che, provenienti dai piccoli distaccamenti

delle zone intorno al Vajont, hanno iniziato subito l'opera di soccorso.

È questo uno dei motivi che rende speciali i Vigili del Fuoco: il senso di appartenenza e il ritenere un dovere ciò che per gli altri viene considerato un atto di eroismo.

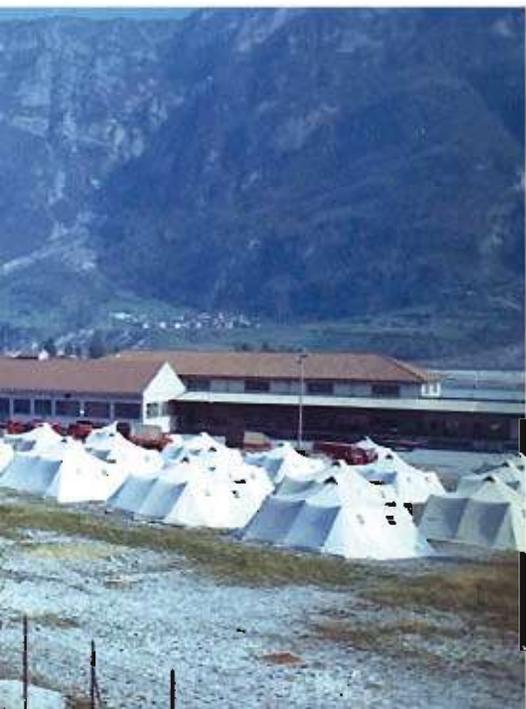
Dopo il disastro del Vajont, Longarone e gli altri paesi sono stati ricostruiti. Longarone oggi è una cittadina moderna la cui chiesa parrocchiale, realizzata dall'architetto Giovanni Michelucci nel '75-'78, è dedicata alla memoria delle vittime del Vajont. Modernissimo il museo, inaugurato nel 2009 presso il locale Centro Culturale e che documenta la storia della diga e del territorio prima e dopo il disastro. Del passato è rimasto Palazzo Mazzolà del 1747, sede del Municipio, e i Murazzi. A pochi chilometri, nella frazione di Fortogna, il Cimitero delle Vittime del Vajont è ancora oggi meta di rispettoso pellegrinaggio. Anche il Comune di Erto è stato ricostruito sopra il vecchio nucleo del paese, ma parte della popolazione ha preferito vivere nel nuovo centro di Vajont, inaugurato nel 1971 proprio per dare una casa agli sfollati di Erto e Casso.

La diga, invece, è rimasta al suo posto,

una muraglia di 261,60 metri. La si può visitare, andando da Longarone verso Erto e Casso, ai suoi piedi c'è un punto di informazione. È percorribile per una ventina di metri, nella parte del camminamento superiore, ma solo se accompagnati da personale autorizzato. "Quella diga non era sicura come avevano detto e, soprattutto, hanno sbagliato il posto dove innalzarla. Bisogna essere cauti in certe scelte" è la considerazione di Gianni Andreanelli. Oggi, chi visita la diga, in un batter d'occhio viene riportato indietro a cinquant'anni fa, al dramma, alla paura che possa succedere di nuovo. Visitare quella diga è un monito perché certe tragedie non accadano mai più".

Appuntamento al Vajont quindi a settembre. "Una nostra presenza massiccia è fondamentale e penso che ci sarà. È importante anche - sottolinea Andreanelli - per stabilire una vicinanza con la nuova popolazione di Longarone. Le generazioni sono cambiate, ma è importante che il ricordo del Vajont rimanga vivo".

In occasione dell'incontro di Longarone l'ANVVF stilerà un apposito programma, ricco di eventi, che sarà pubblicato sul sito www.anvvf.it.



Un portale come punto di riferimento

di Mimmo Lattanzi

Per l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, Internet è ovviamente considerato un potente mezzo di comunicazione e per cogliere specifici obiettivi è stato realizzato il sito nazionale www.anvfv.it.

È stato fondamentale quindi identificare e definire con estrema precisione, durante la fase di progettazione, i seguenti presupposti:

Chi vuole comunicare

Cosa si vuole comunicare

Come lo si vuole comunicare

A chi lo si vuole comunicare

La comunicazione del nostro sito è passata attraverso tutti gli elementi costitutivi: l'immagine grafica, la selezione dei contenuti, la modalità di presentazione, la scelta delle parole. Non trascurando l'aspetto della sua "usabilità" che hanno compreso alcuni requisiti che sono a nostro giudizio imprescindibili:

Riconoscibilità immediata degli elementi in esso contenuti;

La facile navigabilità tra i contenuti;

La facilità di lettura e comprensione;

La facilità e la rapidità di interazione;

Questi requisiti sono stati importanti per conquistare i nostri utenti portandoli a vedere il sito nazionale come punto di riferimento specifico. In questo progetto, da subito, si è lavorato affinché il suo valore crescesse per la qualità e l'interesse scaturito dai suoi contenuti, importante è stato analizzare come coinvolgere gli utenti affinché lo ritenessero fonte di utili informazioni, e come scardinare quello che l'immaginario collettivo percepiva del nostro sodalizio quale solo contenitore di "pompieri in pensione", avvicinando, con questo nuovo modo di presentarci e proporci, anche i giovani operativi, amministrativi e simpatizzanti, che delle nuove tecnologie sono bravissimi utilizzatori.



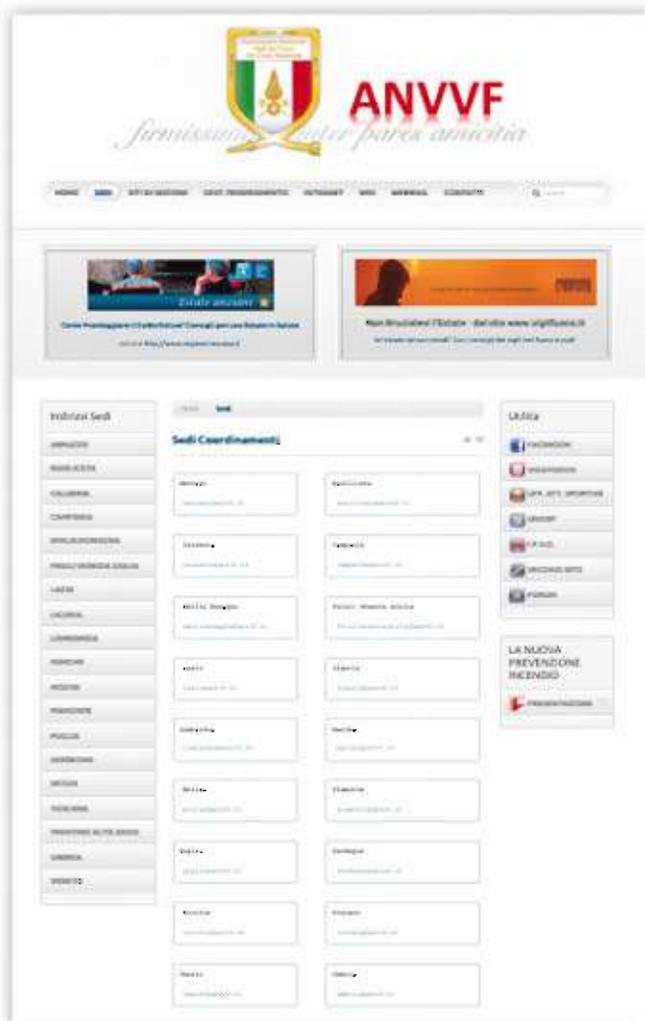
La vita associativa trova piena rispondenza nelle varie sezioni dedicate dal portale all'attività degli iscritti.



nando, con questo nuovo modo di presentarci e proporci, anche i giovani operativi, amministrativi e simpatizzanti, che delle nuove tecnologie sono bravissimi utilizzatori.

Con queste prospettive il sito è stato presentato nel giugno 2008 in occasione del V Congresso Nazionale dell'ANVVF a Cervia, realizzato dal Dottore in Informatica e Comunicazione Digitale Gianluca Lattanzi e dal P.I. Domenico Lattanzi, entrambi iscritti alla sezione ANVVF di Bari, quale nuovo e tecnologico punto di riferimento dell'intera Associazione che ha visto nascere una nuova organizzazione informatica facendo dell'informazione immediata la sua arma più efficace. Avvicinandoci a guardare il sito nazionale, da un primo sommario sguardo del suo front-office risultano disegnati aspetti ben precisi che puntano alla presentazione dell'ANVVF e alla sua *mission*, al lavoro dell'intero sodalizio che effettua su tutto il territorio nazionale, alla diretta partecipazione tra il centro e la periferia del sodalizio, facendolo diventare il solo mezzo





di comunicazione all'altezza dei tempi, efficace per le applicazioni in esso contenute e per la velocità dei suoi aggiornamenti.

Aspetto altrettanto importante è stata la realizzazione di un'area Intranet che riserva ai soli iscritti un contenitore per la partecipazione al *forum*, dedicato a tutti gli argomenti della nostra vita associativa, e per acquisire importanti documenti quali le circolari, le note, le relazioni, i contratti assicurativi, le convenzioni oltre ad una serie di *utility* per la *governance* centrale e locale dell'intera Associazione.

La vita associativa del sito nazionale è scandita da una complicità lavorativa che ne accresce la sua stessa importante essenza, la tecnologia in essa contenuta è tra le più attuali esistenti e permette una gestione multi utenza di più amministratori per la pubblicazione dei suoi contenuti sotto la super visione di uno *chief-administrator* che ne controlla l'esatta conduzione stabilita dal regolamento interno del sito approvato dal Consiglio Nazionale dell'ANVVF.

Non trascurerei la presenza dell'ANVVF sui social network, perché le pagine realizzate catturano quella utenza giovane, non solo per l'età anagrafica, che naviga nel web fornendo a questi ultimi la possibilità di essere protagonisti pubblicando il loro pensiero utilizzando il modello bidirezionale propri del Web 2.0, e con essi la perdita del concetto di gerarchia e centralizzazione, che costituiscono un processo di trasformazione nel rispetto delle regole stabilite.

Molto interessante rimane l'aspetto dell'elaborazione dei dati di accesso e di consultazione dei contenuti in esso pubblicate, ad esempio: l'andamento delle visite degli ultimi dodici mesi, l'andamento delle pagine visitate negli ultimi dodici mesi e l'andamento giornaliero degli accessi. In conclusione ci piace sostenere che è nostra convinzione, essendo internet una realtà in continua evoluzione, avere un sito pronto a trasformarsi e svilupparsi nel tempo per mantenere ad alti livelli l'evoluzione tecnologica e comunicativa.

Innovazione e memoria trovano spazio con filmati e documentazione storica nella nuova veste grafica del portale.



Un abbraccio lungo un secolo

Cento pagine dedicate a cento anni di rapporto speciale tra Longarone e i Vigili del Fuoco. Quell'affetto reciproco che ha superato la soglia del secolo, è raccontato da Agostino Sacchet nel libro *Vigili del Fuoco da 100 anni a Longarone 1911-2011*. L'idea è nata per iniziativa del Distaccamento - e

del F.T.A.V. Gian Carlo Nicoli - in occasione del centenario dello stesso. Per l'anniversario erano previste manifestazioni e feste, ma si è cercato un valore aggiunto, un volume che fosse una memoria storica e un ricordo, che raccogliesse dettagliatamente, con documenti e immagini, la partecipazione attiva dei pompieri prima, Vigili del Fuoco poi, alla vita della comunità di Longarone. È il primo novembre 1911, giorno di Tutti i Santi, festivo. Ma non per il Consiglio Comunale che, con una seduta pubblica straordinaria, proprio in quel giorno delibera l'istituzione di un Corpo di pompieri volontari a Longarone. A voler scomodare la Cabala, il gioco dei numeri 1 e 11 nella data sta a significare "cambiamento" e "fortuna" se si inizia un progetto che non abbia finalità egoistiche. E la cosa meno egoistica al mondo è proprio il lavoro sul campo dei Vigili del Fuoco. Ne sanno qualcosa i sopravvissuti al disastro del Vajont, ancora grati a questi uomini, dopo cinquant'anni, per il loro instancabile lavoro sotto le macerie, per 70 giorni, a rincuorare i vivi e cercare di dare una degna sepoltura alle vittime. Sacchet è longaronese, appassionato di idraulica e geologia, ricercatore di storia locale legata soprattutto al Vajont.

Nel 2003 ha pubblicato *Vajont la diga*, dove ricostruisce le tappe che hanno portato alla tragedia del '63 e le sue conseguenze. L'autore è stato Vigile del Fuoco volontario e Capo Distaccamento di Longarone, e pertanto non ha avuto difficoltà a scrivere un libro dedicato alla sua "famiglia" in divisa. Il volume si snoda attraverso cento anni di storia con documenti, interventi, immagini di attrezzature, riferimenti a pubblicazioni precedenti e trascrizioni di testimonianze dirette. È importante la voce dei cittadini, soprattutto quando scoprono l'umanità che sta dietro la divisa da Vigile del Fuoco, il loro impegno senza clamore ma incessante a favore del singolo come della collettività. Il libro dedica molto spazio al Vajont: il 9 ottobre 1963, la sera della tragedia, anche il locale distaccamento di Longarone, il Piccolo Posto, fiore all'occhiello della zona per la capacità di spegnere incendi sul nascere, viene distrutto con i suoi uomini e gli automezzi. È nota la figura del vigile volontario Ado De Col che, non in servizio, vede da lontano l'accaduto e corre ad aiutare la popolazione con il primo manipolo di soccorritori del posto. Diventa un eroe e capo del Distaccamento stesso. È sua gran parte del prezioso materiale fotografico pubblicato da Sacchet, che ha inserito, a margine del volume, la cronaca del conferimento della cittadinanza onoraria ai Vigili del Fuoco e quella della festa del Centenario. Il libro non è in vendita nelle librerie. Chi fosse interessato all'acquisto può rivolgersi a Gian Carlo Nicoli, presso il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Longarone, che ne ha curato l'edizione. *Agostino Sacchet, Vigili del Fuoco da 100 anni a Longarone 1911-2011, Longarone, 2013*

Ricette

Fiori di zucca farciti con ricotta su schiacciata di pomodorini e salsa di tartufo nero

a cura di Ermanno Romano, chef del Ristorante PorriOne di Siena

- Per 4 persone:
- 600 gr di ricotta
 - 8 fiori di zucca
 - 30 gr di prezzemolo tritato
 - 1 uovo solo il rosso
 - Sale e pepe qb
 - 400 gr pomodorini
 - 1 cipolla bianca
- Per la salsa:
- 40 gr tartufò nero estivo e olio extravergine
 - 1 spicchio di aglio
- 1 Passare la ricotta a setaccio, aggiungere prezzemolo tritato poi il tuorlo dell'uovo, sale e pepe.

- 2 Lavorare il tutto per amalgamare bene; inserire in una sacca poche e riempire i fiori. Farli poi riposare in frigorifero.
- 3 Tagliare i pomodorini la cipolla e fare cuocere il tutto lentamente per circa 20 min, aggiungere sale e pepe e schiacciare con la forchetta.
- 4 Per la salsa tartufo tritare a coltello il tartufo, in una padella mettere 15 gr di olio extravergine e uno spicchio di aglio. Fare cuocere qualche minuto, togliere l'aglio e aggiungere il tartufo!

PRESENTAZIONE:
Mettere in padella un filo di olio extravergine con i fiori farciti e farli scaldare per 3/4 minuti.
Al centro dei piatti mettere due cucchiaini di schiacciata di pomodorini calda, disporre sopra i fiori e intorno la salsa di tartufi.

Racconto dello chef sul piatto:
Piatto estivo con sapori morbidi ma anche netti. È importante scegliere i fiori assolutamente freschi, con ancora bei colori naturali. La ricotta possibilmente di pura pecora (in questo caso io uso quella di Pienza).



VINO:
Le Brunich Tenuta di Nozzole
Abbinamento con un bianco toscano da uve chardonnay prodotto nel territorio di Greve in Chianti.
Con un sapore persistente con note di mela e banana, bel colore dai riflessi verdi. Se possibile non berlo troppo freddo, ideale 14 gradi!

Impresa Semplice

Il braccio destro per il business.

Oggi, grazie
ai server virtuali
di **Nuvola Italiana**,
il tuo business
si muove più sicuro
e leggero.



NUVOLA ITALIANA



FISSO



MOBILE



INTERNET

impresasemplice.it

 **TELECOM**
ITALIA

TAORMINA MEMORIAL "MIMMO COSTA"

Il 12 Giugno, allo Stadio di Taormina, si è svolta la seconda edizione del quadrangolare di calcio in memoria del socio dell'ANVVF Mimmo Costa, scomparso 4 anni fa. Il torneo ha visto alternarsi e contrapporsi, in uno spettacolo di sport, amicizia e correttezza in campo, le squadre di Croce Rossa, Polizia di Stato, Associazione Arbitri e una rappresentanza regionale dei Vigili del Fuoco. Alla vedova e ai figli, presenti al torneo, hanno voluto far sentire la loro vicinanza e affetto il Direttore sportivo regionale Antonio Occhipinti, il Comandante di Messina Salvatore Rizzo, l'Ispettore Pietro Scopelliti, i capi squadra Vigili permanenti e l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco. Alla fine del quadrangolare, ad una commossa signora Costa che ha ringraziato gli organizzatori, è stata offerta una targa ricordo e ai figli sono stati donati dei gadget.



Oristano



Pistoia

GROSSETO L'ANVVF ALLA FESTA DEL 2 GIUGNO

Il 2 giugno gli iscritti alla sezione ANVVF di Grosseto, insieme ad altre associazioni della provincia e su invito del Prefetto di Grosseto Marco Valentini, hanno partecipato al 67° anniversario della Repubblica Italiana. La manifestazione si è svolta nel pieno centro della città, in piazza Duomo, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e di un vasto pubblico. Sono state consegnate onorificenze al merito della Repubblica Italiana e medaglie d'onore.

ORISTANO NASCE LA SEZIONE ANVVF

Il 10 Maggio, nella sede del Comando dei vigili del fuoco di Oristano, alla presenza del Coordinatore regionale Rino Serra, del Presidente provinciale dell'Unicef Bianca Muscas e dei Presidenti delle altre province della Regione, si è tenuta l'assemblea costitutiva della sezione di Oristano dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo

Nazionale. L'Assemblea dei soci ha approvato lo statuto e il regolamento di esecuzione ed eletto gli organismi deliberanti della sezione provinciale, composta da Antonio Ippolito, Salvatore Scognamiglio, Dino Piroddi, Claudio Tolu e Severina Giorda. È stato eletto anche il Collegio dei Sindaci Revisori con Domenico Tolu, Giuseppe Marceddu e Costantina Zucca. L'assemblea, con tale atto, ha manifestato la volontà di adesione ai fini e agli scopi previsti dallo statuto e conferma la propria disponibilità a collaborare con il Comando provinciale dei vigili del fuoco e con gli altri enti locali, per le attività formative e per quelle di supporto logistico finalizzato al conseguimento degli obiettivi sociali. Il gruppo si impegna a individuare i soci volontari per le attività funzionali, previste dalla convenzione, da svolgersi entro l'ambito della Regione Sardegna. Il Consiglio provinciale ha eletto Presidente Antonio Ippolito, Vice presidente Salvatore Sco-

gnamiglio, Segretario Claudio Tolu e Tesoriere Dino Piroddi.

PORDENONE ESERCITAZIONE SUI RISCHI SISMICI

Il 13 maggio l'ANVVF di San Vito al Tagliamento (PN), insieme alla locale squadra VVF e alla Protezione Civile, Cinofili e Croce Rossa ha partecipato, con i 500 studenti dell'Istituto Comprensivo di San Vito al Tagliamento, a un'esercitazione sul rischio sismico. La manifestazione, Goccia a Goccia, è stata organizzata per verificare le corrette procedure di evacuazione, il successivo intervento di soccorso dei vigili del fuoco e le strutture di soccorso primario. Per i vigili del fuoco è intervenuta la squadra VVF del distaccamento di San Vito al Tagliamento. Sono stati coinvolti gli studenti della scuola primaria e secondaria e, come spettatori, i bambini della scuola d'infanzia. L'Associazione, durante la manovra di evacuazione, ha fatto da portavoce

alla squadra operativa dei VVF durante l'intervento di verifica statica dell'istituto. La manifestazione è poi proseguita con l'allestimento degli stand di approfondimento tematico, con i ragazzi divisi in gruppi da trenta, che sono stati informati sulle giuste procedure da eseguire in caso sia di infortuni che di incidenti stradali, questi ultimi con tanto di manichino all'interno di una vettura.

LIVORNO SICUREZZA STRADALE

Il 24, 28 e 31 maggio i soci della sezione di Livorno, in collaborazione con il Comando VVF di Livorno e con la locale Protezione Civile, hanno effettuato prove di esercitazione e di sicurezza stradale. A Cecina, insieme a studenti di ogni ordine e grado, sono stati simulati incidenti stradali e ricerche con unità cinofile e Saf. A Livorno, insieme alla Protezione Civile e con gli alunni di quarta e quinta elementare, le esercitazioni hanno riguardato alluvioni, incendi boschivi e terremoto.

TRIESTE INFANZIA SICURA E SICUREZZA DOMESTICA

Nell'ultima settimana di maggio, a Trieste, si è conclusa la prima fase didattica inerente la diffusione della cultura della sicurezza. Sono stati sviluppati, in cooperazione con il Comando Provinciale VVF di Trieste, 37 incontri presso altrettanti asili infantili, mettendo a punto il programma Infanzia Sicura. Oltre una Pompieropoli organizzata con l'Unicef, la sezione ha attivato alcuni incontri informativi sulla sicurezza domestica, svolti presso edifici della ASS. 1 di Trieste e collegati al progetto Microaree, mentre un altro si è tenuto in una struttura del Comune per anziani autosufficienti. I programmi riprenderanno a settembre.

PISTOIA L'ANVVF PER I DISABILI

Le frequenti scosse di terremoto nelle province di Lucca e Massa hanno messo a dura prova tutta



la popolazione. Fra questi anche tanti ragazzi diversamente abili che, con i loro operatori, stavano soggiornando presso il Centro Estivo dell'APR in località Ronchi a Massa e che, a causa del sisma, hanno manifestato profondi segni di paura e nervosismo. La sezione ANVVF di Pistoia ha risposto prontamente alla richiesta del presidente Luigi Bardelli e i soci, in divisa da lavoro, hanno presidiato la struttura per una settimana, 24 ore su 24, dopo il 21 giugno. Così facendo hanno svolto un'importante azione di supporto per il personale e, con la loro presenza continua, hanno contribuito a diffondere calma e sicurezza nei ragazzi, che hanno proseguito con serenità il soggiorno. Dopo la prima emergenza, la collaborazione tra ANVVF di Pistoia e APR proseguirà fino a metà settembre: ogni primo giorno di un nuovo turno di quindici giorni, i soci dell'ANVVF incontrano i ragazzi, ne sondano paure e aspettative e li rassicurano da subito. "Sono molto contento di aver dato il mio contributo, sono esperienze importantissime perché quei ragazzi ti fanno capire veramente il senso della vita", ha commentato uno dei soci ANVVF.

CALTANISSETTA CULTURA DELLA SICUREZZA ALLE ELEMENTARI

La sezione ANVVF di Caltanissetta, in collaborazione con il Comando provinciale VV.F ha organizzato un'intensa attività formativa con i progetti Infanzia Sicura e Sicurezza in Casa, dedicati ai ragazzi delle quinte elementari del Comune di Gela. Il fine è sensibilizzare gli alunni alla cultura della prevenzione e della sicurezza negli ambienti domestici. L'attività si è conclusa il 31 maggio con l'allestimento della seconda Pompieropoli città di Gela, con una grande partecipazione di ragazzi interessati a queste tematiche. A ogni alunno è stato consegnato un opuscolo informativo da portare a casa, per istruire anche i genitori sulle insidie che possono na-



Caltanissetta



Il gemellaggio di Reggio Emilia

scondersi nelle abitazioni e su come comportarsi in caso di sinistri e incidenti. I 250 ragazzi delle quinte elementari partecipanti al progetto, sono stati invitati a realizzare degli elaborati grafici sul tema della sicurezza in casa. I lavori sono stati premiati durante Pompieropoli.

VENEZIA SCUOLA DI EMERGENZA

Il 31 maggio si è concluso il progetto Scuola Sicura, programma che ha interessato i circoli didattici Baseggio e Grimani della municipalità di Marghera. All'incontro erano presenti il Comandante Provinciale VVF, l'Assessore delegato del Comune di Venezia, il Presidente dei Circoli didattici interessati.

Il ciclo informativo, sessanta ore, ha coinvolto trecento alunni di dodici classi. Gli appuntamenti, suddivisi in tre lezioni, hanno fatto conoscere ai ragazzi un primo stadio di norme comportamentali in caso di emergenza in ambito scolastico e domestico. Importante è stato anche

il ruolo che il gruppo insegnante ha svolto sia per approfondire le tematiche, sia per verificarne l'apprendimento da parte degli alunni, dando compiti a tema poi esposti nell'atrio della scuola. A conclusione dell'incontro, dopo una dimostrazione con mezzi VVF, gli organizzatori hanno tenuto una conferenza stampa, Scuola Sicura Analisi Prospettive e hanno presentato un progetto didattico per dare continuità al lavoro svolto.

REGGIO EMILIA GEMELLAGGIO CON I BOMBEROS

Per il sesto anno consecutivo il Corpo dei vigili del fuoco di Reggio Emilia si è confrontato con i colleghi sudamericani, sette bomberos dal Paraguay e otto dal Brasile, presso il Distaccamento VVF di Castelnuovo Monti. Il gemellaggio internazionale, dal 1 al 15 giugno, è stato un importante scambio formativo. La sezione di Reggio Emilia dell'Associazione nazionale, insieme al Comando pro-

vinciale, da sei anni effettua corsi specializzati in collaborazione con il Corpo bomberos voluntarios del Paraguay e il Corpo bombeiros dello Stato di Paraná in Brasile. La collaborazione è nata nel 2007, quando il prof. Giacomo Margini, ad Asuncion per motivi di lavoro, è stato avvicinato da un funzionario dell'amministrazione del Corpo bomberos voluntarios del Paraguay, per una richiesta di formazione dello stesso corpo volontario. L'anno seguente, al progetto si è unita l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco con il Comando provinciale, grazie alla disponibilità dell'ing. Roberto Lupica, l'allora Comandante dei vigili del fuoco reggiani. Alla primavera del 2008 risale l'accordo tra il Presidente della sezione di Reggio Emilia Otello Pedroni e il rappresentante del C.B.V.P. Capitano Mayor Roque Fernando Gonzalez Vera. Tale accordo prevedeva uno scambio formativo, della durata di tre anni, con corsi specializzati tenuti dal gruppo S.A.F. dei vigili del fuoco reggiani, per istruire i bomberos sulle manovre di soccorso terrestre, a parete e con elicottero. E con l'impegno di inviare mezzi e materiale tecnico, dismesso dall'amministrazione antincendi italiana, ai colleghi paraguayani. Nel 2009 una prima delegazione di bomberos è arrivata a Reggio Emilia. Gli ospiti hanno ricevuto l'addestramento pratico di tecniche S.A.F. effettuato sulle pareti della Pietra di Bismantova e hanno effettuato sia visite culturali a Reggio Emilia e a Roma, sia quelle dedicate alle caserme, fino all'incontro in Vaticano con sua Santità Papa Benedetto XVI. Grazie agli ottimi risultati del progetto Paraguay, il percorso formativo è stato confermato per un altro triennio. Nel 2010 una delegazione di Reggio Emilia è partita per il Paraguay, per addestrare alle tecniche di salvataggio in acque turbolente bomberos paraguayani e brasiliani. Tutta l'operazione è stata possibile perché l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco e il Comando provinciale si sono

autofinanziati e sono stati supportati da sponsor come la Fondazione Manodori di Reggio Emilia che, dal 2007 ad oggi, ha sostenuto l'intero progetto.

POMPIEROPOLI

LA SPEZIA

Il 23 giugno, Varese Ligure ha ospitato una Pompieropoli organizzata dall'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco di La Spezia. I soci dell'ANVVF hanno espresso molta soddisfazione per come è stata accolta la manifestazione e per la felicità dei "pompieri per un giorno", che hanno imparato nozioni utili divertendosi. Molti bambini si sono messi nuovamente in fila per poter ripetere il percorso, dall'attraversare una trave in equilibrio all'infilarsi in un cunicolo, salire su una scala, arrampicarsi e scendere con la teleferica e, con un vigile del fuoco, spegnere un incendio.

PISTOIA

Il 3 giugno a Pistoia, nell'ufficio del Comandante provinciale ing. Guglielmi, è stato sottoscritto il primo accordo di collaborazione fra Comando e

ANVVF, accordo che li vede uniti a favore dei ragazzi. In attuazione della Convenzione di Cortina, l'accordo "Scuole" prevede la presenza di soci ANVVF durante le visite scolastiche alle sedi di servizio, per concretizzare gli incontri informativi negli istituti, dalla partecipazione ai corsi di formazione promossi dal Comando fino all'utilizzo dei mezzi dei VVF. L'ANVVF lo considera un primo, importante passo verso quella forma di collaborazione con il Corpo Nazionale auspicata da anni.

TARANTO

Per tutto il mese di maggio la sezione ANVVF di Taranto ha organizzato l'attività formativa e informativa del Progetto Scuola Casa Sicura chiudendo, il 31 maggio, con la Pompieropoli al Rione Tamburi. Il Progetto Scuola Casa Sicura mira soprattutto all'educazione dei ragazzi delle scuole elementari e medie della provincia di Taranto. Sono stati trattati i vari tipi di rischio esistenti sul territorio e i relativi comportamenti corretti da tenere. Il progetto si è concretizzato grazie agli Informatori territoriali della sicurezza della sezione tarantina, al Comando VVF di Taranto e con la collaborazione dell'Inail di Taranto, che

ha dato la possibilità di divulgare il progetto stampando libricini di consigli sulla sicurezza, consegnati sia ai ragazzi che ai docenti delle scuole. I ragazzi hanno svolto le prove anti-incendio davanti a genitori e autorità, tra cui il Prefetto di Taranto Claudio Sammartino, il Comandante di Taranto Ing. Giampietro Boscaino, il direttore dell'Inail Giuseppe Gigante. Oltre Taranto, la Giornata della Prevenzione e Sicurezza nelle Scuole e Ambienti Domestici, con le relative Pompieropoli, si è svolta in altre piazze della provincia: Palagianello, Martina Franca, Leporano, Faggiano.

PORDENONE

Il 2 giugno la sezione di Pordenone ha coordinato una Pompieropoli a Montereale Valcellina, in occasione della Festa dello Sport. La manifestazione si inquadra dentro il Progetto Scuola, un'iniziativa multidisciplinare che permette ai bambini di giocare e divertirsi dopo un anno di pratica dello sport nelle loro sedi. La Pompieropoli, quindi, è stata dedicata ai mini atleti che hanno disputato l'annuale Mini olimpiade. I bambini, dopo aver affrontato piccoli tornei con i loro coetanei, si sono confrontati con il percorso della

Pompieropoli anche più volte, ritirando alla fine il loro diploma, 237 quelli consegnati nell'arco dell'intera giornata.

PAVIA

La sezione ANVVF di Pavia ha allestito due Pompieropoli, rispettivamente il 19 e il 25 maggio al castello Visconteo di Pavia la prima, al castello Sforzesco di Vigevano la seconda. Un grande successo per entrambe le manifestazioni, dove hanno partecipato oltre 500 bambini che hanno potuto visitare i mezzi di soccorso e salirci sopra. A Vigevano i VVF hanno effettuato alcune esercitazioni, calandosi con le funi da una torre e simulando il soccorso a un ferito trasportato con la barella. La sezione di Pavia organizza tali raduni con il sostegno costante delle Amministrazioni comunale e provinciale.

BELLUNO

Il 28 maggio, nell'area del parco di Garna d'Alpago, i bambini delle scuole primarie di Pieve d'Alpago hanno partecipato alla Pompieropoli organizzata dalla sezione ANVVF di Belluno, in collaborazione con il Comando provinciale e i volontari e i mezzi del locale Distaccamento. Divisi in gruppi,





prima della Pompieropoli i piccoli hanno partecipato a un breve incontro, dove sono stati trattati i temi della prevenzione e della sicurezza.

NAPOLI

Durante il mese di maggio la sezione di Napoli dell'ANVVF ha istituito varie Pompieropoli nella provincia. Il 2 maggio, presso la Città della Scienza di Napoli, durante la seconda edizione partenopea di Lilluput, dove si è parlato anche di legalità e responsabilità ambientale e personale. L'8 è stata la volta di San Giorgio a Cremano, a Villa Bruno: l'occasione è stata creata dall'Associazione Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo - Associazione di Enti Locali, nell'ambito di W i Bambini, per la divulgazione delle norme di

sicurezza antincendio nelle scuole. Il 14 maggio ad Aversa, per gli alunni della locale scuola media A. De Curtis e il 17 maggio a Napoli in piazza del Plebiscito, con il Comando provinciale che ha preso parte alla manifestazione.

La Scuola scende in Strada, organizzata dal MIUR- Ufficio scolastico Regionale della Campania e dal Coni, destinata agli alunni di ogni ordine e grado di Napoli e provincia. La Pompieropoli del 19 maggio, nel Real Bosco di Capodimonte, è stata legata all'evento La Strada ci Insegna, educazione stradale per i bambini promossa dall'associazione Asso E. Il 22 l'ANVVF è andata a Ercolano presso lo stadio comunale, per l'edizione 2013 della giornata A Scuola di Sicurezza e Legalità, a cui hanno preso

parte gli alunni delle quinte classi della cittadina vesuviana, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa Italiana e la Polizia locale. L'iniziativa è nata nel 1992 e si propone come deterrente alla strada a e alla violenza.

Il 25 è stata la volta di Pompei, dove il percorso ludico è stato allestito in piazza Bartolo Longo, davanti al Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario. Il 28 maggio Pompieropoli sull'isola di Procida, a cura della sezione ANVVF e dei Vigili operativi e S.A.F. del comando VVF di Napoli liberi dal servizio, per un'altra edizione di W i Bambini presso lo stadio comunale dell'isola, dove hanno partecipato scolaresche locali e di altre province limitrofe.

Su richiesta dell'I.A. del Comando VVF di Napoli Giuseppe

Russo, il 29 maggio un gruppo di soci ANVVF ha allestito una Pompieropoli nel cortile interno della scuola dell'infanzia nel quartiere napoletano di San Pietro a Patierno. Piazza del Plebiscito a Napoli, il 30 maggio, ha visto invece la festa di chiusura dell'anno scolastico per i bambini della scuola primaria, in collaborazione con i VVF, con l'ANVVF di Napoli e con l'ASIA SpA.

Tra i presenti, l'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli e il sindaco Luigi de Magistris, che ha firmato, con il Vice comandante dei vigili del fuoco Rosa D'Eliseo, un protocollo d'intesa per promuovere percorsi di educazione alla sicurezza nelle scuole. Nella stessa piazza è stata allestito il percorso di Pompieropoli, da parte della sezione provinciale del-



La sezione ANVVF di Crotona ha seguito il progetto Ambiente Sicuro Infanzia nel corso di tutto l'anno scolastico, coinvolgendo seicento bambini di alcune scuole della provincia, con la piena approvazione del corpo docente. L'iter del progetto si è concluso il 27 maggio, con la visita alle classi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Alcmeone di Crotona.

CROTONE AMBIENTE SICURO PROGETTO INFANZIA



l'ANVVF e dal Comando VVF di Napoli e dove hanno partecipato centinaia di ragazzi. Durante la mattinata si è esibita la Civica Fanfara dei Vigili del Fuoco di Napoli.

ENNA

Il 26 maggio a Enna, in piazza Umberto I, trecento bambini hanno imparato le basilari regole

di sicurezza cimentandosi in una Pompieropoli organizzata dal Comando provinciale VVF di Enna e dalla sezione ennese dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco.

I ragazzini hanno provato un percorso a ostacoli, dalla camminata su una trave mobile al passaggio sul ponte tibetano, fino allo spegnimento di un in-

cenendio. A ogni bambino è stato consegnato un diploma di partecipazione, a conclusione di un ciclo di lezioni tenute nelle scuole della provincia, dove si è discusso di sicurezza antincendio in ambienti diversi quali possono essere le scuole, le abitazioni o i locali pubblici.

L'esperienza è stata giudicata positiva da Paolo Lattuga, Presi-

dente provinciale dell'ANVVF: «È stata una festa per i bambini che hanno avuto la possibilità di cimentarsi lungo percorsi ad ostacoli, ma anche per noi che abbiamo avuto la prova di quanto il Corpo dei vigili del fuoco sia amato dalla gente».

GROSSETO

Anche quest'anno, il 20 giugno su richiesta della sezione di Grosseto dell'Associazione Volontari per l'infanzia, il Comando VVF e la sezione dell'ANVVF hanno ospitato in Caserma nove bambini bielorussi colpiti dagli effetti del disastro nucleare di Cernobyl, affetti da gravi patologie della tiroide. L'incontro è iniziato la mattina con i saluti del D.A. Roberto Buonfiglio in rappresentanza del Comandante, della S.D.A.C. Fabiola Cencini referente del Comando e del Presidente della sezione ANVVF di Grosseto Massimo Luccati. Per i bambini bielorussi i soci dell'Associazione hanno prima strutturato una Pompieropoli e poi, con i vigili del fuoco in servizio, li hanno accompagnati a visitare i locali della caserma e nell'autorimessa, illustrando loro i mezzi di soccorso aerei, terrestri e navali.



SALERNO
W I BAMBINI

Nell'ambito dell'attività di divulgazione delle norme di sicurezza antincendio nelle scuole, la sezione ANVVF di Salerno ha organizzato, l'11 maggio, la dodicesima tappa di Pompieropoli *W i Bambini* 2013.



Pompieri per un giorno

Nelle piazze d'Italia una manifestazione che coinvolge giovani e adulti nel nome della prevenzione e della sicurezza

di Marino Comin

Pompieropoli è una felice intuizione dell'ANVVF e da tempo una realtà sempre più apprezzata da grandi e piccini. Sono i giovani ed i giovanissimi il target al quale la manifestazione è rivolta. Diventando "Pompieri per un giorno", imparano divertendosi le norme della prevenzione e apprendono l'essenza della cultura della sicurezza.

Pompieropoli, di cui l'ANVVF possiede il marchio depositato, è un campo dimostrativo dell'attività dei Vigili del Fuoco per bambini e ragazzi. Viene organizzato dai Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco in collaborazione con l'ANVVF, anche su richiesta di istituti scolastici.

L'esperienza consiste nella costruzione di un percorso in miniatura, che simula le attività effettuate dai Vigili del Fuoco nell'evenienza di emergenze e incendi, riproposte a misura di bambino. Ci sono quindi prove da superare, da quelle più facili come la scala ad A, fino a quelle "mitiche" come la pertica, a quelle propriamente tecniche come la scala orizzontale, l'asse di equilibrio oscillante, il tunnel da attraversare attraverso un fumo denso, in realtà vapore acqueo. Come gran finale, un "vero" incendio da spegnere con un idrante. I bambini indossano protezioni di sicurezza come quelle dei veri Vigili del Fuoco, dall'elmetto alla pettorina, e adottano qualche accorgimento igienico, come una cuffietta monouso che protegge dal contatto con gli accessori. È sempre presente un vero mezzo antincendio, fornito dal Comando provinciale competente per territorio. Al termine del percorso, al giovane "Pompieri per un giorno" viene rilasciato un attestato di superamento della prova a suo nome.



Per informazioni su come organizzare una Pompieropoli, scrivetece all'indirizzo mail info@anvfv.it, oppure visitate il nostro sito www.anvfv.it





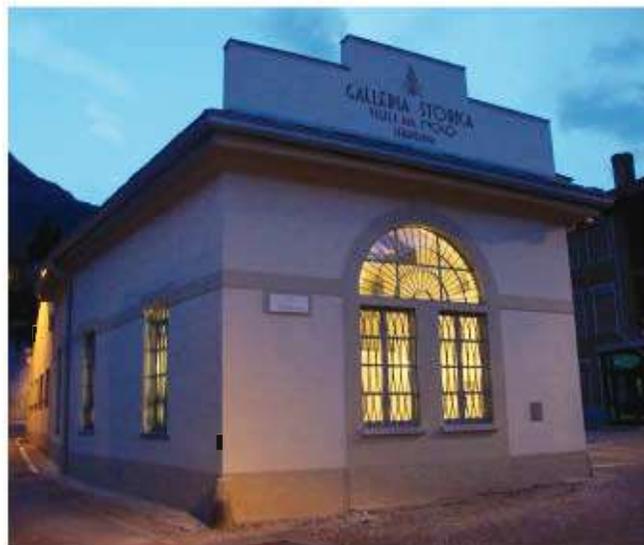
A Chiavenna tra storia e passione

Cinque sale espositive raccolgono testimonianze storiche, attrezzature e automezzi di soccorso che vanno dalla seconda metà del XVIII secolo agli inizi degli anni '60

di Claudio Persenico

La Galleria Storica Vigili del Fuoco di Chiavenna, museo storico-tematico, è diventata una realtà. Tutto è nato dalla passione per i Vigili del Fuoco e la loro storia da parte di un gruppo affiatato, di pompieri e non e da molta buona volontà. Nel 1991, nel corso delle celebrazioni del 50° anniversario di fondazione del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, il personale dell'allora distaccamento di Chiavenna organizzò una mostra storica, esponendo alcune antiche attrezzature di soccorso presenti nella sede, corredate da documenti sul Corpo dei Civici Pompieri di Chiavenna reperiti nell'archivio comunale e nel distaccamento stesso. La mostra comprendeva anche i primi modelli di automezzi VVF costruiti da Claudio Persenico, oggi molto conosciuti. Questa prima

La facciata della Galleria Storica dei Civici Pompieri di Chiavenna, museo storico-tematico.



esperienza ottenne un buon successo di pubblico, motivando i promotori. Negli anni seguenti vennero recuperate altre attrezzature storiche e cominciò a prendere forma l'idea di creare una sede idonea, dove esporre e custodire tutto il materiale raccolto. L'occasione si presentò con il trasferimento del distaccamento VVF nella nuova sede di Mese, dove si riuscì a ricavare, in tre locali nel seminterrato, uno spazio espositivo. Nel 2000, dopo alcuni mesi di lavori completamente autogestiti dal personale permanente e volontario del distaccamento, venne creata la Galleria Storica Civici Pompieri di Chiavenna, 90 mq di vetrine, allestimenti e ambientazioni.

Parallelamente, venne organizzato un circuito/gioco per bambini, chiamato "Bambini... pompieri per un giorno", con un percorso ad ostacoli che ricreava tipiche situazioni d'intervento adattate ai più piccoli. L'anno seguente, per meglio gestire le proprie attività, i promotori decisero di costituire il Gruppo Storico Pompieri Valchiavenna, un'ulteriore visibilità che permise di ricevere in donazione alcuni automezzi d'epoca, tra cui pezzi di indubbio valore storico. Sempre su base volontaria, l'associazione avviò un impegnativo lavoro di restauro che in pochi anni si trasformò in una

Sopra, automezzi dei Vigili del Fuoco in mostra.

Sotto, esposizione dei modellini in miniatura realizzati da Claudio Persenico.





piccola ma significativa raccolta, che spaziava dalle pompe a mano del 1850 alle autopompe degli anni '50. Naturalmente, per esporre il nuovo materiale raccolto, servivano spazi più ampi, che arrivarono quando nel 2006 il Comune di Chiavenna, dimostrando notevole sensibilità e fiducia nell'associazione, cedette in comodato alcuni capannoni, ex sede di una scuola meccanica nel centro storico. I fabbricati, 650 mq complessivi, avevano bisogno di radicali interventi di

restauro per renderli idonei a sede espositiva. I soci, rimboccandosi le maniche, iniziarono il lavoro con l'aiuto di alcuni sponsor che fornirono materiale edile. Grazie a questi interventi prestati volontariamente, agli inizi del 2008 i due terzi del museo erano già ultimati, permettendone l'apertura in anteprima. Gli anni seguenti videro ulteriori e impegnativi lavori, terminati definitivamente nel maggio 2012: il risultato complessivo è stato la creazione di cinque sale espositive e due soppalchi, per una superficie totale di 850 mq. Oltre al materiale storico, ha così potuto trovare sistemazione definitiva la collezione di modelli di Persenico, cresciuta nel frattempo a oltre 90 pezzi. L'intera attività ha richiesto circa 4.500 ore lavorative, una mole significativa di piastrelle, mattoni, cavi elettrici, pannelli, materiale edile: il tutto a costo zero per la comunità, gli enti pubblici e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Anche il restauro degli automezzi è stato interamente autofinanziato dall'associazione o sostenuto da ditte e sponsor locali. Terminato l'allestimento degli ambienti espositivi, è partito un altro ambizioso progetto, forse il più oneroso ma significativo. Tra i fabbricati ceduti dal Comune, vi è anche una palazzina risalente al 1890 che, tra l'altro, fu

Automezzo d'epoca restaurato in mostra in una delle cinque sale espositive della galleria.

sede del Corpo dei Civici Pompieri di Chiavenna fino al 1939. Lo stabile si trovava in condizioni precarie, da sistemare con interventi complessi e molto costosi, ben oltre le capacità operative del sodalizio. Il fine dell'associazione era quello di trasformare la struttura in sala polifunzionale, dotata di attrezzature multimediali, reception, servizi igienici per disabili, un luogo dove fosse possibile svolgere attività didattiche su temi di prevenzione e sicurezza rivolti soprattutto a giovani e bambini. E il soppalco da destinare all'esposizione dell'archivio storico dei Civici Pompieri di Chiavenna. Grazie all'impegno sinergico di enti locali, fondazioni e sponsor, il progetto ha avuto attuazione e i lavori saranno conclusi entro fine anno. A intervento ultimato, la piazzetta antistante il museo riceverà l'intitolazione al Corpo dei Civici Pompieri di Chiavenna, che sono stati i veri ispiratori dell'Associazione e di tutte le sue iniziative. Toccherà ora ai soci, visti i risultati ottenuti, preservare e gestire nel modo migliore il piccolo patrimonio di storia e memorie fin qui pazientemente raccolto.



Pompieri nel Cassetto

DI TULLIO LIETTI

C'è stato un tempo – neanche troppi decenni fa – in cui le fotografie erano poche, riservate alle cerimonie o a momenti particolari della vita: la nascita, il compleanno, la prima comunione o il matrimonio... E poi erano immortalati il primo o l'ultimo giorno di scuola coi compagni e i maestri, le vacanze al mare o la villeggiatura in montagna, i viaggi in cui si scoprivano paesaggi e monumenti che solo grazie alle fotografie mostrate a parenti ed amici diventavano familiari anche a chi non s'era mai mosso da casa.

Le fotografie avevano, insomma, un valore documentale e si portavano appresso – proprio perché non se ne possedevano molte – una carica di sentimenti e di affetti che è difficile spiegare a chi è nato o cresciuto nel nuovo millennio. Nell'era del digitale, degli smartphone, delle bacheche su Facebook, scattare una fotografia e mostrarla subito a chi ci è vicino, condividerla con gli amici è molto più semplice, immediato: niente più pellicola da finire, niente stampa dal fotografo. Ed è anche un gesto irrituale: si consegnano alle fotografie momenti della quotidianità, posti, locali o mete da segnalare ad un amico, espressioni allegre o pensierose che sostituiscono un messaggio scritto o una telefonata. Oggi le nostre immagini sono salvate su un CD o riposte in cartelle del computer: le guardiamo raramente, solo le più care fanno da sfondo agli schermi dei nostri pc o si materializzano sul telefonino. Fa persino tenerezza pensare che una volta le fotografie erano imprigionate in un album e si "tiravano fuori" da un cassetto.

Ma forse quelle foto "di carta" ci sono ancora, e magari raccontano, proprio con la particolarità della foto-evento, storie di gesti generosi, scene di sofferenza o di sollievo, volti cari che possiamo incontrare di nuovo con la freschezza di un tempo, anche se la qualità delle immagini non è quella dell'alta definizione. Sono questi i volti e le storie che vogliamo riscoprire, invitando i nostri lettori ad inviarci le fotografie d'epoca e non, accompagnate da qualche nota, una data, un nome, un luogo.

Sarà un modo per ritrovarci, come una volta si faceva sfogliando gli album, e ricordare i tanti protagonisti del Corpo dei VVF/Associazione. Naturalmente non vogliamo essere solo nostalgici "laudatores temporis acti": anche le fotografie dei più giovani, gli eventi immortalati con le nuove tecnologie hanno tutto il diritto di entrare in questa storia: speditele alla redazione, all'indirizzo mail: rivista@anvvf.it



SCRIVI AL DIRETTORE

Quando due anni fa vennero a trovarmi Tullio Lietti e Marino Comin per propormi la Direzione di una nuova rivista dei Vigili del Fuoco, rimasi perplesso. Mettere in piedi un periodico partendo da zero non è facile. Ci sono problemi legati alla stampa, alla diffusione, alla raccolta pubblicitaria, per non parlare della grafica e soprattutto dei contenuti. Feci con loro quel che in genere si fa con chi si affaccia al giornalismo: non lo si incoraggia, al contrario si fa di tutto per convincerlo a mollare ancor prima di cominciare. Solo chi davvero vuole fare il giornalista non demorde, lotta, supera gli ostacoli, non si arrende. E di solito, chi ha questa determinazione alla fine diventa un bravo giornalista. Ecco, usai la tattica che si è soliti usare nel cosiddetto "mestieraccio": cercai di scoraggiarli. Per tutta risposta Tullio e Marino, di fronte alle mie obiezioni, scossero la testa, abbozzarono mezzi sorrisi. Continuavano a guardarmi convinti che tutto era superabile, che nulla era impossibile. Erano determinati. Meglio, ostinati. Provammo così a buttar giù un progetto, che finì nel cassetto. Era il 2011.

Nell'aprile scorso, infaticabili come solo due vigili del fuoco sanno essere, Tullio e Marino tornarono alla carica. Stavolta fui io a sorridere. "All'ora, non vi arrendete?", domandai ironico. "Non ci siamo mai arresi, ora si parte", risposero loro. E giù a rispolverare quel progetto, a mettermi sul piatto accordi già presi e autorizzazioni accordate. In pratica, mancava solo il mio sì alla Direzione.

Lo confesso, mi hanno stupito. Mi ha stupito il loro entusiasmo, la loro tenacia, la loro volontà, tipica dei Vigili del Fuoco. Mi ha stupito la caparbietà con la quale hanno inseguito e voluto realizzare quello che definivano un sogno: dare all'Associazione una sua rivista. Badate bene, non ero nuovo ad una simile esperienza: avevo già diretto "Obiettivo Sicurezza", la rivista del Corpo Nazionale, quindi sapevo di che pasta sono fatti i Vigili del Fuoco. E allora mi sono chiesto: ma se hanno inseguito con ostinazione questo traguardo, perché proprio io devo tirarmi indietro? Risultato: eccomi qui a dirigere "Il Vigile del Fuoco". A dirigere e a chiedervi di sostenere questa rivista, di non farle mancare il vostro appoggio, di farla "camminare".

Oggi "Il Vigile del Fuoco" inizia a fare i suoi primi passi, grazie a Tullio, a Marino, al Presidente Andreanelli e a quanti nell'Associazione ci hanno creduto. Cercheremo di rispondere alle esigenze del sodalizio e dei suoi iscritti. Aiutiamola a crescere. Scriveteci, scrivete mi alla mail rivista@anvvf.it. Risponderemo a tutti voi. Un Grazie anticipato.

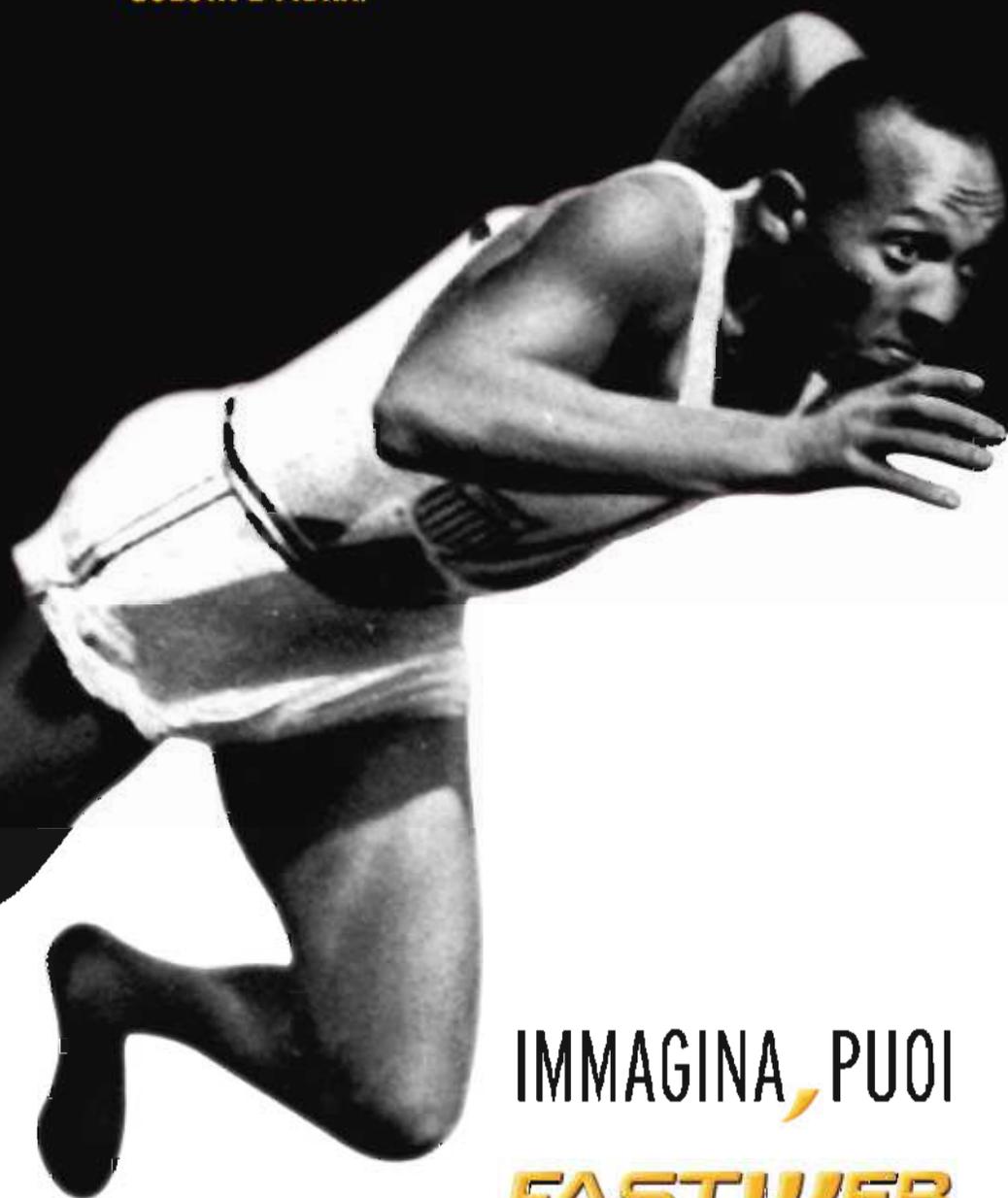
Andrea Pucci

L'IMPORTANTE NON È PARTECIPARE. È CORRERE PIÙ VELOCI.

Da oltre dieci anni facciamo correre Internet ad un'altra velocità.

Da allora non ci siamo più fermati.

QUESTA È FIBRA.



IMMAGINA, PUOI

FASTWEB

un passo avanti



Un marchio Daimler.

Nuovo Citan. In città vince chi è piccolo.

Grande efficienza, grande agilità e bassi consumi grazie alla tecnologia BlueEFFICIENCY: solo 4,3 litri ogni 100 chilometri. E con manutenzione fino a 40.000 chilometri.

Nuovo Citan. Tutto quello che ti serve in dimensioni compatte.

www.mb-citan.it



Partner Ufficiale Lega Serie B



Mercedes-Benz
Vans. Born to run.